

BOLZACCA PASQUALE Ferita di qualche pericolo mediante corpo contundente in persona di Luigi Cavassi ad opera di Pasquale Bolzacca. (Bollettino Politico, G. Maioli / P. Zama, *Patrioti e legittimisti delle Romagne*)

BOMBARDINI GIUSEPPE Fu Giovanni, anni 29, di Granarolo, 1860 in: *Nota degli Individui, sui quali si domanda di conoscere se abbiano sofferto condanne*; nulla emerge. (A.S.F.).

BOMBARDINI VINCENZO di Granarolo 1848: dona baj 05 per la Guerra Santa d'Italia.

BOMBI MARIA 1848: dona "due anelle d'oro da orecchie" per la Guerra Santa d'Italia.

BOMBIERI GIUSEPPE Nelle ore pomeridiane del 28 gennaio 1860 sulla strada provinciale che da Faenza mette a Brisighella e precisamente in parrocchia Marzeno sul confine dei due comuni si verificarono parecchie aggressioni per opera di quattro malfattori armati, tra cui quelle a danno di Giacomo Piazza di Modigliana, derubato ed anche leggermente ferito nella gamba sinistra, di Sebastiano Cavina e Giacomo Lega, di Scavignano, nonché dei faentini Vincenzo e Luigi fratelli Belardi. Venuto a conoscenza del fatto Annibale Vallunga, possidente e caporale della Guardia Nazionale di Brisighella, domiciliato in parrocchia di Morenico, mosso da lodevolissimo zelo, in compagnia di suo fratello Lorenzo, guardia nazionale, e dei coloni citati, prese le armi e si pose sulle tracce dei malfattori. Simili rapporti erano contemporaneamente fatti al direttore di P.S. in Faenza, il quale non potendo disporre, nella urgenza, di maggior numero di impiegati o di Forza, commise ai veglianti Achille Pezzi e Marco Boesmi di recarsi velocemente su di un biroccio nell'indicato luogo e di dare opera, col sussidio dei villici, alla inseguimento e fermo dei malfattori. Infatti, sebbene a grande distanza, poterono i suddetti agenti discernersi sulla pubblica via: ed abbandonato il cavallo stante la difficoltà dei luoghi montuosi, si diedero, benché da sé soli ad inseguire i quattro, chiamando a gran voce le circostanti famiglie coloniche a fine di ottenere cooperazione. Accortisi i malfattori dell'inseguimento, precipitarono la fuga per lungo tratto verso il fiume, del quale guadagnarono la opposta ripa a guado, ma ivi approdati s'imbatterono nella grossa pattuglia condotta dal caporale Vallunga, che coraggiosamente s'impossessò dei malandrini, taluno dei quali fece atto di resistere con le armi prima di darsi prigioniero. Sopraggiunti un momento dopo i veglianti Pasi e Boesmi, riconobbero negli arrestati quattro borgheggiani di Faenza Ghetti Luigi, Venturi Valeriano, Venturi Olivo e Morigi Savino. I primi tre precettati per furto. ... Proporre per la Guardia Nazionale Annibale Vallunga, caporale, Lorenzo Vallunga, comune e Tedioli Vincenzo, comune, il premio di una carabina di onore. Egual premio potrebbe... a Giacomo Piazza. Agli altri operatori potrebbe retribuirsì un premio in denaro, oltre la concessione gratuita della Licenza di Caccia. Notasi però che tra questi merita speciale distinzione il colono Giacomo Merenda. ... Quattrocento lire di premio complessivo. Le ricompense sono state distribuite oggi (10 marzo) alle ore 12 meridiane nella pubblica piazza in presenza di molto popolo plaudente. Concorrevano alla solennità un distaccamento della Guardia Nazionale ed il Concerto dei Cacciatori Toscani che hanno la stanza in questa città. Elenco delle persone a cui fu distribuita Licenza di caccia gratuita, a titolo d'onore: Vallunga Annibale, caporale della G.N., domiciliato in parrocchia Moronico, anni 23 e £. 6 – Vallunga Lorenzo, G.N., domiciliato parrocchia Moronico, anni 18 e £. 6 – Tedioli Vincenzo, G.N., parrocchia Scavignano, anni 21 e £. 6 – Merenda Giacomo, parrocchia Marzeno, anni 25 e £. 6 – Lanzoni Luigi, Moronico, anni 31 e £. 4 – Bompieri (altro doc. **Bombieri**) **Giuseppe**, parrocchia Urbiano, anni 19 e £. 4 – Tassinari Giovanni, Moronico, anni 19 e £. 4 – Squarzone Pietro, Moronico, anni 23 e £. 4 – Magnani Paolo, Marzeno, anni 34 e £. 4 – Lega Girolamo, Scavignano e £. 4 – Calderoni Antonio, Marzeno, anni 37 e £. 3 – Zauli Pietro, Marzeno, anni 30 e £. 3 – Casadio Salvatore, Moronico, anni 19 e £. 3 – Ortelli Giovanni, Moronico, anni 23 e £. 3 – Cavina Sebastiano, Ceparano e £. 2 – Visani Giuseppe, Marzeno e £. 2 – Ronconi Domenico, Moronico, anni 27 e £. 3. Piazza Giacomo, in precedenza aggredito dai malfattori, si adoperò efficacemente di conserva cogli agenti di P.S. pel rinvenimento di coloni armati al fine di inseguirli; essendo toscano non gli è stata data licenza di caccia ma e £. 6. Le residue £. 3,20 a Boesmi e Pasi. (A.S.R. b. 1481).

BOMPIERI GIUSEPPE Vedi Bombieri Giuseppe.

BONACCIOLI Di capelli rossi. 1821: nell'elenco dei carbonari denunciati dal Laderchi. (M&C) Forse Bonazzoli Luigi.

BONACCORSI Eredità Rata per anticipazione quarta e quinta rata prediale ottobre 1801, £ 70. (A.S.F.).

BONACCORSI Famiglia Estintasi nel 1768. Erede Muzio Spada per il matrimonio del 1612 fra Giacomo Filippo Spada e Cornelia Bonaccorsi. (S.L.)

BONACCORSI CORNELIA Moglie di Giacomo Filippo Spada. (S.L.).

BONAPARTE NAPOLEONE 1797, 3 febbraio: alloggia a palazzo Mazzolani. (P.Z.LMSR). "E il fatto dei cinquecento papalini prigionieri al ponte del Senio? Condotti a Faenza, una mattina sono raccolti nell'orto di un convento: ivi sono fatti mettere in fila: i meschini credono di venire tutti fucilati, e tremano come foglie. Due squilli di tromba. Comparisce il Generale in capo. Misericordia! Verrà a comandare il fuoco...! Chi sviene, chi si butta in ginocchio,, Ma no, il Generale passa davanti alla lunga fila guardandoli tutti ad uno ad uno... Dai suoi occhi traspare un senso di pietà per quei poveri contadini che avevano preso le armi persuasi da predicatori fanatici che chiunque combatteva i Francesi andava in paradiso; poi parla loro e parla in italiano con evidente simpatia: li rassicura, li libera tutti: tornino alle loro famiglie e dicano, dicano che il generale Bonaparte ha dichiarato in faccia a tutti loro che i Francesi non

vogliono distruggere né la religione, né la santa sede, ma liberare il Papa da funesti consiglieri. Tra i prigionieri erano anche molti giovani della nobiltà romagnola. Bonaparte li aveva fatti chiamare al suo cospetto, ed assunto un tono minaccioso aveva loro rivolto parole acerbe, severe, dicendo in fine: "Sapete che cosa voglio fare di voi altri?" Qui il Generale tacque fissandoli in volto. Vedendoli diventare tutti pallidi, aggiunse sorridendo: "Voglio mandarvi a casa". Li mandò il giorno stesso. Così l'Arcivescovo e suo cognato (il mio bisnonno) videro tornare sani e salvi amici, parenti, clienti, e parecchi loro contadini. L'invasore invincibile è divenuto il liberatore: Bonaparte si fa strada negli animi, domina la fantasia popolare... Nel 1797 egli (Bonaparte) era tormentato da una rogna mal curata presa nel caricare un cannone. Era magro, pallido, viso lungo, guancie infossate; il sorriso dolce faceva contrasto con gli occhi che rivelavano l'ardente vita dell'anima... Ecco come si trovava ridotto questo giovane che a 27 anni, in meno d'un anno aveva vinto quindici battaglie campali. Nel colloquio del 4 febbraio confessava bonariamente al Codronchi di essere tuttora assai debole, ed aperta l'uniforme verde, gli mostrò una specie di vescicante o cataplasma che aveva sul petto. Disse poi che più di tutto, le battaglie, le vittorie, gli avevano fatto bene. Gli diceva di essere contento di aver vinto qui, di essersi fatto conoscere alle nostre popolazioni, di avere legato il suo nome all'Italia la classica terra del genio". Il Codronchi gli era piaciuto, la conversazione era divenuta cordiale, e Bonaparte l'aveva terminata concludendo: "Voi sarete il Papa delle mie conquiste." – "Io non sarò che l'Arcivescovo di Ravenna" aveva risposto l'altro, ma da quella visita era uscito mutato e, come oggi si direbbe, elettrizzato...". (P. D. Pasolini: "Gli anni secolari", Loescher, 1903).

BONATI ALESSANDRO 1806, 1.03: patrocinatore legale Circondario di Faenza.

BONAVIA PAVOLO Questuante, fu Damiano, anni 70, demente, S. Domenico 845. (Anagrafe napoleonica).

BONAVITA ANTONIO don 1848: dona sc. 1:50 per la Guerra Santa d'Italia.

BONAVITA PAOLO 1848: dona baj 50 per la Guerra Santa d'Italia.

BONAZOLI VINCENZO 1797: giudice eletto per la prima volta, come tutti i magistrati, dal Bonaparte. (E.G.)

BONAZZOLI 1848, 12 agosto, Rosconi (?) Pietro detto *Bianchisino*, ucciso a colpi di stilo alle ore 10.¾ della notte, per opera di Bonazzoli detto *il matto*. (*Prospetto descrittivo degli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*).

BONAZZOLI ANACLETO Di Ignazio e Maria Nella, finanziere, nato a Faenza, ucciso nel 1854 nel Circondario di Città di Castello in seguito a scontro con contrabbandieri. (A.S.F.).

BONAZZOLI ANTONIO 1797/98: fu Matteo, S. Biagio, acquista Beni Nazionali per sc. 2.767:13. Rata per anticipazione quarta e quinta rata prediale ottobre 1801, £ 35. (A.S.F.).

BONAZZOLI BATTISTA Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: capitano 8ª compagnia IIº btg.

BONAZZOLI BATTISTA Pat. Antonio, età 70, estimo urbano sc. 750:00, possidente, vota, elettore politico 1860.

BONAZZOLI BATTISTA Pat. Giovanni, possidente, elettore amministrativo 1860.

BONAZZOLI CARLO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BONAZZOLI CARLO Pat. Battista, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Battista, età 36, estimo 0+0, impiegato governativo, non eleggibile, vota, elettore politico 1860.

BONAZZOLI GIAMBATTISTA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

BONAZZOLI GIUSEPPE 1799: trovato dal Pistocchi in carcere con Giacomo Angelini e Scipione Naldi. (GP) Segretario, arrestato per giacobinismo nell'ottobre 1796. 1796, 17 ottobre: sulla sera venne pure arrestato nel Caffè di Giorgi, ora di Zigotto, il segretario Bonazzoli. 1797, 3 febbraio: nominato membro della Municipalità dal generale Rusca. (E.G.) 1798, 27 febbraio: il Corpo Legislativo istituisce le Commissioni d'alta polizia di cui una ebbe sede in Faenza (7.04.1798) composta da Giuseppe Bernaccini, Luigi Pani, Giuseppe Rangone, Vincenzo Foschini, Giulio Renghi. Alla stessa Commissione fu data autorità il 15.07.1798 di procedere contro i dilapidatori delle sostanze nazionali e dei beni ecclesiastici venduti e furono allora accusati ed arrestati e il 22 dicembre assolti: Antonio Tassinari, già presidente della Municipalità, poi deputato della farmacia di San Domenico, Giuseppe Consolini, cancelliere della Giunta dei beni ecclesiastici, Giuseppe Bonazzoli, custode degli effetti della soppressa inquisizione, Antonio Brunelli, servente della Giunta dei beni ecclesiastici. 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, per *giacobinismo* e per *proposizioni ereticali*: Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Baldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli, Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e

Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi, Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Lodovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi. Tomba: *"fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senso, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono...Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire"* 1800, 21 dicembre: cancelliere della Comunità, arrestato, con altri, come giacobino e condotto a Forlì.(E.G.) 1799, 1° novembre: arrestati: Marc'Antonio Trerè, legale, Pasquale Masini, computista e Giovanni Fagnoli. Accusati: c.te Francesco Zauli, Dionigi Naldi, Francesco Ginnasi, Giacomo Laderchi, Pietro Severoli, Balasso Naldi, Girolamo Severoli, Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, m.se Guido Corelli, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dott. Ignazio Grazioli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Andrea e Giovanni Giangrandi, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giuseppe Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Ludovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Angelo Canevari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Marangoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Giacinto Pazzi, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi, un Maccaferri, un Bertucci, un Mattarelli, un Bardani. 1796, segretario, giacobino. (M&C) 1797/98: fu Matteo, S. Eutropio, acquista Beni Nazionali per sc. 4.613:60 in proprio e per sc. 5.684:00 come rappresentante dello "Spedale de' Proietti detto Casadio". *"Schede a credito fruttifero fatte in vigore di lettera dell'Amministrazione Centrale delli 30 aprile 1797 in favore degli intestati che hanno somministrato grani per la contribuzione da passare alle truppe francesi"*: Corbe 29 a sc. 3:35. Rata per anticipazione quarta e quinta rata prediale ottobre 1801, £ 216. (A.S.F.).

BONAZZOLI IGNAZIO 1848: dona "un pajo pendenti di corallo legati in oro, un anello d'oro con turchina, e un frammento di braccialetto di pietre legate in oro" per la Guerra Santa d'Italia.

BONAZZOLI LUCIANO Pat. Battista, impiegato, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

BONAZZOLI LUIGI Possidente. Sorveglianza della Polizia e Precetto Politico-Morale di Second'Ordine. (Rivarola 1825) Per due anni. (M&C) Forse il Bonaccioli dai capelli rossi. (NdA)

BONAZZOLI LUIGI Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: capitano 8ª compagnia IV° btg.

BONAZZOLI MATTEO Fu Giuseppe, scapolo, anni 33, possidente. (M.A.) Compare anche in (M) e in (M&C). Del fu Giuseppe, di Faenza. (F. Comandini). 23-28 settembre 1845: alle Balze di Scavignano. **Bonazzoli Matteo**, sc. 5 - Bonazzoli Matteo - sc. 5. (Amnistiati che chiedono ed ottengono soccorso economico).

BONAZZOLI MATTEO Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Giuseppe, età 48, estimo rustico sc. 1.420:83, possidente, non vota, elettore politico 1860.

BONAZZOLI VINCENZO 1797/98: fu Matteo, S. Clemente, acquista Beni Nazionali per sc. 853:00.

BONDANTI GIUSEPPE Di Domenico, in *"Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61"* (A.S.F.).

BONDENTI GIUSEPPE 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1859/60: milite.

BONDI Luogotenente (M&C) in (M.A.) Ex luogotenente, nell'elenco dei carbonari denunciati dal Laderchi nel 1821. (M&C)

BONDI CAMILLO Pat. Luigi, farmacista, elettore amministrativo 1860. Pat. Luigi, età 35, estimo urbano sc. 1.150:00, farmacista, vota, elettore politico 1860. Fu Luigi, possidente. (G.N. Faenza, Battaglione Unico, 2ª Compagnia, Elenco dei Cittadini iscritti al Controllo del servizio ordinario. 1863?). - 1863, 20 Marzo: professione esercitata Farmacista, data e luogo del documento di abilitazione: 1847 Collegio Med.º Firenze e Bologna.

BONDI MATTEO Pat. Girolamo, possidente, elettore amministrativo 1860.

BONDI ANTONIO Pat. Andrea, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Andrea, età 48, estimo rustico sc. 1.086:66, possidente, vota, elettore amministrativo 1860. 1860: luogo tenente nella 7° comp. Della Guardia Civica.

BONINI ANTONIO Rappresentante Dispensa de' Sali e Tabacchi. (*Almanacco Legazione Ravenna, 1853*).

BONINI ANTONIO 1865, 28 novembre: consigliere della Cassa di Risparmio. Cassa di Risparmio di Faenza: dott., ragioniere 1866 – 1869.

BONINI CARLO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

BONINI CLEMENTINA e Matilde, Sorelle 1848: donano "un pajo pendenti di granato" per la Guerra Santa d'Italia. Cugina del can.co Giacomo Bonini, moglie di Federico Comandini. (P.Z.LMSR). 31.12.1861: Il Municipio di Faenza sopra istanza della Sig.ra Clementina Bonini di Faenza [...] certifica Che la suddetta Clementina Bonini del q.dam Luigi è moglie di Federico Comandini detenuto politico in Roma, e che la medesima dimora in questa Città con un figlio impubere, è donna di specchiati costumi, e trovasi in istato bisognoso. (Doc.).

BONINI DOMENICO 1848: dona sc. 6:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

BONINI GIACOMO don 1848: dona sc. 4:00 per la Guerra Santa d'Italia. Canonico, bibliotecario dal 1826 al 1848. Era cugino in primo grado con Clementina Bonini andata poi sposa a Federico Comandini e quindi madre di Alfredo. Il canonico, anche prima che si formasse questo parentado era amico della pace domestica e della sue occupazioni di bibliotecario, di canonico del Duomo e di insegnante nel Seminario faentino. (P.Z.LMSR). Pat Andrea, canonico, elettore amministrativo 1860. Pat. Andrea, età 57, estimo rustico sc. 1.805:49, urbano sc. 600:00, sacerdote possidente, non vota, elettore politico 1860. 1860: canonico del Capitolo. Un Capitolo di diciassette Canonici comprese cinque Dignità che sono la Prepositura, l'Arcidiaconato, l'Arcipretura, la Penitenzeria e la Teologale sostenute dagli infrascritti: can.co Andrea Strocchi, Preposto, can.co Giacomo Toni, Arcidiacono, can.co Giovanni Maioli, Arciprete, can.co Domenico Laghi, Penitenziere, can.co Reginaldo Regoli, Teologo, can.co Andrea Emiliani, can.co Antonio Bandini, can.co Orazio Berton, can.co Girolamo Tassinari, can.co Vincenzo Valli, can.co Antonio Liverani, can.co Antonio Conti, can.co Giacomo Bonini, can.co Antonio Gatti, can.co Giacinto Nicolucci, can.co Antonio Boschi. Il diciassettesimo Canonico trovasi oggidì vacante. (A.S.F. 1860).

BONINI GIUDITTA e Teresa 1848: donano "due paja pendenti d'argento, ed anello d'argento, altro pajo di corallo legati in oro, due anella d'oro da orecchie, ed anello d'oro con pietra verde" per la Guerra Santa d'Italia.

BONINI GIUSEPPE 1848: dona "un anello d'oro con pietre, e" baj 50 per la Guerra Santa d'Italia.

BONINI GIUSEPPE c.co 1849: rifiuta la nomina a componente l'Amministrazione di Beneficenza. (G.D.)

BONINI GIUSEPPE Flebotomo condotto del Borgo, morto nel 1854. (A.S.F.).

BONINI MATILDE e Clementina, Sorelle 1848: donano "un pajo pendenti di granato" per la Guerra Santa d'Italia.

BONINI RAFFAELE 1848: dona "quattro medaglie d'argento" per la Guerra Santa d'Italia.

BONINI RAFFAELE Pat. Andrea, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Andrea, età 51, estimo rustico sc. 2.287:42, possidente, non vota, elettore politico 1860. 1866: in *"Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra."* (A.S.F.).

BONINI SAVERIO 1848: Sottotenente nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1848: nel battaglione Pasi. (M&C). *"... ma siccome il battaglione nostro raccoglieva il fiore di Faenza (ricordo, oltre a Pasi, Girolamo Strocchi, il c.te Tampieri, il c.te Francesco Zauli Naldi, i fratelli Gaetano ed Emanuele Carboni, il c.te Achille Laderchi, i Baldi, i Gardi, i Caldesi Vincenzo, Leonida ed il loro cugino Lodovico, i Foschini, Gaetta, Gallanti, Bonini, Novelli, Cattoli, e tanti altri scelti cittadini di cui non rammento il nome) ..."* (F. Comandini). 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: tenente.

BONINI SAVERIO Pat. Andrea, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Andrea, età 42, estimo rustico sc. 1.171:31, chirurgo possidente, vota, elettore politico 1860.

BONINI SAVERIO Dottor. 1869: nominato componente la Congregazione Comunale di Carità. (G.D.). 23.02.1848: attivazione dello Stato Civile, e di Popolazione: Deputazione che si occupi gratuitamente delle operazioni preliminari d'impianto, e alla formazione dei ruoli: Rione Nero: SS. Salvatore Cesare Cicognani, Lodovico Caldesi – S. Terenzio Antonio Ghirlandi, Antonio Ballanti Carli – S. Ippolito Aurelio Rinaldini, Giuseppe Castellani – Rione Rosso: S. Stefano Angelo Ubaldini, Rinaldo Frontali – S. Abramo c.te Pietro Tampieri, Bartolomeo Margotti – S. Marco Romoaldo Timoncini, dr. Saverio Bonini – S. Vitale Filippo Bucci, dr Paolo Sacchi – Rione Giallo: S. Michele Gaetano Tassinari, c.te Francesco Zauli – S. Lorenzo Ignazio Caldesi, Antonio Brunetti – S. Margherita Tommaso Boschi, c.te Paolo Conti – S. Illaro c.te Giuseppe Gessi, Vincenzo di Antonio Caldesi – S. Antonio della Ganga Carlo

Bacchi Lega, Achille Marini – Servi Gallo Marcucci, Novelli Achille – Rione Verde: S. Severo dr. Sebastiano Borghesi, Vincenzo Rossini. Lorenzo Romagnoli collaboratore provvisorio e retribuito. (A.S.R.).

BONINI TERESA e Giuditta 1848: donano “due paja pendenti d’argento, ed anello d’argento, altro pajo di corallo legati in oro, due anella d’oro da orecchie, ed anello d’oro con pietra verde” per la Guerra Santa d’Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

BONINI TERESA ved. **ABBONDANZI** 1848: dona sc. 10:00 per la Guerra Santa d’Italia.

BONINI VINCENZO 1848: dona BAJ 50 per la Guerra Santa d’Italia.

BONOMI MICHELE Pat. Venanzio, orologiaio, elettore amministrativo 1860.

BONSIGNORE STEFANO mons. Vescovo. Affida a quattro sacerdoti coscienziosi ed imparziali il compito della selezione delle dodici coppie per i “*Matrimoni dello Stradone*”. Per la città don Giuseppe Valvassori (chiesa di S. Severo) e don Luigi Orioli (S. Stefano); per il Borgo d’Urbecco don Lorenzo Orioli, canonico del Duomo (S. Antonino) e don Giuliano Babini (S.ta Maria Maddalena della Magione), i quali, ben conoscendo i rispettivi parrocchiani, si attennero scrupolosamente alle istruzioni dei superiori. (Costa).

BORAGGINE GIOVANNI 1860: Delegato mandamentale di 1^a classe: Boraggine Giovanni, £. 1.500. 1860: Sangiorgi Ermanno delegato mandamentale a Casola Valsenio traslocato a Faenza e Boraggini Giovanni da Faenza a Casola. (A.S.R. b. 1481).

BORAGGINI GIOVANNI Vedi Boraggine.

BORCHI GIOVANNI 1805, 15 ottobre: nominato Consigliere del Comune di Pergola. (C.M.)

BORDANDINI VINCENZO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli “*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*”.

BORDONDINI GIUSEPPE 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BORGHESI FII 1848: donano sc. 30:00 per la Guerra Santa d’Italia.

BORGHESI ANGELO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1859/60: milite. 1908: fu Pasquale, ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1869-61 ?). - 09.03.1908: in Elenco dei Garibaldini che hanno ottenuto il sussidio di £ 50. (ASF b 1300).

BORGHESI ANTONIO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1859/60: milite.

BORGHESI CALDESI SANTINA 1847: in “*Deputazione che s'incaricò di ricevere le offerte dai predetti Contribuenti*” per gli Asili Infantili in Faenza.

BORGHESI CRISTOFORO Pat. Carlo, possidente, elettore amministrativo 1860.

BORGHESI FEDERICO 1829: con lode, classe prima, Scuola di Eloquenza, e Rettorica al Ginnasio. (ASF b. 377).

BORGHESI GIUSEPPE 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BORGHESI GIUSEPPE 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1859/60: milite. Di Pasquale, in “*Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61*” (A.S.F.).

BORGHESI GIUSEPPE Pat. Matteo, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Matteo, età 44, estimo 0+0, farmacista, elettore politico 1860.

BORGHESI GIUSEPPE 1863, 20 Marzo: professione esercitata Basso Farmacia, data e luogo del documento di abilitazione: 1847 Bologna.

BORGHESI LUIGI 1848: dona sc. 3:00 per la Guerra Santa d’Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

BORGHESI MATTEO 1797/98: di Sebastiano, S. Antonino in Borgo, acquista Beni Nazionali per sc. 261:10. Rata per anticipazione quarta e quinta rata prediale ottobre 1801, £ 42. (A.S.F.).

BORGHESI PAOLO Nel 1800, in questo di 18 novembre vengono per la prima volta subastati in Faenza i fanali o lampadari che debbono servire per la illuminazione notturna delle strade, per la somma di scudi trecento, a certo Paolo Borghesi detto *Magnarone*. (*Il Piccolo*, 12.11.05)

BORGHESI PASQUALE Detto "Brilli", insorgente, a. 8, 2 fruttidoro, Pasquale Ferlini alla polizia: "... *Altri per la pubblica strada di Castrocaro, e battono le dette strade cioè: Castiglione la scuola di S. Mamante Riolo, e si portano fino sulla strada maestra di Forlì, e qualche volta vanno fino alla pieve di Corleto, e questi sono li seguenti: Vincenzo Baldrati detto "Termona", Vincenzo Dal Moro carceriere, Pasquale Borghesi detto "Brilli", Gherardi detto "Isabella", Giovanni Pezzi detto "Maioli", Pavolo Baronzelli, e suo fratello detto "Balantoni", Giovanni Gardi, Pavolo Salvioli detto "Nasazzo", Domenico Salvioni detto "Il matto della Sabaduazza", NN detto "il figlio di Guasone", Gaspare Nardi detto "Gasparra", NN detto "Budlino" macellaro, Vincenzo Ravaioli detto "Liscaro minore", Giovanni detto "Salamino sbirro" ...Gli instigatori, e porgitori de mezzi onde tal gente si rende nociva, sono li seguenti cioè li fratelli Lama, Savorelli, ex Canonico Vincenzo Boschi con altre persone, ancora non a me note, li quali si sono radonati ad una Possessione nominata Caveto, ad un lauto convitto in occasione della sparsa voce dell'evacuazione delle truppe francesi dal Rubicone ed in segno di giubilo si trovarono molti briganti in detto luogo assieme in allegria ..."*

BORGHESI PASQUALE Vicenza e Venezia. (A.S.F.).

BORGHESI RAIMONDO 1848: tenente nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: tenente.

BORGHESI SEBASTIANO Pat. Matteo, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Matteo, età 44, estimo rustico sc. 17.104:18, urbano sc. 2.500:00, possidente, vota, elettore politico 1860. 1866: in "*Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra.*" (A.S.F.). Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo: possidente. (A.S.F.). 23.02.1848: attivazione dello Stato Civile, e di Popolazione: Deputazione che si occupi gratuitamente delle operazioni preliminari d'impianto, e alla formazione dei ruoli: Rione Nero: SS. Salvatore Cesare Cicognani, Lodovico Caldesi – S. Terenzio Antonio Ghirlandi, Antonio Ballanti Carli – S. Ippolito Aurelio Rinaldini, Giuseppe Castellani – Rione Rosso: S. Stefano Angelo Ubaldini, Rinaldo Frontali – S. Abramo c.te Pietro Tampieri, Bartolomeo Margotti – S. Marco Romoaldo Timoncini, dr. Saverio Bonini – S. Vitale Filippo Bucci, dr Paolo Sacchi – Rione Giallo: S. Michele Gaetano Tassinari, c.te Francesco Zauli – S. Lorenzo Ignazio Caldesi, Antonio Brunetti – S. Margherita Tommaso Boschi, c.te Paolo Conti – S. Illaro c.te Giuseppe Gessi, Vincenzo di Antonio Caldesi – S. Antonio della Ganga Carlo Bacchi Lega, Achille Marini – Servi Gallo Marcucci, Novelli Achille – Rione Verde: S. Severo dr. **Sebastiano Borghesi**, Vincenzo Rossini. Lorenzo Romagnoli collaboratore provvisorio e retribuito. (A.S.R.). E Fratelli 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili. 1860, 12.05: Deputato S. Monte di Pietà (Manifesti). - Come cittadino firma il manifesto n. 2 Repubblica Romana (Vedi).

BORGHESI TERESA 26.10 Giovanni Zannoni fu Lodovico, anni 47, sensale – Teresa Borghesi di Pasquale, moglie di Valentino Lega, detta *La nipote di Brillo*, anni 33, carcerati 07.06.33, adulterio con gravidanza, e successivo parto. Zannoni anni 3 opera pubblica per spreto precetto, per altri reati non luogo a procedere per mancanza di querela.

BORGHESI VINCENZO 1896: con Ricciotti Garibaldi ed Antonio Fratti partecipa alla guerra Greco Turca per Candia. (A.Z.).

BORGHESI ZANFINI FLAVIA 1848: dona "una scattola d'argento, e" sc. 2:20 per la Guerra Santa d'Italia.

BORGHI famiglia 1848: dona sc. 5:00 per la Guerra Santa d'Italia.

BORGHI 1880: agente assicurazione "Società Generale Italiana". (Biffi).

BORGHI ACHILLE 30.03 Angelo Vassura detto *il Topo*, di Domenico, anni 27, armarolo, carcerato 27.01.32 – Sebastiano Melandri, *il figlio di Ghisone*, di Cristofaro, anni 26, canepino, arrestato 20.04.32 – Gioacchino Querzola, di Savino, anni 29, caneparo, arrestato 31.07.32 – Maria Bianchedi di Domenico, vedova Domenico Bacchini, anni 38, carcerata 31.07.32. Vassura imputato omicidio volontario di Achille Borghi, ex militare pontificio e calzolaio, e detenzione di pistola vietata. – Melandri imputato di complicità – Querzola e Bianchedi imputati di falsa testimonianza a favore del Vassura. Non constare abbastanza per Vassura e Melandri e neppure per gli altri.

BORGHI ANGELO 1890, agosto: eletto Consigliere Comunale per la lista di sinistra con 236 voti. (M.P.).

BORGHI ANGELO Di Pasquale, trafficante. (G.N. Faenza, Battaglione Unico, 2ª Compagnia, Elenco dei Cittadini iscritti al Controllo del servizio ordinario. 1863?).

BORGHI ANGIOLA 1848: dona BAJ 50 per la Guerra Santa d'Italia.

BORGHI ANNA 1848: dona "un anello d'oro granato" per la Guerra Santa d'Italia.

BORGHI ANTONIO 20.07.1847: feriti ed interrogati Liverani Giovanni, Lanzoni Antonio, Sangiorgi Giovanni e Borghi. (AV 1847).

BORGHI ANTONIO 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere riguardati Azionisti*".

BORGHI ANTONIO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1859/60: milite. 1855, 21 luglio: congedo dal 1° Rgt. di Linea delle Truppe Pontificie, 1861, 3 maggio: congedo dal 24° Rgt. Fanteria. (A.S.F.). In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61*. (A.S.F.).

BORGHI BIANCOLI NICCOLA Con. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

BORGHI CARLO don Pat. Giovanni, parroco, elettore amministrativo 1860. Pat. Giovanni, età 66, estimo rustico sc. 2.629:97, sacerdote, possidente, parroco, vota, non eleggibile, elettore politico 1860. 1860: parroco di S. Antonino in Borgo, popolazione 1.864, in *"Elenco delle Parrocchie Urbane e Suburbane del Comune di Faenza coi rispettivi Titoli Cognome e Nome dei Parrochi e numero degli abitanti in ciascuna Parrocchia"*. (A.S.F. b. 537. 1860?). Le parrocchie della città compreso il Borgo ascendono a quattordici delle quali aggregate al Collegio, le cui rendite vengono annualmente in eguali porzioni ripartite infra i Parrochi che a quello appartengono e sono dessi: D. Giuseppe Betti parroco di S. Margherita, D. Andrea Marcucci parroco di S. Severo, D. Michele Cicognani parroco del SS. Salvatore, D. Antonio Campidori, parroco di S. Lorenzo, D. Giuseppe Samorè parroco di S. Marco, D. Bartolomeo Tartagli parroco di S. Savino, D. Paolo Babini parroco di S. Michele e Agostino, D. Natale Beltrani, parroco di S. Ilaro, D. Domenico Donati, parroco di S. Antonio Abate nella Ganga, D. Giovanni Strocchi, parroco di S. Stefano, D. Gioachino Cantagalli parroco di SS. Filippo e Giacomo, D. Carlo Babini parroco St. Maria Maddalena nella Commenda nel Borgo, D. Carlo Borghi parroco di S. Antonino nel Borgo. La Parrocchia di SS. Vitale e Clemente trovasi vacante in città. (A.S.F. 1860).

BORGHI CATTERINA ved. **ZUCCHINI** 1797/98: manca ogni indicazione, acquista Beni Nazionali per sc. 915:00.

BORGHI CIRIACO Anni 82, patriota di Offegna recentemente trasferitosi a Faenza dove il figlio è sotto capo stazione. (Lamone, 13.11.1910).

BORGHI DOMENICO Pat. Francesco, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

BORGHI FRANCESCO Detto *"Chiccoja della Zucchina"*, merciajo. Carcerato. Convinto di aver fatto parte delle Conventicole dei faziosi, e di complicità nel predetto fermento Mamini, come ausiliatore al principale feritore Michele Bettoli suaccennato. Alla pena della Galera per anni venti. (Rivarola 1825) Ridotti a quindici. (M&C).

BORGHI FRANCESCO 1848, 18 marzo, Borghi Francesco, ferito con pericolo, da Biasoli Girolamo. (Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 22 aprile 1854).

BORGHI FRANCESCO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1859/60: milite.

BORGHI FRANCESCO Pat. Giovanni, colono possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Giovanni, età 67, estimo rustico sc. 856:35, possidente, non vota, elettore politico 1860.

BORGHI GIOVANNI Pat. Francesco, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

BORGHI GIOVANNI don Pat. Antonio, sacerdote, elettore amministrativo 1860.

BORGHI GIUSEPPE Pat. Giacomo, negoziante, elettore amministrativo 1860.

BORGHI LODOVICO 1866, 18.12: manifesto del Municipio di Faenza: nell'Elenco dei Volontari che hanno diritto alla gratificazione. (VCS)

BORGHI LUIGI Di Vincenzo, contadino, e Carrani Domenica, 20.08.1782, S. Pier Laguna, podere "Castellina", detenuto a S. Michele in Bosco, ritorna a Marzo. (Anagrafe napoleonica).

BORGHI LUIGI di Granarolo 1848: dona baj 40 per la Guerra Santa d'Italia.

BORGHI LUIGI 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BORGHI LUIGI Pat. Paolo, barbiere, elettore amministrativo 1860.

BORGHI MARIA Cont. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

BORGHI NICOLA Di Carlo, anni 25, nato e domiciliato a Faenza, muratore, 1860 in: *Nota degli Individui, sui quali si domanda di conoscere se abbiano soffertocondanne*; nulla emerge. (A.S.F.). 1908; fu Carlo, ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860-61 ?). - 09.03.1908: in *Elenco dei Garibaldini che hanno ottenuto il sussidio di £ 50.* (ASF b 1300).

BORGHI PAOLO don 17.09.1847: Parroco S. Antonino. (A.V. 1847)

BORGHI PAOLO Pat. Antonio, falegname, elettore amministrativo 1860.

BORGHI PASQUALE 1848: comune nel 3° Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite. 08.04.1848: comune Guardia Civica Mobilizzata agli ordini Leonida Caldesi. (ASF).

BORGHI PASQUALE 1866, 27 maggio: in Comitato Municipale per il soccorso ai soldati. (A.S.F.).

BORGHI PIETRO Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: sottotenente 8ª compagnia III° btg..

BORGHI PIETRO Interrogatorio di Antonio Farina, membro della banda del *Passatore*: di Pietro Borghi in parrocchia Tebano di Faenza «nelle suddette case la Banda alloggiava e mangiava, pagando il solito scudo a testa, però i padroni non hanno mai preso parte a delitti con la Banda». (Serantini, *Il Passatore*).

BORGHI POMPEO Rata per anticipazione quarta e quinta rata prediale ottobre 1801, £ 53. (A.S.F.).

BORGHI RAFFAELE 1848: compare, come comune, in un elenco di militari del Battaglione Pasi che viene passato in rivista dal maggiore Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BORGHI RODOLFO 1866: in "*Elenco degli individui che dall'Esercito dei Volontarj, tornarono in Patria.*" (A.S.F.)

BORGHI STEFANO 1866, 20 luglio: in "*Volontari rimandati*". 1866, di Sante, in "*Elenco degli individui che dall'Esercito dei Volontarj, tornarono in Patria.*" (A.S.F.)

BORGHI BIANCOLI NICOLA c.te 1821: nominato fra i primi dodici componenti l'Amministrazione di Beneficenza; deceduto in carica nel 1851. (G.D.)

BORGO D'URBECCO Unito a Faenza da un ponte sul Lamone, fu un covo di tali accaniti reazionari (il sanfedismo post 1848, forte della coadiuvazione dell'austriaco oppressore s'abbandonò alle vendette e alle persecuzioni feroci) che per oltre un trentennio commisero aggressioni e violenze anche contro benemeriti cittadini semplicemente sospetti di quelle idealità patriottiche e di quei sentimenti liberali, che già fin dal 5 febbraio 1831 avevano avuta in questa città la loro sanzione in un moto rivoluzionario prontamente soffocato dall'Austria. Dello spirito sanfedista saturo d'odio, di ironia e di scherno, è fedele espressione un curioso quadernetto di dieci pagine, scritto con nitida calligrafia, rinvenuto non molto tempo fa tra un cumulo di immondizie. In esso ci è raccontata una storiella in versi alquanto berneschi sull'accennata rivoluzione faentina. Il verseggiatore, settantasettenne, conferma la storicità del fatto e afferma la propria sincerità d'opinione, ma vuole che:

*di questo canto (canto di cornacchia)
resti ascoso l'autor sotto la macchia.*

Questo è il distico posto in fine (sotto la data dicembre 1835) del menzionato canto di cui credo opportuno dar qui qualche saggio:

Bambocciata

*Nell'anno mille ottocento trent'uno,
il dì cinque febbraio,
fu un dì funesto, amaro,
ed assai memorando per ciascuno!
Nacque in Faenza una Rivoluzione,
ed in questa occasione
a gridar s'intese
quasi in tutto il paese
con gran confusione:
"Libertà! ... Libertà! ... Costituzione!!!"
(Ma qui del Borgo eccettuo la gente.
Là, i liberal pochi eran veramente).
Disarmati gli armati,
i liberal divennero soldati:
Quindi pien di valore
(in testa, nelle gambe, non nel cuore)*

*si dieder tosto a far perquisizione
con qualche sporca frase
in moltissime case,
ove abitavan le migliori persone.*

.....
*Poscia uscirono bandi, over proclami
(ch'io chiamar voglio infami)
per cui uomini, donne, preti e frati
la coccarda a portar furno obbligati.
E fu appunto a quei giorni (oh! giorni foschi!)
che noi vedemmo, fra l'altre persone
le più degne di stima e le più buone,*

.....
dover portar la insegna dei ribaldi!

.....
*Ora, dopo tai visite e tai bandi
(tutto per avvilir piccoli e grandi)
in un baleno a baccanal clamore,
sventolò la bandiera tricolore.
Allora nel teatro (oh! qual spettacolo!)
di tutti i liberali ricettacolo,
si cantava, si urlava, s'imprecava,
e ciò in tutta la sera,
mentre la gran bandiera
per aria dai palchetti sventolava
con grida, spesso, e a battuta di mano,
di evviva, evviva il Popolo Sovrano!
(Io mi trovai, purtroppo, a quella festa,
e n'ebbi in dono un buon dolor di testa,
Pur dicea fra me stesso con la mente
- oh! gridator del Popolo Sovrano,
saria pur ben, con coltello tagliente,
farvi gridare in voce di soprano! -)*

.....
*L'affare a poco a poco
andò prendendo fuoco:
talché fra i liberali
o costituzionali
furon varj i progetti, ma il più strano
fu quel, (chi il crederia?)
di appropriarsi lo Stato Romano
con forza, e inganni ...Lor filantropia!
E a far ciò non tardarono:
che tutti quanti in varia foggia armati,
e d'orgoglio gonfiati,
ben presto presto nelle Marche entrarono.
Né fur già faentini solamente:
vi fu molt'altra gente,
poiché uniti agli eroi Bolognesi,
eran tutti in rivolta li paesi.
Ecco dunque pei primi i Bolognesi,
e quindi gli Imolesi
seguiti bel bello
dai padroni dell'ocbe di Castello,
molti de' quali, e forse i più bravoni,
avean per armi assai lunghi bastoni.
Poi venian Ferraresi,
Lughesi, Brisighesi.
Poi si vedean venire i Ravennati,
primi, fra grandi eroi, capri-barbati.
V'eran poi, se non fallo,
quei di Bagnacavallo,*

*e quei di Solarolo,
e quei di Granarolo.
E in fine (dopo ancor la quintessenza
dei grandi liberali di Faenza)
"Cotignola e Barbian madri d'eroi"
diedero anch'esse i liberali suoi.*

.....
*Poi si rise, in veder sol monturati
quei, che del Papa, furon già soldati:
e agli altri tutti, in gran caricatura,
servir le barbe e i baffi da montura!
Dopo poi si capì, che al gran viaggio
e le barbe e li baffi dier coraggio.
Coraggio aver con armature tali
è solo proprietà de' liberali.
Partiron quegli eroi, e nel partire
cantavano e strillavano a stordire.
Or di que' canti adesso qui m'alletta
almeno di cantarne una strofetta.
- Già rimbomba la tromba guerriera!
Già innalzata è l'amata bandiera!
Coraggiosi, forzuti ed astuti,
su, partiamo, corriamo, che già
Roma, doma, al vederci cadrà. -
Vadan pur: e al mangiar quella focaccia
(se non li strozza pria) buon pro lor faccia.*

.....
*I capi eroi contenti
di sì felici eventi
pensarono di fare una gran cena.*

.....
*Già l'ora della cena ecco è arrivata:
già con cuore contento
quasi in un solo momento
tutt'a seder si è posta la brigata.
E qui bene mangiando,
e meglio ancora bevendo,
solo di quando in quando
andavasi ridendo
e burlandosi, credo, allegramente
della stolidità lor sommessa gente.
Un pasticcio ecco viene
sulla mensa recato,
ed ognun quasi sviene
al sentirne un odor così grato.
Era questo ripien di maccheroni,
di aromati e animelle,
ed altre bagatelle
coi signori tartufi ... oh, quanto buoni!
Allor va crescendo il lieto umore.
Ciascun al buon pasticcio
giura di fare onore:
già si taglian le parti, ... ma un impiccio
ferma ai signori il riso ...
sopraggiunge qualcuno all'improvviso.*

.....
*Io (dice) sono venuto,
correndo a spron battuto,
non già per un saluto,
ma sol per dirvi quello che ho veduto.
Mangiato avrete ben, ma da Ferrara
a ber vi reco una bevanda amara.*

*Finite pur signori li rinfreschi:
già si son mossi, e vengon qua i Tedeschi!
(Puff! Abi, qual cannonata
a sì innocente e nobile brigata!)
I Tedeschi? I Tedeschi?*

.....
*Ad una tal novella
per lor non troppo bella,
non so, se alcun di noi
trovar voleasi allor fra quegli eroi.
So che in un punto sol cambiò la scena:
e in mezzo ai grati odori
di così santa cena
agl'incliti signori
cambiossi il volto in diversi colori.
E quindi a capo basso
(mandando il meglio della cena a spasso)
chi di qua, chi di là,
senza il saluto pur di civiltà,
con vacillante passo
in vederli partir facean pietà.
La cronica poi dice, ed assicura,
(ma il poeta nol giura)
che ciaschedun a casa ritornò,
e molti nei calzoni ... col "cuccò" ...*

.....
(A. Zecchini "Sanfedisti e liberali a Faenza" in "Valdilàmona" giugno 1931)

"La mattina del 19 maggio (1849), alle cinque e mezzo - il sole brillava sull'orizzonte da un'ora - cominciò il passaggio attraverso Faenza, da porta Imolese a porta delle Chiavi, in Borgo d'Urbecco, delle truppe del Wimpffen, un ottomila uomini con 32 pezzi d'artiglieria, proseguendo il cammino fino a Forlì. Molta gente, diversa nell'aspetto, diversa nelle interne passioni dell'animo, era sul Corso e in piazza ad assistere a quello sfilamento. Non mancavano giovanotti ardenti e spensierati - come Ercolino Saviotti, per esempio - accorsi indossando ancora i pantaloni di guardia nazionale, per giovanile spavalderia. Il Borgo d'Urbecco non smentì la sua fama di quartier generale dei papisti ed austriacanti faentini; e dalla Commenda (la Mason) e da varie case del Borgo, al passaggio delle truppe austriache e segnatamente del Conte di Wimpffen, al cui fianco cavalcava, in uniforme da maggiore austriaco, quell'anima corrotta del romagnolo Virginio Alpi, confidente della polizia pontificia ed agente austriaco, piovero cartellini con stampato su questo audace saluto: AL GENERALE CONTE WIMPFEN Liberator ti chiama, il Borgo di Faenza, con tutta l'aderenza, ch'ivi rinchiusa sta!" (A.C.). 1846: "Il Borgo d'Urbecco, sulla riva destra del fiume Lamone, separato da Faenza dal ponte che attraversa il fiume, era in realtà il covo dei Sanfedisti più accaniti, e vi trovavano da anni le loro migliori reclute i caporioni del partito austropapale. I borghigiani erano arrivati persino a collocare sulla testa del ponte, verso Faenza, le bandiere bianca e gialla papale e gialla e nera austriaca; formavano attorno a truppe austriache di passaggio dei veri assembramenti di popolaglia festante, così da nausearne gli stessi ufficiali austriaci; e facevano incursioni nella città provocando i liberali, che in Faenza prevalevano per numero, commettendo aggressioni contro cittadini pacifici, e godendo di una specie di impunità, loro quasi assicurata dall'esservi una triade sacerdotale (don Antonio Bertoni, parroco di Santo Stefano, e fratello del canonico Orazio e del capitano dei volontari, don Babini, parroco di San Lorenzo e don Campidori parroco della Magione) sempre pronta a eccitarli, sorreggerli e proteggerli, oltre di ché il maggior contingente al famigerato corpo dei volontari era dato dai sanfedisti del Borgo. Eletto il cardinale Mastai, vescovo d'Imola, a pontefice, e cominciando costui a largheggiare, specialmente dall'amnistia del 16 luglio 46 in poi, nacque nei partiti una vera rivoluzione, i papisti puri si trovarono sconcertati e cominciarono piano prima e forte poi (come faceva don Bertoni) a dire roba da chiodi del nuovo pontefice, mentre la maggior parte dei liberali riscaldavasi in favore di Pio IX sempre più spingendo verso le riforme, non volute dai reazionari e sanfedisti. Di questo stato dell'opinione pubblica abbiamo trovato recentemente un documento curioso che ci piace riprodurre. La mattina del 10 settembre 1846 sulla piazza maggiore di Faenza, in diversi punti, fu trovato affisso questo bizzarro avviso, scritto a mano in maiuscole imitanti i caratteri stampati. IL TENENTE DE GENDARMI / CHE PROTEGGE I VOLONTARI / INSULTANTI A VOI PRIMARI / CHE VANTATE NOBILTÀ / INSULTANTI A UNA CITTÀ / VADA FUORI PUR DI QUA / SE NON VUOLE ANDARE LÀ / DOVE PRESTO O TARDI VA / LA CADUCA UMANITÀ. Questo bizzarro e minaccioso avvertimento veniva distaccato dai muri per cura della polizia, e il governatore supplente Silvestro Gambi, mandandone copia al legato apostolico di Ravenna, scriveva: «Trattasi di una minaccia letale contro questo tenente dei carabinieri, signor Presepi. Non può spiegarsi un tal contegno contro questo ufficiale, che fino da pochi giorni per la sua attitudine, instancabilità e buone maniere veniva generalmente commendato dal partito liberale: vuolsi però che egli abbia incontrato qualche contrarietà nello stesso partito per la sua associazione col capo dei volontari signor Pietro Bertoni (fratello del parroco don Antonio Bertoni) e più per

non aver affermato che li Borgheggiani nella prossima scorsa domenica (6.09.46) schiamazzando sul Ponte esternarono la proposizione di morte a Pio IX, da esso non intesa. D'altronde – conclude melanconicamente il povero disorientato signor Silvestro Gambi – è incontrastabile che in giornata chiunque non sia degli esaltati, va incontro a gravi dispiaceri e minacce.» E non teneva conto, il povero governatore supplente signor Gambi, dei dispiaceri e minacce non solo, ma delle sanguinose violenze, commesse per oltre trent'anni dai fanatici sanfedisti del Borgo contro l'elemento liberale, patriottico, intelligente e distinto della città; e fra i liberali che incoraggiavano il nuovo pontefice alle riforme, ed i borghigiani retrogradi che gridavano *morte a Pio IX*, propendeva, a quanto pare, anch'egli a chiudere un occhio in favore di questi. (F. Comandino, *Cospirazioni*, pag. 75). 1834, 14 giugno: i borghigiani e quelli della parrocchia della Ganga, condotti dal prete Toschi e da due sbirri, soprannominati l'uno Savinetto e l'altro Gagnolo assaltarono per puro odio di parte, bastonarono e ferirono il dottor Giacomo Sacchi, Ferdinando Laghi e circa altre quaranta persone. (L. Vicchi). Nelle ore pomeridiane del 28 gennaio 1860 sulla strada provinciale che da Faenza mette a Brisighella e precisamente in parrocchia Marzeno sul confine dei due comuni si verificarono parecchie aggressioni per opera di quattro malfattori armati, tra cui quelle a danno di Giacomo Piazza di Modigliana, derubato ed anche leggermente ferito nella gamba sinistra, di Sebastiano Cavina e Giacomo Lega, di Scavignano, nonché dei faentini Vincenzo e Luigi fratelli Belardi. Venuto a conoscenza del fatto Annibale Vallunga, possidente e caporale della Guardia Nazionale di Brisighella, domiciliato in parrocchia di Morenico, mosso da lodevolissimo zelo, in compagnia di suo fratello Lorenzo, guardia nazionale, e dei coloni citati, prese le armi e si pose sulle tracce dei malfattori. Simili rapporti erano contemporaneamente fatti al direttore di P.S. in Faenza, il quale non potendo disporre, nella urgenza, di maggior numero di impiegati o di Forza, commise ai veglianti Achille Pezzi e Marco Boesmi di recarsi velocemente su di un biroccio nell'indicato luogo e di dare opera, col sussidio dei villici, alla inseguimento e fermo dei malfattori. Infatti, sebbene a grande distanza, poterono i suddetti agenti discernarli sulla pubblica via: ed abbandonato il cavallo stante la difficoltà dei luoghi montuosi, si diedero, benché da sé soli ad inseguire i quattro, chiamando a gran voce le circostanti famiglie coloniche a fine di ottenere cooperazione. Accortisi i malfattori dell'inseguimento, precipitarono la fuga per lungo tratto verso il fiume, dal quale guadagnarono la opposta riva a guado, ma ivi approdati s'imbatterono nella grossa pattuglia condotta dal caporale Vallunga, che coraggiosamente s'impossessò dei malandrini, taluno dei quali fece atto di resistere con le armi prima di darsi prigioniero. Sopraggiunti un momento dopo i veglianti Pasi e Boesmi, riconobbero negli arrestati quattro borgheggiani di Faenza Ghetti Luigi, Venturi Valeriano, Venturi Olivo e Morigi Savino. I primi tre precettati per furto. ... Proporre per la Guardia Nazionale Annibale Vallunga, caporale, Lorenzo Vallunga, comune e Tedioli Vincenzo, comune, il premio di una carabina di onore. Egual premio potrebbe... a Giacomo Piazza. Agli altri operatori potrebbe retribuirsi un premio in denaro, oltre la concessione gratuita della Licenza di Caccia. Notasi però che tra questi merita speciale distinzione il colono Giacomo Merenda. ... Quattrocento lire di premio complessivo. Le ricompense sono state distribuite oggi (10 marzo) alle ore 12 meridiane nella pubblica piazza in presenza di molto popolo plaudente. Concorrevano alla solennità un distaccamento della Guardia Nazionale ed il Concerto dei Cacciatori Toscani che hanno la stanza in questa città. Elenco delle persone a cui fu distribuita Licenza di caccia gratuita, a titolo d'onore: Vallunga Annibale, caporale della G.N., domiciliato in parrocchia Moronico, anni 23 e £. 6 – Vallunga Lorenzo, G.N., domiciliato parrocchia Moronico, anni 18 e £. 6 – Tedioli Vincenzo, G.N., parrocchia Scavignano, anni 21 e £. 6 – Merenda Giacomo, parrocchia Marzeno, anni 25 e £. 6 – Lanzoni Luigi, Moronico, anni 31 e £. 4 – Bompieri (altro doc. Bombieri) Giuseppe, parrocchia Urbiano, anni 19 e £. 4 – Tassinari Giovanni, Moronico, anni 19 e £. 4 – Squarizoni Pietro, Moronico, anni 23 e £. 4 – Magnani Paolo, Marzeno, anni 34 e £. 4 – Lega Girolamo, Scavignano e £. 4 – Calderoni Antonio, Marzeno, anni 37 e £. 3 – Zauli Pietro, Marzeno, anni 30 e £. 3 – Casadio Salvatore, Moronico, anni 19 e £. 3 – Ortelli Giovanni, Moronico, anni 23 e £. 3 – Cavina Sebastiano, Ceparano e £. 2 – Visani Giuseppe, Marzeno e £. 2 – Ronconi Domenico, Moronico, anni 27 e £. 3. Piazza Giacomo, in precedenza aggredito dai malfattori, si adoperò efficacemente di conserva cogli agenti di P.S. pel rinvenimento di coloni armati al fine di inseguirli; essendo toscano non gli è stata data licenza di caccia ma e £. 6. Le residue £. 3,20 a Boesmi e Pasi. (A.S.R. b. 1481). 1849: in complesso i catturati (legionari garibaldini che scendono da San Marino) furono circa ottocento o novecento secondo un rapporto del generale Gorzkowski al maresciallo D'Aspre (4.08.49). Dopo una sosta a Rimini, allo scopo di concentrare tutti i legionari, che a gruppi scendevano da San Marino, i prigionieri furono avviati verso Bologna, scortati dalla truppa austriaca che rientrava in presidio. La strada da Rimini fino a Bologna fu percorsa a piedi in due tappe. Fu una marcia terribile pel caldo, fatica, patimenti. Nelle città e nei paesi della Romagna, attraversati da queste mandre di uomini laceri, macilenti, in gran parte senza scarpe, le accoglienze erano in ragione delle opinioni prevalenti. Caratteristico fu il contegno della popolazione di Faenza, nettamente divisa da profondo contrasto politico. Borgo Urbecco, al di qua del Lamone, era reazionario; la città liberale. Narra Pietro Fini (*La difesa di Roma e la ritirata di Garibaldi nel racconto inedito del volontario bolognese Pietro Fini* a cura di G. Maioli, in *Camicia Rossa*, a. 1934, p. 90), che poco prima di arrivare al Borgo i «signori di quel paese», andarono incontro alla colonna colla bandiera del papa, gridando: *Brut boja, a sì arresté* (brutti boia, siete arrestati), e con queste e altre invettive accompagnarono i prigionieri attraverso l'abitato di Borgo Urbecco, fino al ponte sul Lamone. Oltre il fiume l'accoglienza fu completamente diversa. Molta gente si unì alla colonna seguendola con mastelli e mezzette di vino, offrendo da bere e compassionando i disgraziati. «Ma – narra il Fini – tutto ad un tratto giunse uno squadrone di croati a cavallo a regalarci delle squadronate e a far sgombrare la strada». (U. Beseghi, *1849: Garibaldi rimase solo*, p. 184). 1844: il giorno 4 giugno il card. Massimo, legato apostolico a Ravenna, scrive al cardinale di Bologna e lo informa che la sera del 26 maggio don Angelo Bianchedi di Faenza, trovandosi alla Molinella, ha raccontato che la

settimana precedente Faenza era stata funestata da ben dieci omicidi, causati dalle rivalità fra borghigiani e faentini, obbligando il governatore a ritirarsi a Ravenna, spargendo così ciarle allarmanti di una punizione, secondo la circolare del 14 marzo. La lettera, non si sa come, è finita a Roma e da Roma si è chiesto informazioni al vescovo di Faenza. L'11 giugno il vescovo di Faenza precisa al card. Massimo che esaminerà le accuse a don Bianchedi ma che il fatto degli omicidi purtroppo è vero. Lui piange e soffre; si adopera per la pace fra le parti in tutte le maniere. Il suo animo inorridisce, ma gli omicidi continuano senza nessun senso di pietà. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*). 1846, 11. ottobre, Montanari Francesco, ucciso mediante una schioppettata alle ore due della notte, il fatto avvenne in seguito di clamorosa rissa in Borgo. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*). 1846, 14. novembre, Chiarini Francesco detto il fratello di Mengoncello del Borgo, ucciso con un colpo di pistola sul Ponte mentre dal Borgo si recava alla S. Messa al Duomo. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*). Faentini detenuti a Forte Urbano. Del Borgo 54 individui. (A.S.F. b. 407, fotocopie). In occasione della festa di S. Elena, nel 1832 volgendo tempi turbolenti, accade in questo giorno 21 agosto un serio conflitto tra liberali faentini e sanfedisti del Borgo d'Urbecco. Seguono sette arresti di liberali ed altri si preannunziano, mentre le carceri rigurgitano già di arrestati. (*Il Piccolo*, 20.08.05). 18.05.1824: Cardinal legato A. Rivarola a Gonfaloniere Faenza "Con mia infinita sorpresa e rammarico sono informato, che nella scorsa notte una banda di circa 20 faziosi del Borgo di codesta Città, fra i quali un tal Querzola più volte inquisito e processato sono andati vagando schiamazzando e insultando per le pubbliche strade, e che non hanno rispettato la stessa forza, contro di cui hanno avuto l'audacia di sparare un colpo d'arma da fuoco. La truppa però facendo il suo dovere è giunta a disperdere questi facinorosi armati, e ad arrestarne quattro. Non le nascondo la mia amarezza non solo per la gravità del fatto ma ancora per la poca diligenza di V. S. Ill.ma nel non avvertirmene subito con mezzo straordinario. Quindi mettendola in avvertenza di questa omissione per sua regola nel tratto successivo, Le ingiungo colla presente di incartar subito e sommariamente gli atti necessari contro i delinquenti, inquisendo specialmente contro l'autore e il Capo del complotto e del tumulto, e di quello che ha esploso l'arma da fuoco. Non esigo tutto il rigore delle forme processuali, ma soltanto la riunione di prove sufficienti per poter divenire ad infliggere la pena il più prontamente possibile. Per conseguenza Ella non si occupi che di questo affare, onde nel più breve e ristretto tempo possa spedirmi gli atti col mezzo di un espresso. La prevengo inoltre che mando costà un corpo di truppa a cavallo, che se non potrà tutta essere alloggiata nel borgo, vi sarà almeno acuartierata una parte della medesima. Ella in vigili con tutto lo zelo ed attività, onde le presenti disposizioni siano eseguite con celerità ed esattezza; e m'informi di quant'altro potrà interessarmi in argomento." - Marzo 1847: «Illustrissimi Signori, Teresa Caselli, e Maria Giunchedi della Parr.a di S. Antonino del Borgo di questa Città si prestano a nome di Numerose diecinove Famiglie, tutte aggravate di Figli, con Mariti tutti senza lavoro, prive tutte di mezzi da vivere sprovvedute di ogni necessario, in questa rigida stagione, ed in vista del gravoso prezzo de' viveri. Pregano caldamente queste infelici Famiglie le SS. LL. Ill.me il volersi muovere a pietà di esse usandoli un Soccorso Caritatevole. Confidano le petenti, nella Sua Carità di vedersi Consolate, nel atto di che le professano Stima e Rispetto». Risposta negativa per mancanza di fondi. (ASF 379).

BORNACCINI PIERO MARIA Di Domenico Maria, casante, e Marzari Domenica Maria, 3.03.1784, S. Pier Laguna, casa ?, all'Armata dal 1809. (Anagrafe napoleonica).

BORSIERI UBALDO Ex frate, nell'estate del 1797 è a Milano e sostiene la causa di Faenza capoluogo. (E.G.)

BOSCHI Famiglia La nobiltà della famiglia Boschi di Faenza non risale oltre il seicento. Sono ricordati i dottori Fabio e Paolo, valenti fisici, Giovanni canonico arciprete del capitolo della cattedrale nel 1709, Giovanni Carlo Segretario dei Memoriali di Benedetto XIV, Arcivescovo titolare di Atene, Maestro di Camera di Clemente XIII, Cardinale nel 1766, poi Penitenziere Maggiore, che morì il 6 settembre 1788, Tommaso prelado, canonico di San Pietro in Vaticano, Referendario delle due Segnature e Valerio, canonico preposto del capitolo di Faenza vicario generale, prelado domestico, che ricusò l'offerrogli vescovato di Pesaro. Monsignor Valerio morì ultimo maschio della sua famiglia, e per testamento lasciò erede del cognome, dell'arma e delle sostanze di casa Boschi il figlio della c.ssa Agata, unica sua nipote ex fratre, moglie del c.te Stefano Gucci Juniore. ("Per nozze Gucci Boschi - Rusconi") 1796: famiglia nobile che dava membri alla Municipalità. (E.G.)

BOSCHI F.lli 1800, luglio: tassa sopra gli aderenti a parte austriaca. A Faenza lire 32.050; pagarono oltre 2.000 lire Antonio Emiliani, l'arcidiacono Severoli, il c.te Annibale Mazzolani; oltre 1.000 lire il cav. Annibale Milzetti, i f.lli Boschi, i f.lli Grossi, Nicola Giordani, Gioacchino Tomba, i f.lli Nicolucci, Agostino Costa, Carlo Campioni, i f.lli Megnani. Da 800 a 200 lire il c.te Battista Cantoni, Domenico Missiroli, Giovanni Rondinini, il can.co Dapporto, il can.co Sarchielli, il can.co Rondinini, Pietro Gasparetti, il c.te Rinaldo Conti, il c.te Cesare Naldi. (E.G.)

BOSCHI 1797: battaglia del Senio: capitano pontificio. (E.G.)

BOSCHI c.te Perquisizione Palazzo del C.te Boschi compare in un elenco di “*reazionari*” inviato dal sotto prefetto di Faenza al sindaco in data 2 luglio 1866, non è indicato il nome. (Archivio di Stato di Ravenna, Sezione di Faenza, Archivio Storico Comune di Faenza, b. 563).

BOSCHI ACHILLE 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza, socio n. 17. E Vincenza Conjugi Dot. 1848: donano “una scrivania d’argento composta del calamajo, polverino, porta-penne, e vassojo” per la Guerra Santa d’Italia. Notaio 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

BOSCHI ACHILLE 1849: circolare 14.02.49 del Ministro degli interni A. Saffi. Il preside Laderchi costituiva la Commissione per la compilazione dell’inventario delle proprietà dei corpi morali e religiosi. Membri: avv. Battista Scalaberni, notaio Achille Boschi, notaio Giulio Castellani, notaio Pasquale Matteucci. C.te Francesco Zauli Naldi, Pietro Conti (tipografo), avv. Giovanni Toschi, avv. Luciano Nannini, Giacomo Caldesi, Luigi Zama, Gaetano Carboni. (F. Comandini). Pat. Battista, dottor, notajo, elettore amministrativo 1860. Pat. Battista, età 53, estimo rustico sc. 9.705:74, notajo possidente, non vota, elettore politico 1860. 1848: “Nota dei Notari pubblici di Faenza data dell’Esercizio”, 21 Ottobre 1833. (A.S.F.). - Notai: Sacchi Cosimo, Archivista – Boschi Achille – Curoli Gio. Battista – Strocchi Pietro – Castellani Giulio – Matteucci Pasquale – Toschi Giovanni – Bucci Federico – Morini Nicola – Brussi Luigi – Fabbri Giuseppe Seg.^o Comunale Notajo ad Acta. (ASF. B. 473/1859).

BOSCHI ALFONSO Pat. Giuseppe, fabbro ferrajo, elettore amministrativo 1860.

BOSCHI ANDREA “*Tele di Bombace, ed altro*”, forza sc. 300, annuo incasso sc. 300, lucro probabile annuo sc. 100. . (Stato generale de' *Trafficanti, e Fabricatori della Comune di Faenza*” 1797 ?).

BOSCHI ANDREA don 1834: l'avvocato Battista Brunetti fa parte della Commissione Governativa per le carceri, composta di 12 membri. Questi scrive al vescovo perché nomini un cappellano per le carceri – *ufficio tanto interessante a sollievo dell'umanità*. – Il vescovo nomina don Andrea Marcucci. Dei membri della Commissione il can.co Antonio Bandini si dimette il 12 aprile e il vescovo gli sostituisce don Andrea Boschi il 17 dello stesso mese. Il 29 maggio don Andrea Boschi si dimette e viene sostituito da don Antonio Fabbri che il governatore approva il 5 giugno. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

BOSCHI ANGELO Pat. Natale, pizzicagnolo, elettore amministrativo 1860.

BOSCHI ANTONIO Pescivendolo, 12.09.1752, n. 360, possidente. (Anagrafe napoleonica).

BOSCHI ANTONIO “*Generi d'arbitrio*”, forza sc. 2.000, annuo incasso sc. 3.000, lucro probabile annuo sc. 200. . (Stato generale de' *Trafficanti, e Fabricatori della Comune di Faenza*” 1797 ?). Rata per anticipazione quarta e quinta rata prediale ottobre 1801, £. 21. (A.S.F.).

BOSCHI ANTONIO Cursore Camerale 1848: dona sc. 2:00 per la Guerra Santa d’Italia.

BOSCHI ANTONIO SAVERIO don 1848: dona sc. 6:00 per la Guerra Santa d’Italia 1860: canonico del Capitolo. Canonico, compare in un elenco di “*reazionari*” inviato dal sotto prefetto di Faenza al sindaco in data 2 luglio 1866, non è indicato il nome. (Archivio di Stato di Ravenna, Sezione di Faenza, Archivio Storico Comune di Faenza, b. 563). Un Capitolo di diciassette Canonici ravennate cinque Dignità che sono la Prepositura, l’Arcidiaconato, l’Arcipretura, la Penitenzeria e la Teologale sostenute dagli’infrascritti: can.co Andrea Strocchi, Preposto, can.co Giacomo Toni, Arcidiacono, can.co Giovanni Maioli, Arciprete, can.co Domenico Laghi, Penitenziere, can.co Reginaldo Regoli, Teologo, can.co Andrea Emiliani, can.co Antonio Bandini, can.co Orazio Bertoni, can.co Girolamo Tassinari, can.co Vincenzo Valli, can.co Antonio Liverani, can.co Antonio Conti, can.co Giacomo Bonini, can.co Antonio Gatti, can.co Giacinto Nicolucci, can.co Antonio Boschi. Il diciassettesimo Canonico trovandosi oggi vacante. (A.S.F. 1860). Cesare Naldi aveva lasciato eredi i Gesuiti. Più tardi lo stesso fa don Giulio Verna. Il 30 giugno 1834 il vescovo ha pensato di riunire le due eredità in una unica amministrazione. Esonerati don Luigi Cavassi ed Ignazio Possenti ne ha affidato l’amministrazione a don Antonio Boschi che la terrà fino al 1838. Nel 1831 vendita di una casa lasciata dall’ex gesuita don Filippo Queberita. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

BOSCHI ANTONIO Detto *Foglietta il cieco*. 1851: in un rapporto del 29 aprile è indicato fra i dirigenti della cospirazione faentina. (M&C) 1851: fa parte del gruppo di circa trenta giovani bolognesi guidati dal Novelli. (M.) rapporto al delegato straordinario di Bologna dal n° 3345 in data 29 aprile 1851, in cui è detto: “*io non posso assicurare se in questa città siasi o no costituito un Comitato centrale. Egli è però fuori di dubbio che coloro, i quali si pascono della prefata illusione e formano la frazione esaltata, pronta ad insorgere, ed a porsi a capo del movimento, sono in numero di circa trenta giovani dell'età dai diciotto ai venticinque anni, che questi sono condotti e diretti da Augusto Bertoni protocollista comunale, sospeso d'ordine del ministero dell'interno, D. Ercole Conti, Enrico Novelli, Vittorio Bosi ora a Firenze a causa di studi, Antonio Boschi, Filippo Pezzi e Sante Babini, e specialmente il Bertoni sono in corrispondenza coi faziosi delle altre città.*” 1848: sergente nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi. (DOC. 1 s.d.). Lo spirito sanguinario di codesta Città, che si mostra ogni giorno più indefesso nelle sue perverse operazioni, ha provocato dal Superior Governo straordinarie misure. Mi ha egli trasmesso la nota di varj

soggetti conosciuti, che in copia accludo, perché di concerto con V. S. Ill.ma, e col Signor Maggiore De Dominicis si scegliesse un dato Numero d'individui dei più facinorosi, i quali appartenenti, o nò alla Nota suddetta, dovranno come maggiormente pregiudicati per trame facinorose, e delitti di sangue essere arrestati in una sola notte, e tradotti subito colle dovute cautele in via straordinaria nelle carceri nuove della Dominante a disposizione di Monsignor Direttore Generale di Polizia. Galanti Luigi, Zimbelli Luigi "Amnistiati, e più volte carcerati, due dei maggiori agitatori, e consci di tutti i delitti di sangue." Cavalli Antonio "Ritenuto in giornata capo del partito Mazziniano, e già più volte carcerato." Monti Virginio, Cattoli Vincenzo "Dei principali in ogni operato di sangue." Conti Michele, detto *Bellafaccia*, "Uno dei più acerrimi nemici del Governo, predicatore di grande credito nella setta." Querzola Clemente "Idem." Morini Achille "In fluentissimo nella setta, ed uno dei Capi congiurati negli assassini del Governatore Giri e del Gonfaloniere Tampieri." Biasoli Girolamo "Idem." Errani Paolo "Idem, e vociferato assassino del Gonfaloniere." Mediani Giuseppe, Novelli Angelo "Capi sanguinarj dei più fieri." Mancini Antonio, Valmori Filippo, Valori Giuseppe, Rava Giuseppe "Tutti delli più vecchi famigerati, ed attori in fluentissimi nella Setta." Boschi Antonio detto *Foglietta il cieco* "Il più avventato settario, e nemico del Governo, dei tre fratelli *Foglietta*." Il piccolo dei fratelli Samorini fornai di professione, Bosi Domenico, Liverani Camillo, Fenati Cesare "Tutti dei più acerrimi istigatori ai delitti di sangue." Fantini Pio "Carcerato attualmente in Bologna rilasciato sotto precetto nel 1851 da Castel S. Angelo essendo compreso nel processo dei Finanzieri di S. Calisto. L'assassinio sulla persona del Dottor Bacchilega accaduto nei giorni scorsi in Faenza si vocifera di sua commissione, perché più volte glia avea fatto sapere, ritenendo che avesse avuto molta influenza nel suo arresto, che sarebbe stato ucciso, se non lo faceva rimettere in libertà. Occorrerebbe allontanar costui da Bologna, essendo di massima influenza fra li settarj." Ancarani Francesco, Saviotti Ercole, Novelli ex barbiere, Rossi Nicola detto *Mattazzino*, Ercoli Pietro, Montanari Domenico, Babini Sante detto *il ?* "Tutti pessimi." Treossi Pietro detto *Pierino* e figlio "Il padre vecchio settario, ed istigatore dei più impudenti, quantunque tante volte carcerato. Il figlio conosciuto omicidiario e sanguinario acerrimo." Matteucci Giacomo detto *Mazziniano*, Gaddoni Vincenzo detto *l'Alzir*, Morigi Ercole, Melandri Vincenzo, Rava Sebastiano, Raccagni Natale, Caroli Pietro, Casadio Antonio, Ancherani Raffaele, Poggiali Pietro, Ugolini Paolo, Monti Serafino, Sangiorgi Pasquale, Toni Marco, Pozzi Andrea detto *Tamburo*, Calzi Giuseppe, Pozzi Giuseppe detto *Pergardino*, Pozzi Giacomo, S. Andrea Niccola, Liverani Pasquale detto *Marozza*, Fantini Lorenzo, Fantini Domenico, Baccarini Angelo, Tombini o Tampieri Luigi detto *Santa Lusa*, Luigi Lusa, Monti Giovanni, Conti Clemente, Gaddoni Paolo, Babini Giuseppe detto *Zimighino*, Bandini Giuseppe detto *Il delicato*, Margotti Giovanni, Zannetti Pietro, Ancarani Paolo detto *Il Rosso di Savorano*, Ravajoli Vincenzo detto *Calabrese*, Sangiorgi Giuseppe detto *Figlio di Cottino*, Ravajoli Antonio scapolo, Bertoni Angelo detto *Maghetto*, Lanzoni N. infornatore al Forno Bellenghi "Tutti sanguinarj di prim'ordine." Dove non esistono note devolsi calcolare tutti calcolare tutti come istigatori e sanguinarj de' più fieri. Osservasi pure, che li descritti nomi appartengono alle classi di carcerati, o amnistiati inadietro, o precettati. Tutti li tuttora detenuti precauzionali così detti o in Faenza, o in Faenza (sic), o in altrove, dovrebbero esser compresi nella categoria de' trasportati lontano. (D.G. Pol. 22.01.54). Nota degl'individui meritevoli di essere sottoposti a Precetto Politico di rigore: Galanti Luigi fu Matteo, Galanti Antonio figlio del suddetto, Boschi Antonio, *Foglietta*, di Francesco, Boschi Tommaso, fratello del suddetto, Ubaldini Vincenzo fu Luigi, Balestracci Cesare di Antonio, Bellenghi Gaetano fu Saverio, Mori (Masi) Marco fu Dionigi, Rossini Achille di Stefano, Sangiorgi Ercole di Andrea, Silvestrini Giovanni di Vincenzo, Ancarani Paolo di Giovanni, Bernardi Achille di Marco, Baccarini Luigi fu Domenico, Vassura Vincenzo fu Antonio, Bassura Domenico fratello del suddetto, Caravita Francesco fu Giuseppe, Bolognini Giuseppe fu Gaetano, Zannoni Girolamo fu Angelo, Campi Ferdinando fu Natale, Missiroli Giovanni fu Francesco, Peroni Eugenio di Luigi, Novelli Pasquale fu Ignazio, Querzola Vincenzo fu Antonio, Ravaioli Antonio fu Giovanni, Chiusi Vincenzo fu Antonio, Ravajoli Francesco di Giovanni, Calzi Antonio di Fabio, Calderoni Angelo di Sebastiano, Zama Ermenegildo fu Antonio, Ancarani Luciano fu Matteo, Masini Gaspare fu Tommaso, Santini Luigi fu Gaspare, Sansoni Ercole di Giacomo, Lassi Domenico di Baldassarre, Quarneri Ferdinando di Domenico, Garzia Salvatore fu Ferdinando, Pistocchi Francesco chirurgo, Caldesi Giacomo proprietario della Cartara, Ghetti Angelo fu Matteo, Fuochini Scipione di Matteo, Galvani N. *Piccirillo*, Caretti Giuseppe di Francesco, Donati Achille di Luigi, Bucci Sante di Pietro, Lama Luigi di Francesco, Rossi Andrea fu Pietro, Monti Savino, Gajarini (?) Tommaso di Battista, Ballanti Tommaso Il Fattorino, Bandini Antonio fu Vincenzo, Pozzi Giovanni di Angelo, Novelli Ignazio di Giuseppe, Casadio Guido Guidino, Babini Francesco di Giovanni, Camangi Giuseppe di Gio-Battista, Caroli Pietro di Domenico, Conti Ferdinando di Giovanni, Donati Attilio di Giuseppe, Errani Antonio di Francesco, Fantini Fedele fu Pietro, Giovannini David di Pietro, Gulmanelli Alfonso di Valerio, Ghinassi Luigi fu Sebastiano, Lassi Carlo di Baldassarre, Santandrea Pietro fu Gaspare, Morini Alfonso di Pietro, Saviotti Giuseppe fu Giacomo. (D.G. Pol. Aprile 54).

BOSCHI ANTONIO 1848: comune nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi. (DOC. 1 s.d.) 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BOSCHI ANTONIO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1859/60: milite. 1908: fu Luigi, ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860-61 ?). - 09.03.1908: in Elenco dei Garibaldini che hanno ottenuto il sussidio di £ 50. (ASF b 1300).

BOSCHI BARBARA 1848: dona baj 93 per la Guerra Santa d'Italia.

BOSCHI BATTISTA 1797/98: di Michele, S. Antonino, acquista col padre Beni Nazionali per sc. 136:00.1805, 15 ottobre: nominato Sindaco del Comune di Granarolo. (C.M.). Rata per anticipazione quarta e quinta rata prediale ottobre 1801, £ 70. (A.S.F.).

BOSCHI BATTISTA c.te 1794: Vidde la Città nostra nel corso di questo anno un discorrimento continuo di soldatesche incominciando dal 26 Gennaio; ché tragittaronvi dugento fanti Napoletani capitanati dal Colonnello Ronca con sei bocche d'artiglieria, a cui teneva dietro il Capitano comandante Francesco Biancoli faentino. Alloggiarono in Città fino al giorno appresso in aspetto di 150 dragoni condotti dal Vicentini. Parimenti il primo Febbraro passarono per la Città nostra 150 soldati dello Stato nostro a piedi, a cui era duce il Conte Battista Boschi nostro concittadino. (Righi).

BOSCHI BATTISTA c.te “ *Gode ottima opinione per probità, per attaccamento al Governo, e per Religione. Uno de' suoi fratelli è Canonico Preposto, e Vicario Generale. Percepisce la pensione di Maggiore riformato. A questa famiglia apparteneva l'Emo. Cardinal Boschi di felice mem. Vanta una nobiltà antica, e si mantiene con decoro, e con molta servitù.*” (“Elenco della famiglie Nobili ... “ 1823). E Spadini Camilla 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

BOSCHI BATTISTA 1848. compare, come comune, in un elenco di militari del Battaglione Pasi che viene passato in rivista dal maggiore Pasi.

BOSCHI BATTISTA Pat. Giuseppe, finanziere, elettore amministrativo 1860.

BOSCHI BATTISTA Pat. Andrea, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Andrea, età 55, estimo rustico sc. 385:78, urbano sc. 962:50, possidente, non vota, elettore politico 1860.

BOSCHI CARLO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BOSCHI CARLO Pat. Tommaso, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Tommaso, età 58, estimo rustico sc. 492:03, urbano sc. 637:50, possidente, non vota, elettore politico 1860. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

BOSCHI CATERINA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli “*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*”.

BOSCHI DOMENICO Pescivendolo. (Anagrafe napoleonica).

BOSCHI DOMENICO Fucil. 2° Regg. Linea, m. Corfù 3.09.1808. (A.M.)

BOSCHI DOMENICO 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli “*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*”.

BOSCHI DOMENICO 1848: dona baj 30 per la Guerra Santa d'Italia.

BOSCHI DOMENICO Pat. Angelo, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Angelo, età 80, estimo urbano sc. 837:50, possidente, non vota, elettore politico 1860.

BOSCHI DOMENICO Pat. Giuseppe, fabbro, elettore amministrativo 1860.

BOSCHI ELISABETTA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli “*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*”.

BOSCHI ERCOLE 1848: dona baj 30 per la Guerra Santa d'Italia.

BOSCHI FEDERICO 1848: comune nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BOSCHI FRANCESCO 1848. comune nella 2° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite. Venezia e Roma, 1859, 4 novembre: congedo dal 19° Rgt. Fanteria. (A.S.F.). In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61.* (A.S.F.).

BOSCHI FRANCESCO 1849, 25 gennaio, Resta Giuseppe detto *il figlio di Lucchetto del Borgo*, ucciso con un colpo di pistola alle ore 10 circa pomeridiane al vicolo delle Suore in Borgo, per opera di **Francesco Boschi** condannato per altro delitto a 18 anni di galera. (*Prospetto descrittivo degli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj.* 1854).

BOSCHI FRANCESCO Causa 361. Titolo politico accompagnato da delitto comune: conato prossimo ad omicidio con sgrillamento d'arma comburente. Boschi Francesco, anni 22, falegname celibe, di Faenza, arrestato 14.04.1849; 15.05.1851 condannato ad anni 15 di galera. (*Stato degli Inquisiti dalla S. Consulta per la Rivoluzione del 1849*).

BOSCHI FRANCESCO Pat. Tommaso, commerciante, elettore amministrativo 1860. Pat. Tommaso, età 68, estimo 0+0, negoziante art. 4/3, vota, elettore politico 1860. elettore amministrativo 1860.

BOSCHI FRANCESCO Pat. Giuseppe, falegname, elettore amministrativo 1860.

BOSCHI FRANCESCO Pat. Sante, fabbro ferrajo, elettore amministrativo 1860.

BOSCHI GAETANO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1859/60: milite.

BOSCHI GAETANO Pat. Natale, tintore, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagna 4ª, Rioni Verde e Giallo: tintore. (A.S.F.).

BOSCHI GELTRUDE Religiosa pensionata, 21.02.1768, n. 101. (Anagrafe napoleonica).

BOSCHI GIACOMO don 1848: dona "due fibbie da scarpe d'argento" per la Guerra Santa d'Italia.

BOSCHI GIAMBATTISTA Capo Battaglione del cessato Governo Pontificio e messo in pensione dal Regno Italico. A.M.)

BOSCHI GIAN CARLO card. 1766: s'allegro Faenza nel corso di quest'anno 1766 dell'onore conferito li 20 luglio della Cardinalizia porpora al Concittadino Monsig. Gian Carlo Boschi già prelado di Camera del Pontefice Clemente XIII. (Righi).

BOSCHI GIOVANNA "Merceria", forza sc. 300, annuo incasso sc. 300, lucro probabile annuo sc. 100. . (*Stato generale de' Trafficanti, e Fabricatori della Comune di Faenza* 1797 ?).

BOSCHI GIOVAN BATTISTA c.te 1821: nominato fra i primi dodici componenti l'Amministrazione di Beneficenza; deceduto in carica nel 1843. (G.D.). 1822: anonimo a Segretario di Stato a proposito nomine faentine: Conte Gio: Batta Boschi (in terna per Anziano e per Gonfaloniere) è *un pappagallo sordo, e Cieco, e si dice che gli piaccia il vin puro*. (Doc.).

BOSCHI GIOVANNI 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1859/60: milite.

BOSCHI GIO. BATTISTA 1848: dona sc. 6:00 per la Guerra Santa d'Italia, e più la moglie ha dati altri sc. 6:00.

BOSCHI GIOVAN CARLO Nato nel 1715 e dandosi alla professione ecclesiastica, studiò nel Collegio Clementino di Roma, sostenne con onore non poche cariche, fu arcivescovo di Atene, e nel 1776 fu creato Cardinale da Clemente XIII. Il Mazzucchelli, (*Scrittori d'Italia*) cita due orazioni latine del Boschi delle quali una in morte di Carlo VI imperatore. Fu per essere eletto Papa nel Conclave del 1775, quando la Spagna oppose il suo veto. Morì in Roma il 5 settembre 1788, e fu sepolto in S. Lorenzo in Lucina. Ebbe ufficio di prefetto delle Congregazioni su la correzione dei libri della Chiesa Orientale; di vasta erudizione in materia ecclesiastica e profana, accolse in Roma dotti e letterati in piacevole convegno. Lasciò alla diletta Faenza non pochi e preziosi arredi sacri. (Q.R.) (?). Biografia Cardinale Giovanni Carlo Boschi + 1788. (*Il Piccolo*, 03.09.05)

BOSCHI GIUSEPPE Di Paolo, colono, e Pasi Rosa, 15.03.1790, S. Giovannino, casa "Palazzo", all'Armata. (Anagrafe napoleonica).

BOSCHI GIUSEPPE 1848: caporale nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. (DOC. 1 s.d.). 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BOSCHI GIUSEPPE 1848: comune nella 2° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. (DOC. 1 s.d.)

BOSCHI GIUSEPPE Pat. Giacomo, età 45, estimo 0 + 0, negoziante all'art. 4/3, non vota, elettore politico 1860.

BOSCHI GIUSEPPE Pat. Francesco, commerciante, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

BOSCHI GIUSEPPE Pat. Michele, falegname, elettore amministrativo 1860.

BOSCHI GIUSEPPE Pat. Giuseppe, fabbro ferrajo, elettore amministrativo 1860.

BOSCHI GIUSEPPE Pat. Carlo, possidente, elettore amministrativo 1860.

BOSCHI GIUSEPPE Pat. Domenico, fabbro ferrajo, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

BOSCHI GIUSEPPE Fu Francesco, possidente e impiegato comunale. (G.N. Faenza, Battaglione Unico, 2ª Compagnia, Elenco dei Cittadini iscritti al Controllo del servizio ordinario. 1863?).

BOSCHI LUCREZIA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

BOSCHI LUIGI 1848: sergente nella 1ª Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BOSCHI LUIGI *Elenco degl'Individui di Faenza cui dev'essere intimato il precetto prescritto col Dispaccio in data del 13. Aprile 1854. N° 714. P.R.°* (Indicate fra parentesi variazioni in altra lista): Novelli Angelo, *Pispola (Risipola)*, 24, fu Ignazio, possidente, celibe. Bertoni Serafino, *Maghetto*, 21, di Antonio, conciapelli, celibe. Liverani Pasquale, *Marozza*, 32, di Paolo, bucataro, celibe. Ricci Luigi, 19, di Giacomo, studente, celibe. Masini Paolo, 22, fu Luigi, caffettiere, celibe. Ravagli (Ravasini) Luigi, *Carozza*, 22, fu Filippo, ozioso, ammogliato con un figlio. Raffoni Enrico, 21, di Sebastiano, caffettiere, celibe. Santandrea Niccola, 23, di Luigi, calzolaio, celibe. Versari Angelo, *Angelone*, 32, fu Michele, cappellaro, ammogliato con 4. figli, nato a Cesena, e domiciliato a Faenza. Pozzi Giuseppe, *Piergardino*, 35, di Angelo, bucataro, ammogliato con un figlio. Pozzi Giacomo, *Piergardino*, 36, di Angelo, muratore, ammogliato con un figlio. Diletti Carlo, 32, di Giovanni, già espulso dai finanzieri, celibe. Cappelli Paolo, *Tignazza*, 26, di Stefano, garzone di oste, ammogliato con un figlio. Cappelli Ercole, 26, di Giuseppe, suonatore di violoncello, celibe. Giulianini Giuseppe, 22, di Francesco, tintore, ma oggi orafo, celibe. Marabini Bartolomeo, *Bartolazza*, 25, di Giacomo, falegname, scapolo. Pompignoli Federico, *Il figlio della Sposina*, 27, di Domenico, orefice, celibe. Samorini Dionisio, 34, fu Lorenzo, caffettiere, ammogliato senza figli. Montanari Domenico, *Smartellane*, 43, di Domenico-Maria, possidente, celibe. Novelli Enrico, 27, fu Giuseppe, espulso dal Dazio Consumo, ov'era alunno, celibe. Samorini Ferdinando, *Taico o Talz*, 31, di Vincenzo, già espulso dalla Finanza, ed ora trafficante contrabbandiere, celibe. **Boschi Luigi**, *Foglietta*, 23, di Francesco, studente, celibe. Masini Vincenzo, *Vincenzo Cane*, 41, fu Tommaso, contrabbandiere, ammogliato con due figli. Valmori Filippo, *Parapresso*, 38, di Andrea, oste, ozioso, ammogliato con due figli. Valmori Giuseppe, *Patacone*, 42, fratello del sud°, vetturale e contrabbandiere, ammogliato con due figli. Santandrea Antonio, *Figlio della Diavoletta*, 21, di Angelo, salumaio, celibe. Matteucci Giacomo, *Marsinino*, 37, di Lorenzo, contrabbandiere, ammogliato senza figli. Pasini Vincenzo, 37, di Matteo, possidente, ammogliato con un figlio. Monti Serafino, 23 (33), fu Domenico-Maria, canepino, ammogliato con un figlio. Silvestrini Federico, *Visetti*, 27, di Vincenzo, garzone, oste, celibe. Pezzi (Pozzi) Giuseppe, 30, non ind., garzone d'oste, celibe. Ancarani Tommaso, *Mulone*, 23, fu Francesco, garzone di beccajo, celibe. Belardini (Balardini) Antonio, *Schizzane da Reda*, 43, di Giovanni, impiegato nell'Annona, e Grascia, celibe. Baroni Luigi, *Il Figlio di Marchetto l'Uccellatore*, 24, di Angelo, calzolaio, ammogliato con due figli. Biffi Tommaso, *Biffotto*, 24, fu Stefano, carrozzaro, celibe. Bosi Domenico, 23, di Carlo, ozioso, celibe. Montanari Gaspare, 32, fu Innocenzo, veterinario, ammogliato con tre figli. Conti Michele, *Bellafaccia*, 29, fu Niccola, possidente, celibe. Bassi Ercole, 25, di Francesco, mugnajo, celibe. Lama Angelo, *Del Caffè*, 32, di Giuseppe, oste, ammogliato con 4. figli. Mergari Pietro, 29, di Giuseppe, veterinario possidente, celibe. Toni Marco, *Il Matto della Gigia*, 24, fu Giuseppe, tintore, ammogliato con figlio. Monti Luigi, *Il Setacciaro*, 38, fu Vincenzo, non ind. (Setacciaro), ammogliato senza figli. Ronconi Luigi, 25, di Pietro, impiegato nel Dazio-Consumo, ammogliato senza figli. Rustichelli Giovanni, *Il Figlio dello Storto*, non ind. 24, fu Luigi, non ind. (oste), non ind. (celibe). Ossani Giuseppe, 25, di Giovanni, tintore, celibe. Sabbatani (Sabattani) Vincenzo, *Il Figlio di Stuano*, 22, di Stefano, garzone pizzicagnolo, celibe. Campi Antonio, *Polignac*, 34, fu Abramo, garzone d'oste, celibe. Sagrini Giuseppe, 38, fu Angiolo, calzolaio, ammogliato senza figli. Mazzanti Domenico, *Mingonzino*, 37, fu Giacomo, bracciante ed ora venditore di salumi, celibe. Caroli Ercole, *Gerga o Figlio di Caroletto*, 26, di Natale, tintore, celibe. Rava Sebastiano, *Gabanazza*, 23, di Angelo, fabbro, celibe. Calamelli Luciano, 35, di Filippo, intagliatore, ammogliato con due figli. Ancari (Ancarani) Francesco, *Fagiolo*, 33, fu Matteo, barbiere, ammogliato. Sangiorgi Paolo, 30, fu Giacomo, locandiere, ammogliato con un figlio. Pat. Francesco, commerciante, elettore amministrativo 1860.

BOSCHI LUIGI Pat. Domenico, possidente, elettore amministrativo 1860.

BOSCHI LUIGI Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo: possidente. (A.S.F.).

BOSCHI LUIGI Pat. Tommaso, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Tommaso, età 55, estimo rustico sc. 275:83, urbano c. 262:50, possidente, non vota, elettore politico 1860.

BOSCHI MARGHERITA Cont. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

BOSCHI MARIA 1848: dona "un anello d'oro con sette diamantini, e" baj 50 per la Guerra Santa d'Italia.

BOSCHI MARIANGIOLA 1848: dona baj 50 per la Guerra Santa d'Italia.

BOSCHI MATTEO 1800: al processo contro i giacobini concluso il 9 novembre vengono chiamati a deporre: Luigi Guiducci, Domenico Liverani, Pasquale Pompignoli, Matteo Boschi, Gioacchino Orges, Antonio Gardenghi, Domenico Timoncini, Giovanni Campi, Antonio Campadelli, Francesco Callegari, Francesco di Pier Battista Alpi, Vincenzo Ristori, Cristiano Guerrini, Domenico e Caterina Pasini, Pietro Guadagni, Pietro Minghetti, Giuseppe Querzola, Geltrude Callegari, Antonio, Achille e Natale Lama, Michele Campadelli, Lorenzo Nannini, Matteo Cavassini, Francesco Sangiorgi, Giuseppe Morini, Lorenzo Utili, Antonio Liverani, Antonio Rossi, Niccola Giordani, Innocenzo Betelli, Domenico Cavina, Antonio Camerini, Paolo Saviotti, Giuseppe Ancarani, Antonio Lama, Maria Baldassarri, Giuseppe Baldini, Francesco Bipori. Tomba: "*fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono ... Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire.*" (E.G.)

BOSCHI MICHELE "*Fabrica d'oglio di lino, e granaglia per bestiame*", forza sc. 3.000, annuo incasso sc. 3.000, lucro probabile annuo sc. 250. . (*Stato generale de' Trafficanti, e Fabricatori della Comune di Faenza* 1797 ?).

BOSCHI MICHELE 1797/98: paternità non indicata, S. Antonino, acquista col figlio Battista Beni Nazionali per sc. 136:00.

BOSCHI MICHELE 1848: comune nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BOSCHI MICHELE Causa 355. Titolo politico accompagnato da delitto comune: Omicidj, ferite ed altri delitti. Stato causa: in corso pel giudizio. (Primo imputato Moschini Achille di Forlì). Calderoni Achille, anni 45, Faenza - Mazzotti Natale, anni 45, Faenza - Valli Vincenzo, anni 40, Faenza - Sangiorgi Pasquale, anni 35, Faenza - Donati Michele, anni 45, Faenza - Brisichelli Giuseppe, anni 41, Faenza - Nave Sebastiano, anni 20, Faenza - **Boschi Michele**, anni 26, Faenza - Babbini Angelo, anni 25, Faenza - Poggi Angelo, anni 21, Faenza - Rustichelli Girolamo, anni 36, Faenza - Ghinassi Luigi, anni 38, Faenza - Bandini Antonio, anni 28, Faenza - Pasi Raffaele, Faenza - Monti Luigi, anni 26, Faenza - Ragazzini Pietro, anni 32, Faenza - Paviotti Marco, anni 28, Faenza. (*Stato degli Inquisiti dalla S. Consulta per la Rivoluzione del 1849*). - Impiegato nella Grascia, Faenza, anni 40, 4 giugno 1864. Nel '49 fu arrestato dai tedeschi e tradotto nelle carceri. Repubblicano. (*Ministero dell'Interno. Biografie 1861-1869*).

BOSCHI MICHELE Figlio del notaio Achille, Nel 1852 è detenuto nelle carceri di Modigliana in attesa di essere consegnato al governo pontificio; viene visitato da Gaetano Brussi che lo mette al corrente del piano per liberarlo durante il tragitto a Faenza. Segue poi il Brussi a Firenze ed alla Spezia ove rimase per breve tempo. Dopo un paio di mesi suo padre raggiunse La Spezia e, coi mezzi finanziari che aveva e *con gli intrighi del partito a cui era iscritto* si riprese il figlio e lo offerse subito *soldato in gendarmeria del governo papale*. In tale milizia raggiunse il grado di capitano, ma a Castelfidardo diede prova della sua fedeltà alla bandiera, tenendosi nascoso, ed offrendosi poi prigioniero alle truppe piemontesi. (P.Z. *Memorie Brussi*).

BOSCHI MICHELE Pat. Giuseppe, falegname, elettore amministrativo 1860.

BOSCHI MICHELE *Stato nominativo degl'Individui Faentini emigrati e contumaci in seguito di delitti politici*: Dragoni Luigi, Calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Cavalli Luigi, *Nipote di Barione*, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Mamini Gaspare, *Farsello*, età 45, Contrabbandiere, Amm., Omicidio, ed incendio degli Archivi. Ricci Augusto, età 24, Alunno del Dazio, Scap., Omicidio del Gonfaloniere Conte Giuseppe Tampieri. Monti Virginio, *Begolone*, età 21, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Leonardi Pietro, *Pieraccio*, 20, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Castellani Francesco, 20, Ex militare, Spontaneo. Caldesi Vincenzo, 38, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Leonida, 35, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Lodovico, 36, Possidente, Scap., Complicità colle azioni rivoluzionarie delli suddetti Caldesi suoi cugini. Pasi Raffaele, 39, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848, e Deputato della Costituente. Conti Ercole, 34, Possidente, Scap., Per colpe politiche. Bertoni Giacomo, 38, Possidente, Scap., Deputato alla Costituente. Scalaberni Luigi, 35, Possidente, Scap., Incendio degli Archivi, ed altre

colpe politiche. Fucci Antonio, 35, Possidente, Scap., Spontaneo. Caroli Vincenzo, *Gambaramata*, 35, Falegname, Scap., Spontaneo. Tonesini (?) Carlo, *Gambaramata*, 30, Postiglione, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Calzi Giuseppe, *Calzone*, 42, Pentolaio, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Fantini Domenico, Detto *Sportello*, 30, Mugnaio, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Sangiorgi Vincenzo, *di Iottino*, 28, Bollettaro, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Ricci Giuseppe, 22, Ex Dragone, Scap., Disertato dai Dragoni Pontifizj in Bologna, ed ora è in Egitto. Carboni Gaetano, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Liverani Marco, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Errani Paolo, *Del Gallo*, 20, Pizzicagnolo, Scap., Spatriato senza vincolo, ma ritenuto autore dell'omicidio di Giacomo Tondini. Pezzi Gaetano, *Svizzerone*, 30, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa essendo uno dei Capi del Circolo Popolare, ed arruolatore de'Sicarj. Pezzi Filippo, *Svizzerone*, 22, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa in dimostrazioni politiche. Zanelli Pietro, *Zingalina*, Fuggì per tema di arresto, essendo già precettato, e sii crede a parte de' delitti di sangue. Zannoni Francesco, *Mezzalana*, 40, Complicità nell'assassinio del Tenente di Gendarmeria Niccola Moschini. Pianori Giovanni, *Brisighellino*, 30, Amm., Più delitti. Gualandri Giuseppe, *Mostrino*, 22, Tintore, Amm., Omicidio di Domenico Venturelli. Savioli Giovanni. Brussi Gaetano, 28, Possidente, Scap., Capo rivoluzionario degli affiliati alla Setta appartenenti alla Scolaresca. Rava Alessandro, 26, Caffettiere, Scap., Opposizione e disarmo di un Vegliante Politico. Matteucci Filippo, 26, Caffettiere, Scap., Spontaneo per compromesse politiche. Zanzi Luigi, *La Birrana*, Scap., Più delitti. Squadranti Adamo, Pettinaro, Scap., Dopo le guerre di Lombardia, e Venezia, emigrò spontaneo. Bosi Vittorio, Chirurgo, Emigrò per cercare fortuna in Turchia. Bosi Federico, Chirurgo, Dopo le guerre di Lombardia, e di Roma emigrò per tema di arresto. Pozzi Domenico, *Il Pretino*, 35, Fornaio, Scap., Più delitti di sangue, e come complice nella carneficina del borgo. Baldi Giuseppe, *Baldazzo*, 35, Possidente, Scap., Dopo la guerra di Lombardia, e Roma fuggì perché stato a parte di ogni Fazione. Franchini Antonio, *Gnappa*, 40, Pentolaio, Omicidio. Pasolini Conte Benvenuto, 32, Possidente, Amm., Per complicità nelle mene della Setta con Federico Comandini Orefice. **Boschi Michele**, *Mamino*, 33, Falegname, Scap., Conato di omicidio. Gulmanelli Angelo, *Bongarzone*, 24, Falegname, Scap., Compromesso in affari politici. Ancarani Angelo, 18, Fabbro, Scap., Feritore del Governatore Giri. Versari Niccola, Cappellajo, Più delitti. Pirazzini Francesco, 22, Canepino, Uccisione di Angelo Brunetti. Poggiali Luigi, *Del Prè*, 40, Cappellaro, Perché gravemente compromesso in politica, e già omicidiario del 1831. Poletti Raffaele, *Moro del lantonaro*, Mercante di canapa, Resistenza alla Forza a mano armata. Versari Luigi, Uccisione di Paolo Chiarini detto *Mezzoculo*. Pezzi Erminio, Emigrato, non si conosce la causa, sebbene alcuno asserisca esser morto a Roma nella guerra Repubblicana. Ballanti Paolo, Resistenza a mano armata alla Forza pubblica. Lama Domenico, *Mingone del Caffè*, 32, Falegname, Amm., Omicidio del Cav. Alboni ed altri delitti. Bucci Giorgio, Pentolaio, Complicità nel conato di omicidio di Tommaso Ricci, e reo degli omicidj di Gioacchino Querzola, e del così detto *Nipote di Mingarino*. Santolini Ercole, *Orvizzola*, Oste, Più delitti. Emiliani Luigi, *Gigino*, Mercante, Più delitti politici. Marescotti Vincenzo, *La vecchina*, 32, Ozioso, Omicidio del Cav. Alboni, ed altri delitti. Lanzoni Romolo, *L'orfanello*, Più delitti. Ghetti Luigi, *Sforacchia*, Muratore, Omicidio. Benini Giovanni, Contadino, Omicidio. Zauli Scipione, Medico, Emigrato fin dal 1831. Savini Eugenio, Per più delitti. (30.04.1854).

BOSCHI NATALE Pat. Domenico, possidente, elettore amministrativo 1860.

BOSCHI PAOLO 28.03.1876, 30.05.1877: firma manifesti municipali per il sindaco. (VCS) Sindaco dal 4.12.1874 al 15.10.1875, dal 13.04.1876 al 17.10.1876. (E.V.) Sindaco dal 4.12.1874 al 15.10.1875, Sindaco dal 13.04.1876 al 17.10.1876. (ASF).

BOSCHI PAOLO Cassa di Risparmio di Faenza: ragioniere 1872 e 1877.

BOSCHI PAOLO Pat. Achille, possidente, elettore amministrativo 1860.

BOSCHI PIETRO 1895: componente della Congregazione Comunale di Carità della quale sarà anche Presidente. (G.D.)

BOSCHI SALVATORE don Pat. Antonio, canonico regolare, elettore amministrativo 1860. Il can.co Tassinari di Faenza viene proposto dal Passaglia come collaboratore per "raccolgere e coordinare gli sforzi della parte più assennata e più colta del clero italiano a fine di cooperare alla pubblicazione di una periodico, il cui scopo fosse di armoneggiare gl'interessi della Chiesa e del Papato con quelli della nazione e del suo governo e di proclamare e promuovere non meno la libertà indipendente dell'Italia nell'ordine politico e umano" Il periodico sarà il "Mediatore". L'appello pubblicato il 31 maggio 1862 implora Pio IX di sanare, compiendo un gesto di pacificazione, il dissidio; raccolte 9.000 firme. A Faenza è firmato da don Luigi Bolognini, direttore spirituale del Liceo), don Jacopo Salvatore Boschi, don Filippo Lanzoni, don Andrea Quarneri, can.co Girolamo Tassinari, promotore a livello locale, don Luigi Violani. Successivamente firma anche don Gaspare Salvolini. Secondo A. Zecchini nel 1860 per l'annessione della Romagna, la prima domenica di giugno, cantano un *Tedeum* sulla piazza, sotto un frangiato baldacchino, tra festoni di fiori, ove si è eretto un altare: can.co Girolamo Antonio Tassinari, don Gian Marcello Valgimigli (1813-1877), don Vincenzo Ercolani (1816-1884), don Matteo Donati (1811-1886), don Salvatore Boschi (1810-1895), don Luigi Bolognini, don Andrea Quarneri, don Luigi Violani (1823-1897), don Filippo Lanzoni (1823-1901). In realtà vi fu una messa solenne

in Duomo il 13 maggio 1865 nella quale il can.co Tassinari canta il *Tedeum*. (A. Cassani: "Manfrediana" n. 30). 1860: 1ª domenica di giugno, festa dello Statuto. Can.co Girolamo Antonio Tassinari, Gian Marcello Valgimigli (1813-1877), Vincenzo Ercolani (1816-1884), Matteo Donati (1811-1886), Salvatore Boschi (1810-1895), Luigi Bolognini, Andrea Quarneti, Luigi Violani (1823-1897), Filippo Lanzoni (1823-1901) cantano sulla piazza, solennemente, il *Tedeum*, ove sotto un frangiato baldacchino, tra festoni fioriti, s'era eretto un altare. Tutti si buscarono una sospensione a *divinis* e soffrirono un «boicottaggio» sistematico e spietato. Gli altri [escluso don Tassinari] non diedero libero sfogo all'anima esulcerata con proteste e querimonie, non si ribellarono al dolore di cui accettarono il peso con una specie di pensierosa rassegnazione, sicché furono graziati dal loro vescovo, mons. Folicaldi. (A. Z. *Preti e cospiratori nella terra del Duce*).

BOSCHI SANTE Di Antonio, fabbro, Monti Geltrude, 1.11.1790, n. 238, all'Armata, si ignora il reggimento. Anagrafe napoleonica). 1858: Croce di S. Ellena. (A.S.). 1867: "*Decorati medaglia Sant'Elena chiedono sussidio*". (A.S.F.).

BOSCHI SANTE Pat. Antonio, fabbro ferrajo, elettore amministrativo 1860.

BOSCHI SEBASTIANO Pescivendolo, 31.08.1740, S. Francesco 189. (Anagrafe napoleonica).

BOSCHI TOMMASO Venditore di acquavite, 1.02.1756, S. Domenico 845. (Anagrafe napoleonica).

BOSCHI TOMMASO 1798: Tommaso Boschi, maestro nell'Orfanotrofo, insegna ai ragazzi una commedia patriottica, "*Il feudatario*". Un membro del Comitato, Fabio Carroli, lo rimprovera, ma dietro rapporto che Giovanni Bertoni, altro membro del Comitato, fece alla Municipalità, il Carroli fu cacciato dal suo posto e fu nominato in sua vece il Roverelli. (E.G.)

BOSCHI TOMMASO Nota degl'individui meritevoli di essere sottoposti a Precetto Politico di rigore: Galanti Luigi fu Matteo, Galanti Antonio figlio del suddetto, Boschi Antonio, *Foglietta*, di Francesco, Boschi Tommaso, fratello del suddetto, Ubaldini Vincenzo fu Luigi, Balestracci Cesare di Antonio, Bellenghi Gaetano fu Saverio, Mori (Masi) Marco fu Dionigi, Rossini Achille di Stefano, Sangiorgi Ercole di Andrea, Silvestrini Giovanni di Vincenzo, Ancarani Paolo di Giovanni, Bernardi Achille di Marco, Baccarini Luigi fu Domenico, Vassura Vincenzo fu Antonio, Bassura Domenico fratello del suddetto, Caravita Francesco fu Giuseppe, Bolognini Giuseppe fu Gaetano, Zannoni Girolamo fu Angelo, Campi Ferdinando fu Natale, Missiroli Giovanni fu Francesco, Peroni Eugenio di Luigi, Novelli Pasquale fu Ignazio, Querzola Vincenzo fu Antonio, Ravaioli Antonio fu Giovanni, Chiusi Vincenzo fu Antonio, Ravajoli Francesco di Giovanni, Calzi Antonio di Fabio, Calderoni Angelo di Sebastiano, Zama Ermenegildo fu Antonio, Ancarani Luciano fu Matteo, Masini Gaspare fu Tommaso, Santini Luigi fu Gaspare, Sansoni Ercole di Giacomo, Lassi Domenico di Baldassarre, Quarneti Ferdinando di Domenico, Garzia Salvatore fu Ferdinando, Pistocchi Francesco chirurgo, Caldesi Giacomo proprietario della Cartara, Ghetti Angelo fu Matteo, Fuochini Scipione di Matteo, Galvani N. *Piccirillo*, Caretti Giuseppe di Francesco, Donati Achille di Luigi, Buccì Sante di Pietro, Lama Luigi di Francesco, Rossi Andrea fu Pietro, Monti Savino, Gajarini (?) Tommaso di Battista, Ballanti Tommaso Il Fattorino, Bandini Antonio fu Vincenzo, Pozzi Giovanni di Angelo, Novelli Ignazio di Giuseppe, Casadio Guido Guidino, Babini Francesco di Giovanni, Camangi Giuseppe di Gio-Battista, Caroli Pietro di Domenico, Conti Ferdinando di Giovanni, Donati Attilio di Giuseppe, Errani Antonio di Francesco, Fantini Fedele fu Pietro, Giovannini David di Pietro, Gulmanelli Alfonso di Valerio, Ghinassi Luigi fu Sebastiano, Lassi Carlo di Baldassarre, Santandrea Pietro fu Gaspare, Morini Alfonso di Pietro, Saviotti Giuseppe fu Giacomo. (D.G. Pol. Aprile 54).

BOSCHI TOMMASO 23.02.1848: attivazione dello Stato Civile, e di Popolazione: Deputazione che si occupi gratuitamente delle operazioni preliminari d'impianto, e alla formazione dei ruoli: Rione Nero: SS. Salvatore Cesare Cicognani, Lodovico Caldesi – S. Terenzio Antonio Ghirlandi, Antonio Ballanti Carli – S. Ippolito Aurelio Rinaldini, Giuseppe Castellani – Rione Rosso: S. Stefano Angelo Ubaldini, Rinaldo Frontali – S. Abramo c.te Pietro Tampieri, Bartolomeo Margotti – S. Marco Romoaldo Timoncini, dr. Saverio Bonini – S. Vitale Filippo Bucci, dr. Paolo Sacchi – Rione Giallo: S. Michele Gaetano Tassinari, c.te Francesco Zauli – S. Lorenzo Ignazio Caldesi, Antonio Brunetti – S. Margherita **Tommaso Boschi**, c.te Paolo Conti – S. Illaro c.te Giuseppe Gessi, Vincenzo di Antonio Caldesi – S. Antonio della Ganga Carlo Bacchi Lega, Achille Marini – Servi Gallo Marcucci, Novelli Achille – Rione Verde: S. Severo dr. Sebastiano Borghesi, Vincenzo Rossini. Lorenzo Romagnoli collaboratore provvisorio e retribuito. (A.S.R.). 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

BOSCHI TOMMASO Pat. Francesco, commerciante, elettore amministrativo 1860.

BOSCHI TOMMASO 1860,14. Gennaio. Ufficiale pagatore della Guardia Nazionale. (.A.S.F.).

BOSCHI TOMMASO 1860: luogo tenente nella 6ª comp. della Guardia Civica.

BOSCHI VALERIO c.te c.co Canonico preposto del capitolo di Faenza vicario generale, prelado domestico, che ricusò l'offerta del vescovato di Pesaro. Monsignor Valerio morì ultimo maschio della sua famiglia, e per testamento lasciò erede del cognome, dell'arma e delle sostanze di casa Boschi il figlio della c.ssa Agata, unica sua nipote ex fratre, moglie del c.te Stefano Gucci Juniore. ("Per nozze Gucci Boschi - Rusconi") Pro vicario generale. 1797, 17 febbraio: invitato dalla Municipalità ad ordinare ai parroci di rinunciare alle questue. (E.G.). 1834, 5 maggio: il preposto della

cattedrale, Valerio Boschi, incarica un suo delegato per la benedizione della cappella dedicata a Santa Filomena. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

BOSCHI VINCENZA e Dot. Achille Conjugi 1848: donano “una scrivania d’argento composta del calamajo, polverino, porta-penne, e vassojo” per la Guerra Santa d’Italia. 1847: in Elenco de’ Contribuenti con mensili oblazioni all’Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

BOSCHI VINCENZO c.te 1799, 31 maggio: eletta dai papisti l’Aulica Deputazione (reggitori della città): c.te Antonio Severoli, c.te Lodovico Severoli, c.te Battista Cantoni, c.te Vincenzo Boschi, c.te Ottaviano Ferniani, c.te Paolo Battaglini, cav. Sebastiano Tampieri, c.te Stefano Gucci, Pietro Gasparetti, Antonio Emiliani, Zaccaria Lama, Giovanni Tassinari. Nel luglio 1800 il generale Monnier impone ai membri dell’Aulica Deputazione che ne aveva ordinato la demolizione multe per la ricostruzione dell’Arco. Furono multati il c.te Lodovico Severoli per scudi 1.000 (lire 5.360), il c.te Ottaviano Ferniani per 1.500 (8.040), il c.te Battista Cantoni per 600 (3.216), Antonio Emiliani per 1.000 (5.360), il c.te Antonio Severoli per 500 (2.680), il c.te Vincenzo Boschi per 500 (2.680), Giuseppe Tassinari per 300 (1.608), Zaccaria Lama per 400 (2.544); in tutto scudi 5.890 (31.088) (E.G.) “Nel 1800, ritornati i francesi, il generale Monnier inflisse le multe seguenti ai componenti la disciolta Aulica Deputazione, che nel 1799 aveva proposto e fatto eseguire l’atterramento del primo arco: c.te Lodovico Severoli, sc. 1.000, c.te Ottaviano Ferniani sc. 1.500, c.te Battista Cantoni sc. 600, sig. Antonio Emiliani sc. 1.000, c.te Antonio Severoli sc. 500, c.te Vincenzo Boschi sc. 500, signor Giovanni Tassinari sc. 300, signor Zaccaria Lama sc. 400. Di questi scudi 5.700 fu dichiarato depositario il cittadino Clemente Morri, poi furono ripartiti così: all’architetto Antolini sc. 2.329:59; alla Cassa Dipartimentale sc. 2.441:26; a Giuseppe Bertoni, comandante la Guardia Nazionale, sc. 708; perdita nel cambio delle varie valute, sc. 180:11:6; al muratore per ricostruzione dell’arco, sc. 122:50; al cittadino Clemente Morri per sua provvisione sc. 18:11:6. (F. Comandini). E fratelli, rata per anticipazione quarta e quinta rata prediale ottobre 1801, £. 35. (A.S.F.). A proposito del caffè “Orfeo”. Un assiduo lettore del *Piccolo* mi domanda se nella cronaca del prete Contavalli vi sieno notizie del caffè Orfeo anteriori al 1814. Rispondo che la cronaca comincia nel 1794, e che da quest’anno fino al 1814 ricorda vari caffè di Faenza; ma dai brani della cronaca rimasti (perché un gran numero di fascicoli si è perduto) non si può rilevare con certezza quale sia da identificarsi col caffè Orfeo. Il Contavalli ricorda nel 1797 un caffè di Osea, convegno dei patrioti o giacobini, dal 1800 al 1804 un caffè de’ Giorgi, pure ritrovo dei giacobini (e sembra si tratti dello stesso caffè), e dal 1797 al 1809 un caffè di Bernardino, o Bernardo Rocca, ritrovo dei papaloni e austriacanti. Il caffè di Osea, questo io so indipendentemente dalla cronaca Contavalli, somministrò i rinfreschi agli ufficiali francesi e al generale Bonaparte dopo la battaglia del Ponte (2 febr. 1797). Il Contavalli racconta che in questo caffè nel giorno 12 novembre 1797 si celebrò una festa da ballo per festeggiare la pace di Campoformio, la costituzione della Repubblica Cisalpina, e dell’unione di Faenza (capo di dipartimento) alla medesima. Nel 22 dello stesso mese l’Amministrazione Centrale del Dipartimento del Lamone, si installava in Faenza; e quattro giorni dopo nella sera del 26, i patrioti celebrarono questo avvenimento con un altro festino nel caffè di Osea. Una terza festa da ballo vi fu data nella sera dell’8 dicembre. Il caffè de’ Giorgi è ricordato la prima volta dal Contavalli nel 17 settembre 1800. In quei giorni la nostra città, abbandonata dai francesi e dagli austriaci, era in balia dei così detti *insorgenti*, cioè di certi romagnoli austriacanti, armatisi non tanto per difendere gli austriaci, quanto per estorcere, in quei subbugli, del denaro al comune e ai privati, e per compiere le loro vendette. In quel giorno 17 gl’insorgenti, entrati nella città, si erano imposti alle autorità municipali; tra le altre birbanterie commesse, entrarono nel caffè De’ Giorgi, mangiarono a loro piacimento, e ne andarono senza pagare il conto. La Municipalità fece sapere al proprietario che avrebbe pagato coi denari del comune. Gl’insorgenti fecero un’altra loro prodezza nel caffè de’ Giorgi nel giorno 18 gennaio 1801; vi schiaffeggiarono certo d. Domenico Ballanti, *giacobino marcio*, secondo la frase di D. Contavalli. Ma dopo quattro giorni i francesi s’impadronirono di nuovo della città, e vi ristabilivano il governo repubblicano. Questo avvenimento fu festeggiato dai patrioti non più con una festa da ballo nel loro caffè, ma con un pranzo in casa dei conti Severoli. Il 29 aprile nel caffè de’ Giorgi avveniva una scena disgustosa. Vi erano stati affissi i sonetti stampati in occasione dello sposalizio del conte Bernardino Ginnasi colla contessa Marianna Costa. Ma il figlio del cittadino Antonio Raffi, *buon patriota*, come scrive il Contavalli, e *vera caricatura*, con altri faentini del suo partito, in odio dell’aristocrazia, li strapparono e li calpestarono. L’8 settembre un’altra scena disgustosa. Vincenzo Caldesi repubblicano fanatico nel 1797 – 1799 (che aveva portato la barba alla Bruto e il cappello alla terrorista, + 14 maggio 1808), vi si bisticciava coll’ex frate Sartori, e lo bastonava di santa ragione. Il d. Contavalli racconta che nel 15 luglio 1802 i giacobini vi fecero un gran fracasso, minacciando i papalini prossime delle nuove strepitose di vittorie francesi, e che nel 2 dicembre 1804 vi bastonarono un certo malcapitato faentino che si lasciò sfuggire di bocca in loro presenza, queste parole: *l’è finida sta babilogna!* Il caffè di Bernardi Rocca è ricordato la prima volta nel 19 nov. 1797. Siamo informati dal Contavalli che in questo giorno il proprietario fu incarcerato dal governo repubblicano, e precisamente dall’ex conte Achille Laderchi. Perché il cronista non dice, ma sembra che Bernardi fosse contrario al nuovo ordine di cose stabilito nella città. Nel 22 giugno 1800 si annunciava ufficialmente in Faenza, sottoposta al governo imperiale provvisorio, la vittoria di Marengo. Questa notizia gettò nella città un gran fermento, paura nei partigiani dell’Austria, letizia nei giacobini. In questo stesso giorno, certamente per ragioni politiche, avveniva nel caffè di Bernardi, un vivacissimo diverbio tra Vincenzo Caldesi, come ho detto, devotissimo ai francesi, e il conte Nicola Pasolini, fervido partigiano del governo papale e capo del municipio costituito dagli imperiali. I francesi tornavano a Faenza nel 12 luglio successivo. Nel 8 febbrajo 1801 un patriota, non nominato dal Contavalli, insultava nel caffè il conte Giovanni Gucci, e ciò dava origine ad una rissa tra i due. Nel 25 feb. Dello stesso anno d. Contavalli accusa i giacobini di rompere, per la città, le invetriate delle case dei papalini e di cacciare i *galantuomini* dal caffè di Bernardi, senza alcuna

ragione. Nel 5 marzo 1803 il cronista ci fa sapere che nel bigliardo di Bernardo Rocca fu arrestato un tale che teneva il gioco del faraone: e che nel giorno dopo la Municipalità, con un editto, proibiva *i giuochi d'invito e d'azzardo*, e specialmente il faraone. Il giorno 2 dic. 1804, com'è noto, Pio VII coronava a Parigi Napoleone, *il gran ladrone*, come lo chiama il Contavalli. La coronazione imperiale faceva le spese dei ritrovi di Faenza. Il giorno 13, nel caffè di Bernardo, d. Battista Melloni, già segretario di mons. Manciforte, che aveva condotto alcuni drappelli di faentini alla battaglia del ponte nel 2 feb. 1797, leggeva e commentava ai convenuti il giuramento, solito a farsi dagli antichi Re di Germania prima di ricevere dal papa la corona imperiale: e faceva dei pepati confronti. Fu accusato. Il sotto prefetto, certo Galvani di Bologna, lo chiamò a sé, e, secondo il Contavalli, gli fece una terribile intemerata, dicendogli che era *un prete imbecille, matto, ignorante, sollevatore di popoli, indegno, birbo, briccone, e che ringraziasse la sua infinita bontà se non lo condannava a marcire in una prigione!* Nel 1 giugno 1805 avvenne nel caffè di Bernardi un altro fatto consimile. Il conte **Vincenzo Boschi**, papaline, discorrendo con altri, si lasciò sfuggire di bocca questa proposizione: cioè che al tempo del governo imperiale (1799-1800) colla libertà data dai tedeschi ai partigiani del governo papale, essi avrebbero potuto entrare nelle case dei giacobini a man salva e imprigionarli. Fu accusato anch'esso come d. Melloni, al Galvani. Questi lo fece incarcerare, e ordinò che si chiudesse il caffè per due giorni: dopo i quali anche il conte Vincenzo fu liberato. Nell'ottobre 1805 si parlava animatamente in Faenza sulla campagna di Napoleone I contro i Tedeschi. Gli austriacanti speravano in una vittoria dell'imperatore Francesco I. La sera del 27, un'ora dopo l'avemaria, giunto in Faenza il bollettino delle vittorie napoleoniche, i patrioti organizzarono una pubblicazione clamorosa per far dispetto ai papalini. *Due birichini di piazza*, D. Contavalli li chiama così, uscirono con un tamburo, due trombe e quattro torcie accese dal palazzo comunale, e giunti davanti al caffè di Bernardo Rocca, improvvisamente lessero ad alta voce il bollettino dell'accerchiamento del generale Mack nella fortezza di Ulma. Finita la lettura, *la canaglia pagata dal Galvani e dal partito* (non occorre avvertire che queste frasi sono del Contavalli) cominciò a gridare evviva. L'ultima volta che il cronista ricorda il caffè di Bernardo (23 agosto 1809), parla di una rissa, ivi avvenuta tra i fratelli Cosimo e Tommaso Tassinari. Quali di questi caffè corrisponde all'Orfeo? Non certamente il caffè di Osea (che sembra doversi identificare col caffè De' Giorgi), perché un amico mi assicura che il caffè di Osea era situato nel palazzo comunale, lungo il corso di porta Imolese. Forse il caffè di Bernardo Rocca? Io credo; molto più che il caffè Montanari (certamente l'attuale caffè Orfeo) era nel 1814 – 1816 il caffè dei papalini, come abbiamo visto che fu quello di Bernardo dal 1797 al 1800. (*Il Piccolo*, 10.12.05). Ospita due Capitani e un Tenente Cispadano, uomini 3, nessun cavallo. (Rapporto della Giunta degli Alloggi alla Municipalità, 4.02.1797). (G. Ballardini, *Figure e uomini del Risorgimento Italiano*).

BOSCHI VINCENZO c.co Insorgente, a. 8, 2 fruttidoro, Pasquale Ferlini alla polizia: “... Altri per la pubblica strada di Castrocaro, e battono le dette strade cioè: Castiglione la scuola di S. Mamante Riolo, e si portano fino sulla strada maestra di Forlì, e qualche volta vanno fino alla pieve di Corleto, e questi sono li seguenti: Vincenzo Baldrati detto “Termona”, Vincenzo Dal Moro carceriere, Pasquale Borghesi detto “Brilli”, Gherardi detto “Isabella”, Giovanni Pezzi detto “Maioli”, Pavolo Baronzelli, e suo fratello detto “Balantoni”, Giovanni Gardi, Pavolo Salvioli detto “Nasazzo”, Domenico Salvioni detto “Il matto della Sabaduazza”, NN detto “il figlio di Guasone”, Gaspare Nardi detto “Gasparra”, NN detto “Budlino” macellaro, Vincenzo Ravaioli detto “Liscaro minore”, Giovanni detto “Salamino sbirro” ...*Gli instigatori, e porgittori de mezzi onde tal gente si rende nociva, sono li seguenti cioè li fratelli Lama, Savorelli, ex Canonico Vincenzo Boschi con altre persone, ancora non a me note, li quali si sono radonati ad una Possessione nominata Caveto, ad un lauto convitto in occasione della sparsa voce dell'evacuazione delle truppe francesi dal Rubicone ed in segno di giubilo si trovarono molti briganti in detto luogo assieme in allegria ...*”

BOSCHI VINCENZO don Parroco di Pergola. 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

BOSCHI VINCENZO Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagna 4ª, Rioni Verde e Giallo: possidente. (A.S.F.). Fu Francesco, possidente. (G.N. Faenza, Battaglione Unico, 2ª Compagna, Elenco dei Cittadini iscritti al Controllo del servizio ordinario. 1863?).

BOSCHI VINCENZO Pat. Francesco, commerciante, elettore amministrativo 1860. 1908: fu Francesco, ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860-61 ?).

BOSI Il cronista Contavalli narra che, la mattina 11 luglio 1805, il Galvani prefetto pretorio, Marco Poggi procuratore, Farina computista e un certo Bosi suo aiutante, per ordine del governo, entrarono improvvisamente nel Monastero di S. Caterina (Domenicane) per fare l'inventario di tutto ciò che apparteneva al monastero e alle singole monache. Gli stessi si recarono poi al monastero della SS. Trinità del Borgo, e, sulle ore 23 dello stesso giorno si recarono a Santa Chiara. (Lanzoni, *Memorie storiche*, pag. 57).

BOSI Ing. 1880: agente assicurazione “Cerere”. (Biffi).

BOSI ANGELO 1848: dona baj 50 per la Guerra Santa d'Italia.

BOSI ANGELO 1848: dona baj 50 per la Guerra Santa d'Italia.

BOSI ANGELO Pat. Giovanni, fabbro ferrajo, elettore amministrativo 1860. Fu Giovanni, possidente, capo fabbro e negoziante. (G.N. Faenza, Battaglione Unico, 2ª Compagnia, Elenco dei Cittadini iscritti al Controllo del servizio ordinario. 1863?). Dottor. Nel 1859 testimone, con Bucci dott. Antonio, Forlivesi prof. Giovanni e Spadini dott. Filippo, per il Gennarelli causa l'archivio incendiato nel 1849 che coordina e mostra quanto "...di abominevole etc." (M. pag. 61)

BOSI ANNA MARIA Questuante, 27.07.1763, Borgo 266, zitella, questuante, storpia. (Anagrafe napoleonica).

BOSI ANTONIO 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza, socio n. 18 B. Dottor A. E Carolina Gnocchi Conjugi Dottor. 1848: donano "un braccialetto di pietre legato in oro, e una palletta d'argento, e" sc. 6:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1865, 28 novembre: segretario del consiglio della Cassa di Risparmio. Membro del 1° Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare. Cassa di Risparmio di Faenza: dott., segretario 1866 – 1884. Medico in "Elenco dei Medici e Chirurghi in Faenza matricolati da sei anni a questa parte", 1848. Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: tenente chirurgo IV° btg.. Tenente Chirurgo 4° Battaglione **Bosi dr. Antonio** a tenente medico in sostituzione Martini passato capitano. (1831 Guardia Civica, traslocazioni e promozioni). 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili. 08.08.1842: autorizzata da Legazione l'Accademia Filarmonica: Presidente c.te Antonio Gessi, Direttori: dott. Angelo Cavalli, Antonio Baldi, Ferdinando Rampi, Stefano Foschini, Segretario dott. A. Bosi (*L'Imparziale*). 14.12.1848: "L'Amme Come Vista l'elezione fatta dal Circolo Patriottico di un Presidente, due Vici-Presidenti, e due Segretari Determina che si scriva ai nominati analoga lettera Mi è di soddisfazione il parteciparle che ne la prima convocazione di questo Circolo Patriottico, tenuta il 1. corr. Novembre, venne la S. V. eletta Presidente del medesimo con pluralità di suffragi e con plauso universale." Presidente Dionigi Strocchi, Raffaele Pasi e Vincenzo Caldesi vice, Bosi dr. Antonio e Augusto Bertoni segretari. (ASF b. 400). - 1863, 20 Marzo: professione esercitata Medicina, data e luogo del documento di abilitazione: 1830 Roma. - 4 maggio 1849: Asilo Infantile: ispettori Giovanni Ghinassi (Vice-Soprintendente), Giuseppe Minardi, Domenico Zauli Nadi; segretari Antonio dottor. Bosi e Sante Ferniani. (Manifesto). - Uno dei due Segretari che firmano il manifesto n. 1 Repubblica Romana. (Vedi).

BOSI ANTONIO 08.05.49 Gonfaloniere Girolamo Tampieri, Luca Morini segr. comunale. Governatore: A. Mariani. Circolo: vice presidente Giuseppe Galamini, segretari Nicola Morini, Antonio Bosi. Commissione: Francesco Zauli Naldi, Eugenio Dalla Valle, Gaetano Pezzi. (Manifesti comunali).

BOSI ANTONIO Pat. Sante, dottore, medico, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. Pat. Sante, età 53, estimo 0+0, medico, vota, elettore politico 1860. 1866: in "*Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra.*" (A.S.F.).

BOSI CAROLINA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

BOSI CARLO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

BOSI CESARE e Filippo 1848: donano sc. 1:50 per la Guerra Santa d'Italia.

BOSI CESARE Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Giuseppe, età 63, estimo rustico sc. 1.559:76, urbano sc. 218:75, possidente, vota, elettore politico 1860.

BOSI DEMETRIO Dottor. 1879: nel registro dei soci della minghettiana Associazione Costituzionale delle Romagne. (MPC)

BOSI DOMENICO "*Oglio di lino, provviste, ecc.*", forza sc. 8.000, annuo incasso sc.. 8.000, lucro probabile annuo sc. 400. . (*Stato generale de' Trafficanti, e Fabricatori della Comune di Faenza* 1797 ?).

BOSI DOMENICO 1848: sergente maggiore nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BOSI DOMENICO Lo spirito sanguinario di codesta Città, che si mostra ogni giorno più indefesso nelle sue perverse operazioni, ha provocato dal Superior Governo straordinarie misure. Mi ha egli trasmesso la nota di varj soggetti conosciuti, che in copia accludo, perché di concerto con V. S. Ill.ma, e col Signor Maggiore De Dominicis si scegliesse un dato Numero d'individui dei più facinorosi, i quali appartenenti, o nò alla Nota suddetta, dovranno come maggiormente pregiudicati per trame facinorose, e delitti di sangue essere arrestati in una sola notte, e tradotti subito colle dovute cautele in via straordinaria nelle carceri nuove della Dominante a disposizione di Monsignor Direttore Generale di Polizia. Galanti Luigi, Zimbelli Luigi "Amnistiati, e più volte carcerati, due dei maggiori agitatori, e consci di tutti i delitti di sangue." Cavalli Antonio "Ritenuto in giornata capo del partito Mazziniano, e già più volte carcerato." Monti Virginio, Cattoli Vincenzo "Dei principali in ogni

operato di sangue.” Conti Michele, detto *Bellafaccia*, “Uno dei più acerrimi nemici del Governo, predicatore di grande credito nella setta.” Querzola Clemente “Idem.” Morini Achille “In fluentissimo nella setta, ed uno dei Capi congiurati negli assassini del Governatore Giri e del Gonfaloniere Tampieri.” Biasoli Girolamo “Idem.” Errani Paolo “Idem, e vociferato assassino del Gonfaloniere.” Mediani Giuseppe, Novelli Angelo “Capi sanguinarj dei più fieri.” Mancini Antonio, Valmori Filippo, Valori Giuseppe, Rava Giuseppe “Tutti delli più vecchi famigerati, ed attori in fluentissimi nella Setta.” Boschi Antonio detto *Foglietta il cieco* “Il più avventato settario, e nemico del Governo, dei tre fratelli *Foglietta*.” Il piccolo dei fratelli Samorini fornai di professione, **Bosi Domenico**, Liverani Camillo, Fenati Cesare “Tutti dei più acerrimi istigatori ai delitti di sangue.” Fantini Pio “Carcerato attualmente in Bologna rilasciato sotto precetto nel 1851 da Castel S. Angelo essendo compreso nel processo dei Finanzieri di S. Calisto. L’assassinio sulla persona del Dottor Bacchilega accaduto nei giorni scorsi in Faenza si vocifera di sua commissione, perché più volte glia avea fatto sapere, ritenendo che avesse avuto molta influenza nel suo arresto, che sarebbe stato ucciso, se non lo faceva rimettere in libertà. Occorrerebbe allontanar costui da Bologna, essendo di massima influenza fra li settarj.” Ancarani Francesco, Saviotti Ercole, Novelli ex barbiere, Rossi Niccola detto *Mattazzino*, Ercoli Pietro, Montanari Domenico, Babini Sante detto *il ?* “Tutti pessimi.” Treossi Pietro detto *Pierino* e figlio “Il padre vecchio settario, ed istigatore dei più impudenti, quantunque tante volte carcerato. Il figlio conosciuto omicidiario e sanguinario acerrimo.” Matteucci Giacomo detto *Mazziniano*, Gaddoni Vincenzo detto *l’Alzir*, Morigi Ercole, Melandri Vincenzo, Rava Sebastiano, Raccagni Natale, Caroli Pietro, Casadio Antonio, Ancherani Raffaele, Poggiali Pietro, Ugolini Paolo, Monti Serafino, Sangiorgi Pasquale, Toni Marco, Pozzi Andrea detto *Tamburo*, Calzi Giuseppe, Pozzi Giuseppe detto *Pergardino*, Pozzi Giacomo, S. Andrea Niccola, Liverani Pasquale detto *Marozza*, Fantini Lorenzo, Fantini Domenico, Baccarini Angelo, Tombini o Tampieri Luigi detto *Santa Lusa*, Luigi Lusa, Monti Giovanni, Conti Clemente, Gaddoni Paolo, Babini Giuseppe detto *Zimighino*, Bandini Giuseppe detto *Il delicato*, Margotti Giovanni, Zannetti Pietro, Ancarani Paolo detto *Il Rosso di Savorano*, Ravajoli Vincenzo detto *Calabrese*, Sangiorgi Giuseppe detto *Figlio di Cottino*, Ravajoli Antonio scapolo, Bertoni Angelo detto *Maghetto*, Lanzoni N. informatore al Forno Bellenghi “Tutti sanguinarj di prim’ordine.” Dove non esistono note devolsi calcolare tutti calcolare tutti come istigatori e sanguinarj de’ più fieri. Osservasi pure, che li descritti nomi appartengono alle classi di carcerati, o amnistiati inadietro, o precettati. Tutti li tuttora detenuti precauzionali così detti o in Faenza, o in Faenza (sic), o in altrove, dovrebbero esser compresi nella categoria de’ trasportati lontano. (D.G. Pol. 22.01.54). *Elenco degl’Individui di Faenza cui dev’essere intimato il precetto prescritto col Dispaccio in data del 13. Aprile 1854. N° 714. P.R.°* (Indicate fra parentesi variazioni in altra lista): Novelli Angelo, *Pispola (Risipola)*, 24, fu Ignazio, possidente, celibe. Bertoni Serafino, *Maghetto*, 21, di Antonio, conciapelli, celibe. Liverani Pasquale, *Marozza*, 32, di Paolo, bucatario, celibe. Ricci Luigi, 19, di Giacomo, studente, celibe. Masini Paolo, 22, fu Luigi, caffettiere, celibe. Ravagli (Ravasini) Luigi, *Carozza*, 22, fu Filippo, ozioso, ammogliato con un figlio. Raffoni Enrico, 21, di Sebastiano, caffettiere, celibe. Santandrea Niccola, 23, di Luigi, calzolaio, celibe. Versari Angelo, *Angelone*, 32, fu Michele, cappellaro, ammogliato con 4. figli, nato a Cesena, e domiciliato a Faenza. Pozzi Giuseppe, *Piergardino*, 35, di Angelo, bucatario, ammogliato con un figlio. Pozzi Giacomo, *Piergardino*, 36, di Angelo, muratore, ammogliato con un figlio. Diletti Carlo, 32, di Giovanni, già espulso dai finanzieri, celibe. Cappelli Paolo, *Tignazza*, 26, di Stefano, garzone di oste, ammogliato con un figlio. Cappelli Ercole, 26, di Giuseppe, suonatore di violoncello, celibe. Giulianini Giuseppe, 22, di Francesco, tintore, ma oggi orafo, celibe. Marabini Bartolomeo, *Bartolazza*, 25, di Giacomo, falegname, scapolo. Pompignoli Federico, *Il figlio della Sposina*, 27, di Domenico, orefice, celibe. Samorini Dionisio, 34, fu Lorenzo, caffettiere, ammogliato senza figli. Montanari Domenico, *Smartellane*, 43, di Domenico-Maria, possidente, celibe. Novelli Enrico, 27, fu Giuseppe, espulso dal Dazio Consumo, ov’era alunno, celibe. Samorini Ferdinando, *Taico o Talz*, 31, di Vincenzo, già espulso dalla Finanza, ed ora trafficante contrabbandiere, celibe. Boschi Luigi, *Foglietta*, 23, di Francesco, studente, celibe. Masini Vincenzo, *Vincenzo Cane*, 41, fu Tommaso, contrabbandiere, ammogliato con due figli. Valmori Filippo, *Parapresso*, 38, di Andrea, oste, ozioso, ammogliato con due figli. Valmori Giuseppe, *Patacone*, 42, fratello del sud°, vetturale e contrabbandiere, ammogliato con due figli. Santandrea Antonio, *Figlio della Diavoletta*, 21, di Angelo, salumaio, celibe. Matteucci Giacomo, *Marsinino*, 37, di Lorenzo, contrabbandiere, ammogliato senza figli. Pasini Vincenzo, 37, di Matteo, possidente, ammogliato con un figlio. Monti Serafino, 23 (33), fu Domenico-Maria, canepino, ammogliato con un figlio. Silvestrini Federico, *Visetti*, 27, di Vincenzo, garzone, oste, celibe. Pezzi (Pozzi) Giuseppe, 30, non ind., garzone d’oste, celibe. Ancarani Tommaso, *Mulone*, 23, fu Francesco, garzone di beccajo, celibe. Belardini (Balardini) Antonio, *Schizzane da Reda*, 43, di Giovanni, impiegato nell’Annona, e Grascia, celibe. Baroni Luigi, *Il Figlio di Marchetto l’Uccellatore*, 24, di Angelo, calzolaio, ammogliato con due figli. Biffi Tommaso, *Biffotto*, 24, fu Stefano, carrozzaro, celibe. **Bosi Domenico**, 23, di Carlo, ozioso, celibe. Montanari Gaspare, 32, fu Innocenzo, veterinario, ammogliato con tre figli. Conti Michele, *Bellafaccia*, 29, fu Niccola, possidente, celibe. Bassi Ercole, 25, di Francesco, mugnajo, celibe. Lama Angelo, *Del Caffè*, 32, di Giuseppe, oste, ammogliato con 4. figli. Mergari Pietro, 29, di Giuseppe, veterinario possidente, celibe. Toni Marco, *Il Matto della Gigia*, 24, fu Giuseppe, tintore, ammogliato con figlio. Monti Luigi, *Il Setacciaro*, 38, fu Vincenzo, non ind. (Setacciaro), ammogliato senza figli. Ronconi Luigi, 25, di Pietro, impiegato nel Dazio-

Consumo, ammogliato senza figli. Rustichelli Giovanni, *Il Figlio dello Storto*, non ind. 24, fu Luigi, non Ind. (oste), non ind. (celibe). Ossani Giuseppe, 25, di Giovanni, tintore, celibe. Sabbatani (Sabattani) Vincenzo, *Il Figlio di Stuano*, 22, di Stefano, garzone pizzicagnolo, celibe. Campi Antonio, *Polignac*, 34, fu Abramo, garzone d'oste, celibe. Sagrini Giuseppe, 38, fu Angiolo, calzolaio, ammogliato senza figli. Mazzanti Domenico, *Mingonzino*, 37, fu Giacomo, bracciante ed ora venditore di salumi, celibe. Caroli Ercole, *Gerga o Figlio di Caroletto*, 26, di Natale, tintore, celibe. Rava Sebastiano, *Gabanazza*, 23, di Angelo, fabbro, celibe. Calamelli Luciano, 35, di Filippo, intagliatore, ammogliato con due figli. Ancari (Ancarani) Francesco, *Fagiolo*, 33, fu Matteo, barbiere, ammogliato. Sangiorgi Paolo, 30, fu Giacomo, locandiere, ammogliato con un figlio.

BOSI DOMENICO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: capitano.

BOSI DOMENICO Fratello di Vittorio. 1859: comandante delle tre compagnie di papalini (diventati quasi tutti liberali) arresisi. Di lì a pochi giorni ucciso da un caporale ex-papalino disertore ricoveratosi in una casa colonica fuori dalla Porta delle Chiavi, per la cattura del quale il Bosi medesimo, con un plotone de' suoi soldati, aveva preparato un appostamento. (M&C) 1862, 29 giugno: "era stato assassinato Domenico Bosi tenente dei papalini voltosi al partito costituzionale." (A.C.)

BOSI FANNY 1848: dona "un anello d'oro" per la Guerra Santa d'Italia.

BOSI FEDERICO Dottor. 1859, 07.09: membro della Commissione Provvisoria Municipale. (VCS) 1859, 31 luglio: fa parte della Commissione Municipale Provvisoria. 1859, 28 agosto: eletto fra i quattro rappresentanti all'Assemblea Legislativa delle Quattro Legazioni insorte. (M&C)

5 novembre 1876	Gazzetta Emilia	Il Lamone		
Gessi Tommaso	342	338	Iscritti	1.277
Bosi Federico	253	333	Votanti	675

(P.A.R.). 1859: Assemblea Nazionale dei popoli delle Romagne, deputati: Bosi Federigo, Brussi Gaetano, Caldesi Lodovico, Laderchi Achille. 6.09.59: B.F. è tra i firmatari di proposta di annessione al Regno di Sardegna. 6.11.59: Brussi G. e B.F., per estrazione a sorte, componenti ufficio primo. ("Le Assemblee del Risorgimento"). "Ossona, prov. Di Milano, 8 settembre 1906. Egr. Sig. Gaetano Ballardini, Faenza. A seguito di quanto Le scrissi lo scorso luglio in risposta alla Sua 20 stesso mese Le invio i cenni biografici del mio defunto Padre rinnovando sentiti ringraziamenti colla calda preghiera di volermi far tenere copia di quanto fosse stampato in merito. ... Giuseppe Bosi, Sindaco di Ossona. Prof. Comm. Federico Bosi, nato a Faenza 2 marzo 1828 da Carlo Bosi e Teresa Donati. Morto a Ossona di Casorezzo Prov.a di Milano il 6 ottobre 1897, ammogliato con Biffi Teresa lasciò un figlio - Giuseppe. Uffici sostenuti: Cattedra di anatomia umana e Fisiologia nell'Università di Macerata (19 febbrajo 1848). Cattedra di Patologia [illeggibile] Chirurgica all'Università di Bologna (9 marzo 1860). Membro fondatore della Società Imperiale di Medicina di Costantinopoli. Membro corrispondente della Stessa dopo il 1859, cioè dopo aver trasportato il domicilio a Bologna. Dottore di Collegio nella Facoltà medico Chirurgica di Bologna. Socio residente della Società Medico Chirurgica di Bologna. Socio onorario della Società Scientifica e Letteraria in Faenza. Messo a riposo nel 1878 ed insignito del titolo di Professore Emerito della R. Università di Bologna. Luogo di abituale residenza: ultimamente Milano - prima Bologna. Episodi della sua vita - caratteristiche: Il gennaio 1849 fu eletto dalla provincia di Macerata a deputato alla Costituente Romana - Ripristinato il Governo pontificio con decreto della S. Congregazione degli Studi fu destituito dalla Cattedra sopra accennata e da qualunque altro ufficio in quella Università e per la notificazione della commissione Pontificia Governativa venne esiliato. Rimpatriava nel giugno 1859 sotto al Governo provvisorio delle Romagne e venne reintegrato nell'insegnamento nel marzo 1860 - per decreto del Governatore dell'Emilia. Col grado di Medico di Battaglione fece la campagna del 1848 nel Veneto e prestò servizio nel battaglione di Pesaro - poscia nel 1849 fece la campagna di Roma col grado di Medico Chirurgo consultore e Direttore dell'Ospedale Militare. Durante l'emigrazione il Governo Ottomano lo nominò Medico Chirurgo Capo dell'Ospedale Centrale Militare di Damasco (Asia minore) e poscia nel 1859 Medico - Chirurgo capo d'una divisione della Guardia Imperiale a Cospoli. Ritornato nel giugno 1859 col grado di Medico di Battaglione addetto al Quartier Generale della Brigata Mezzacapo prende parte per breve tempo alla guerra dell'Indipendenza cioè fino alla pace di Villafranca. Fu deputato di Faenza all'Assemblea delle Romagne in Bologna nel 1859. Nel 1866 fu onorato della Missione di Delegato Sanitario di S.M. il Re d'Italia alla conferenza internazionale di Costantinopoli per studiare e proporre misure per antivenire nuove invasioni del colera alcolico (?). Membro della Commissione provvisoria Municipale in Faenza nominata dal R. Commissario M.e di Rorà 1859. Sindaco del Comune di Ossona - Casarezzo dal 1895 alla morte. Studi e pubblicazioni: Studi della febbre militare pubblicati dal bollettino Ufficiale della Società Medica di Costantinopoli. Reso conto in varie sedute della Commissione internazionale Sanitaria in Costantinopoli. Onorificenze: Cavaliere - Ufficiale dei S.S. Maurizio e Lazzaro Commendatore dell'Ordine del Medgivè." (Archivio di Stato di Ravenna, Sezione di Faenza, Archivio Storico del Comune di Faenza). 1852: "... lasciata nuovamente l'Italia (Romolo Lanzoni) si reca col faentino prof. F.B. a Costantinopoli ove studia medicina ..."

(Lamone 4.01.1891). Pat. Carlo, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Carlo, età 36, estimo 0+0, medico chirurgo, vota, elettore politico 1860. 1847: in "Deputazione che s'incaricò di ricevere le offerte dai predetti Contribuenti" per gli Asili Infantili in Faenza. *Stato nominativo degl'Individui Faentini emigrati e contumaci in seguito di delitti politici*: Dragoni Luigi, Calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Cavalli Luigi, *Nipote di Barione*, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Mamini Gaspare, *Farsello*, età 45, Contrabbandiere, Amm., Omicidio, ed incendio degli Archivi. Ricci Augusto, età 24, Alunno del Dazio, Scap., Omicidio del Gonfaloniere Conte Giuseppe Tampieri. Monti Virginio, *Begolone*, età 21, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Leonardi Pietro, *Pieraccio*, 20, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Castellani Francesco, 20, Ex militare, Spontaneo. Caldesi Vincenzo, 38, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Leonida, 35, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Lodovico, 36, Possidente, Scap., Complicità colle azioni rivoluzionarie delli suddetti Caldesi suoi cugini. Pasi Raffaele, 39, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848, e Deputato della Costituente. Conti Ercole, 34, Possidente, Scap., Per colpe politiche. Bertoni Giacomo, 38, Possidente, Scap., Deputato alla Costituente. Scalaberni Luigi, 35, Possidente, Scap., Incendio degli Archivi, ed altre colpe politiche. Fucci Antonio, 35, Possidente, Scap., Spontaneo. Caroli Vincenzo, *Gambaramata*, 35, Falegname, Scap., Spontaneo. Tonesini (?) Carlo, *Gambaramata*, 30, Postiglione, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Calzi Giuseppe, *Calzone*, 42, Pentolaio, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Fantini Domenico, Detto *Sportello*, 30, Mugnaio, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Sangiorgi Vincenzo, *di lottino*, 28, Bollettario, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Ricci Giuseppe, 22, Ex Dragone, Scap., Disertato dai Dragoni Pontifizj in Bologna, ed ora è in Egitto. Carboni Gaetano, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Liverani Marco, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Errani Paolo, *Del Gallo*, 20, Pizzicagnolo, Scap., Spatriato senza vincolo, ma ritenuto autore dell'omicidio di Giacomo Tondini. Pezzi Gaetano, *Svizzerone*, 30, Impiegato nella Cassa di Risparmio, Per compromessa essendo uno dei Capi del Circolo Popolare, ed arruolatore de'Sicarij. Pezzi Filippo, *Svizzerone*, 22, Impiegato nella Cassa di Risparmio, Per compromessa in dimostrazioni politiche. Zanelli Pietro, *Zingalina*, Fuggì per tema di arresto, essendo già precettato, e si crede a parte de' delitti di sangue. Zannoni Francesco, *Mezzalana*, 40, Complicità nell'assassinio del Tenente di Gendarmeria Niccola Moschini. Pianori Giovanni, *Brisighellino*, 30, Amm., Più delitti. Gualandri Giuseppe, *Mostrino*, 22, Tintore, Amm., Omicidio di Domenico Venturelli. Savioli Giovanni. Brussi Gaetano, 28, Possidente, Scap., Capo rivoluzionario degli affiliati alla Setta appartenenti alla Scolaresca. Rava Alessandro, 26, Caffettiere, Scap., Opposizione e disarmo di un Vegliante Politico. Matteucci Filippo, 26, Caffettiere, Scap., Spontaneo per compromesse politiche. Zanzi Luigi, *La Birrana*, Scap., Più delitti. Squadranti Adamo, Pettinaro, Scap., Dopo le guerre di Lombardia, e Venezia, emigrò spontaneo. Bosi Vittorio, Chirurgo, Emigrò per cercare fortuna in Turchia. Bosi Federico, Chirurgo, Dopo le guerre di Lombardia, e di Roma emigrò per tema di arresto. Pozzi Domenico, *Il Pretino*, 35, Fornaio, Scap., Più delitti di sangue, e come complice nella carneficina del borgo. Baldi Giuseppe, *Baldazz*, 35, Possidente, Scap., Dopo la guerra di Lombardia, e Roma fuggì perché stato a parte di ogni Fazione. Franchini Antonio, *Gnappa*, 40, Pentolaio, Omicidio. Pasolini Conte Benvenuto, 32, Possidente, Amm., Per complicità nelle mene della Setta con Federico Comandini Orefice. Boschi Michele, *Mamino*, 33, Falegname, Scap., Conato di omicidio. Gulmanelli Angelo, *Bongarzone*, 24, Falegname, Scap., Compromesso in affari politici. Ancarani Angelo, 18, Fabbro, Scap., Feritore del Governatore Giri. Versari Niccola, Cappellajo, Più delitti. Pirazzini Francesco, 22, Canepino, Uccisione di Angelo Brunetti. Poggiali Luigi, *Del Prè*, 40, Cappellajo, Perché gravemente compromesso in politica, e già omicidiario del 1831. Poletti Raffaele, *Moro del lantonaro*, Mercante di canapa, Resistenza alla Forza a mano armata. Versari Luigi, Uccisione di Paolo Chiarini detto *Mezzoculo*. Pezzi Erminio, Emigrato, non si conosce la causa, sebbene alcuno asserisca esser morto a Roma nella guerra Repubblicana. Ballanti Paolo, Resistenza a mano armata alla Forza pubblica. Lama Domenico, *Mingone del Caffè*, 32, Falegname, Amm., Omicidio del Cav. Alboni ed altri delitti. Bucci Giorgio, Pentolaio, Complicità nel conato di omicidio di Tommaso Ricci, e reo degli omicidj di Gioacchino Querzola, e del così detto *Nipote di Mingarino*. Santolini Ercole, *Orciazza*, Oste, Più delitti. Emiliani Luigi, *Gigino*, Mercante, Più delitti politici. Marescotti Vincenzo, *La vecchina*, 32, Ozioso, Omicidio del Cav. Alboni, ed altri delitti. Lanzoni Romolo, *L'orfanellone*, Più delitti. Ghetti Luigi, *Sforacchia*, Muratore, Omicidio. Benini Giovanni, Contadino, Omicidio. Zauli Scipione, Medico, Emigrato fin dal 1831. Savini Eugenio, Per più delitti. (30.04.1854). Bosi Federico, professore, 1866 *Galvani*. (C. Manelli, *La Massoneria a Bologna*). - 1847 a Gonfaloniere: «Carlo Bosi prega rispettosamente la S.V. Ill.ma di concedergli l'approvazione, che gli venga pagato il secondo semestre dell'assegno devoluto al di lui figlio Federico nella somma di sc. 30: anno 1847, attesa la ritenzione gravosa fattagli sull'assegno dell'altro figlio Vittorio». 12.02.47 Gonfaloniere a Carlo Bosi: «Ha Ella chiesto »il pagamento dell'importare [?] dell'assegno del secondo semestre, che la Comune retribuisce al di Lei Figlio Federico per ragione di Studi, e ciò per sopperire alla ritenzione che riferisce alle Spese anticipate dal Comune, e dipendenti dagli atti di del Legato istituito dal Chiarissimo, e Benemerito defunto Sig. Dr.

Antonio Lapi. Il Municipio ammette la dimanda a condizione però, che per qualsivoglia eventualità intende di rimborsarsi». (ASF B. 379).

BOSI FILIPPO e Cesare 1848: donano sc. 1:50 per la Guerra Santa d'Italia.

BOSI FILIPPO Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860.

BOSI FRANCESCO 1866, 18.12: manifesto del Municipio di Faenza: nell'Elenco dei Volontari che hanno diritto alla gratificazione. (VCS) 1848: comune nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi.

BOSI GALAMINI FANNY 1866, 27 maggio: in Comitato Municipale per il soccorso ai soldati. (A.S.F.).

BOSI GIOVANNI Pat. Battista, agente, elettore amministrativo 1860. Pat. Battista, età 66, estimo rustico sc. 1.115:90, possidente, non vota, elettore politico 1860.

BOSI GIOVANNI Pat. Antonio, fattore, elettore amministrativo 1860.

BOSI GIULIO 1908: fu Tommaso, ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860-61 ?). 1868, 28 gennaio, fra i Volontari di Mentana prigionieri di guerra che chiedono benefici. (A.S.F.). Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie in Faenza, Faenza 8 Giugno 1911. In riscontro alle lettere N° 3877 – 3930 – 4195 della S. V. Ill.ma debbo significarle che, anche a parere della Direzione, credo si deroghi dallo spirito informativo dello stanziamento in bilancio di £ 200 prendendo in considerazione le numerose domande presentate alle quali molte altre potrei aggiungere. La Direzione in omaggio alle consuetudini presenta anche quest'anno i nomi dei Reduci: Michi Battista – Collina Domenico – Che riconosce meritevoli e bisognosi del sussidio; ma qualora la S. V. Ill.ma creda di usare altra forma nella distribuzione del sussidio stesso, questa Direzione non intende frapporre ostacoli, né assumere qualsiasi ingerenza o responsabilità. Colla dovuta stima e rispetto mi Dev.mo Per la Direzione Il Presidente Paolo Acquaviva. Sig. Sindaco Faenza. (A.S.F., B. 1379 / 1911).

Elenco de' reduci aspiranti al sussidio per l'anniversario del 13 Giugno 1859

1	Albonetti Paolo	Fu Francesco	25.01.1840	Ciabattino	£ 50
2	Asioli Pietro	Fu Innocenzo	02.03.1841	Bracciante	
3	Baldoni Giuseppe	Fu Luigi	08.10.1841	Ramaio	
4	Ballardini Ferdinando	Fu Innocenzo	08.01.1841	Calzolaio	
5	Boesmi Paolo	Fu Luigi	12.08.1842	Giornaliero	
6	Bosi Giulio	Fu Tommaso	27.03.1842	Vetraio	
7	Casadio Angelo	Fu Romualdo	27.03.1836	Falegname	£ 50
8	Cicognani Francesco	Fu Giovanni	01.02.1844	Muratore	
9	Collina Domenico	Fu Giovanni	07.05.1848	Calzolaio	
10	Gorini Natale chiamato Pasquale	Fu Giovanni	06.01.1838	Ricoverato	Ric Mendicità
11	Guerrini Tommaso	Fu Sante	21.12.1840	Muratore	
12	Lanzoni Giuseppe	Fu Domenico	07.05.1843	Facchino	
13	Michi Battista	Fu Nicola	26.02.1834	Calzolaio	Disoccupato £ 50
14	Zama Antonio	Fu Luigi	12.02.1849	Calzolaio	
15	Camorani Antonio	Fu Luigi	... 03.1845	Muratore	
16	Tapparelli Arcangelo	Fu Ferdinando	02.02.1851	Agente ?	In effetti infermo £ 50
17	Vezzani Vincenzo				

Faenza 20 Giugno 1911

Ill.mo Sig. Sindaco
di Faenza

Nella ricorrenza annuale delli 13 Giugno 1859, giorno in cui ebbe inizio il Governo Nazionale, viene assegnato dal Municipio un sussidio straordinario di £ 200 a beneficio dei superstiti delle patrie battaglie. Oggi la Società Reduci è ridotta a pochi membri quasi tutti in buone condizioni economiche. I sottoscritti, non appartenenti al detto Sodalizio, ma cittadini anch'essi di Faenza, accorsi a prestare il loro braccio sui campi cruenti di guerra pel riscatto d'Italia, trovandosi, chi privo di lavoro, chi senza beni di fortuna e chi in malandate condizioni di salute, fanno rispettosa istanza alla S. V. Ill.ma perché l'assegno in parola venga fra loro distribuito nella solenne, memorabile data, che tutti i secoli vorranno sapere. Così ai poveri ruderi delle campagne nazionali sarà concesso di festeggiare col cuore commosso la ricordanza del fausto evento, quando Faenza ilare ed esultante entrò a far parte della Gran Famiglia Italiana. Anticipatamente ringraziando colgono l'occasione di rassegnarsi, con la massima stima ed il dovuto ossequio. Della S. V. Ill.ma Faenza 15 Maggio 1911. Devot.imi Obbl.mi Casadio Angelo fu Romualdo Via Salita N° 2 - Baldoni Giuseppe fu Luigi Via Bondiolo N° 7 - Guerrini Tommaso fu Sante Via Dionigi Strocchi - Camorani Antonio fu Luigi Via Fadina - Asioli Pietro fu Innocenzo Via Naviglio - Boesmi Paolo fu Luigi Sobb.° San Giuliano N° 4 - Albonetti Paolo fu Francesco Via Emilia Borgo D'Urbecco -

Bosi Giulio fu Tommaso Corso Baccarini N° 64 - Ballardini Ferdinando fu Innocenzo Via Borgo d'Oro N° 11 - Zama Antonio fu Luigi Via S. Ippolito N° 18 - Cicognani Francesco Via Caligari N° 15 - Lanzoni Giuseppe fu Domenico Via Caligari N° 21 - Gorini Natale fu Giovanni Via Domizia.

Ill.mo Sig. Sindaco di Faenza. I sottoscritti, reduci dalle Patrie Battaglie non iscritti al sodalizio omonimo, fanno nuovamente rispettosa domanda alla S. V. Ill.ma, acciocché i poveri avanzi delle guerre dell'indipendenza nazionale non siano dimenticati il 13 Giugno 1911, memorabile data che ci rammenta l'adesione di Faenza all'unità italiana. Unendo di nuovo l'elenco degli stessi col novero delle campagne fatte omesse nell'istanza precedente si professano ci sensi della più alta stima. Della S. V. Ill.ma Faenza 19 Maggio 1911 Obbl.mi Devt.mi Casadio Angelo, campagna 1866 - Baldoni Giuseppe, campagna 1866-67 - Guerrini Tommaso, campagna 1859-60-66 - Camorani Antonio, campagna 1866 - Asioli Pietro, campagna 1866 - Boesmi Paolo, campagna 1859-60-66 - Albonetti Paolo, campagna 1860-66 - **Bosi Giulio**, campagna 1866-67 - Ballardini Ferdinando, campagna 1866 - Zama Antonio, campagna 1866-67. - Elenco dei Concorrenti al sussidio di £ 200 che il Municipio elargisce in occasione della ricorrenza del 13 giugno (1915): Bosi Giulio, anni 73, campagne 1866-67, fu Tommaso. (ASF 1481). - 1911: fu Tommaso, c.so Baccarini 64, campagne '67 e '67, chiede, con altri, sussidio. (ASF b. 1379 / 1911). - Con la Colonna Missori, in prigionia pontificia con Giuseppe Liverani. (G. Liverani, *Memorie*).

BOSI GIUSEPPE Questuante, 24.09.1773 a Brisighella, Borgo 291:292. (Anagrafe napoleonica).

BOSI GIUSEPPE Fu Antonio e Orselli Domenica Maria, 7.07.1788, Borgo 470, all'Armata da anni 4 circa. (Anagrafe napoleonica).

BOSI GIUSEPPE 1908: fu Antonio, ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860-61 ?). - 09.03.1908: in Elenco dei Garibaldini che hanno ottenuto il sussidio di £ 50. (ASF b 1300).

BOSI GIUSEPPE Pat. Giovanni, fabbro ferrajo, elettore amministrativo 1860.

BOSI IGNAZIO 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Michele, ingegnere, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. Pat. Michele, età 42, estimo 0+0, ingegnere, vota, elettore politico 1860. Fu Michele, ingegnere comunale. (G.N. Faenza, Battaglione Unico, 2ª Compagnia, Elenco dei Cittadini iscritti al Controllo del servizio ordinario. 1863?). 26.04.1848: Ingegneri di Faenza da comprendersi fra gli elettori: Fuschini Giuseppe, Regoli Antonio, Alberghi Paolo (i dicontra sono riconosciuti dal Governo, ed anche dai tribunali per Ingì, quantunque non si sappia se abbiano la laurea o la Matricola), Sacchi Carlo, Marcucci Luigi, Bosi Ignazio, Tassinari Cesare (come sopra), Timoncini Ignazio. (A.S.F. b. 393). 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti". - 1867 fu Michele, ingegnere, patentato nella Scuola Tecnica di Ferrara qual Perito agrimensore ed architetto, 9 luglio 1840. (ASF b. 578).

BOSI LUIGI Pat. Giovanni, fattore, elettore amministrativo 1860.

BOSI MAMMINI MARIA 1848: dona "un braccialetto d'argento, dorato, e un anello d'oro" per la Guerra Santa d'Italia.

BOSI MICHELE Achille Brani nacque a Forlì il 21 febbraio 1834 e ancora in fasce fu portato a Faenza dove il nonno M.B. nulla risparmiò perché al giovinetto fosse data una educazione completa. (Lamone, 21.03.1897).

BOSI PAOLO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1859/60: milite.

BOSI PELLEGRINO Pat. Battista, età 32, estimo 0 + 0, impiegato governativo, vota, elettore politico 1860.

BOSI ROSA 1848: dona "un anello d'oro con cameo" per la Guerra Santa d'Italia.

BOSI SANTE Pat. Domenico, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Domenico, età 78, estimo rustico sc. 1.983:84, urbano sc. 1.662:50, possidente, non vota, elettore politico 1860.

BOSI SANTE Fu Domenico, bracciante, nato a Faenza nel 1839, renitente alla leva nel 1860. (A.S.F.).

BOSI SILVESTRO 1829: con distinta lode, classe prima, Scuola di Eloquenza, e Rettorica al Ginnasio. (ASF b. 377).

BOSI TOMMASO Pat. Vincenzo, possidente, elettore amministrativo 1860.

BOSI VITTORIO 1848: "Il nostro Pasi era fermo anche troppo agli ordini superiori, e malgrado le preghiere dei suoi ufficiali e soldati non si mosse; benché i faentini che militavano negli altri battaglioni suindicati invitassero i propri concittadini del battaglione Pasi ad unirsi a loro. Fra quelli che più peroravano erano due ufficiali del battaglione Zambeccari, due studenti, Ercole Conti e Bosi Vittorio; ottimi patrioti ed amici miei ..." (F. Comandini). 1848, 17-18 novembre: ricevuto affettuosamente da Garibaldi in palazzo Tampieri, con lui Federico Comandini, Ercole Conti, Raffaele Pasi. "Egli (Garibaldi) alloggiò nel palazzo Tampieri, ed io (fino dal soggiorno nel battaglione faentino a Vicenza, Federico Comandini era stato costretto dagli amici ad assumere il grado di sergente) con un picchetto di Guardia Civica gli feci la guardia d'onore, e più volte parlai con lui in compagnia di Vittorio Bosi, di Ercole

Conti, di Zannoni, di Pasi ..." (F. Comandini). 1850: membro del Comitato del Partito Nazionale Italiano. 1851, 29 aprile: è indicato in un rapporto come uno dei dirigenti della Cospirazione faentina. 1852: sospetto di complicità nella diserzione di soldati ungheresi subisce infruttuose perquisizioni. (M&C) 1850: si mette in contatto con tutti i vari comitati rivoluzionari, è a villa Orestina e si sottrae all'arresto con la fuga. 1851: temporaneamente a Firenze per studi è del gruppo di trenta giovani bolognesi che fanno capo al Novelli. (M.) 1849: è fra coloro che firmano l'accettazione del diktat del Maresciallo c.te Wimpffen. (P.G.-A.L.) rapporto al delegato straordinario di Bologna dal n° 3345 in data 29 aprile 1851, in cui è detto: "*io non posso assicurare se in questa città si sia o no costituito un Comitato centrale. Egli è però fuori di dubbio che coloro, i quali si pascono della prefata illusione e formano la frazione esaltata, pronta ad insorgere, ed a porsi a capo del movimento, sono in numero di circa trenta giovani dell'età dai diciotto ai venticinque anni, che questi sono condotti e diretti da Augusto Bertoni protocollista comunale, sospeso d'ordine del ministero dell'interno, D. Ercole Conti, Enrico Novelli, Vittorio Bosi ora a Firenze a causa di studi, Antonio Boschi, Filippo Pezzi e Sante Babini, e specialmente il Bertoni sono in corrispondenza coi faziosi delle altre città.*" (M&C) 1848, 16 novembre: giunge a Faenza da Imola, dove era il giorno precedente, Giuseppe Garibaldi con 130 volontari divisi in due colonne; è festosamente accolto dai liberali e dalla Guardia Civica. Alloggia a Palazzo Tampieri e vi pernotta fra il 16 ed il 17 novembre. "*Egli alloggiò nel palazzo Tampieri ed io (sergente Guardia Civica), con un picchetto di Guardia Civica gli feci la guardia d'onore, e più volte parlai con lui in compagnia di Vittorio Bosi, di Ercole Conti, di Zannoni, di Pasi; anzi il Zannoni (Francesco) partì con Garibaldi pochi giorni dopo alla volta di Ravenna ...*" (F. Comandini) (P.G.-A.L.). 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: tenente. Pat. Carlo, possidente, elettore amministrativo 1860. at. Carlo, età 34, estimo 0+0, medico chirurgo, non vota, elettore politico 1860. Negli anni 50 esule in oriente. (P.Z. *Memorie Brussi*). Stato *nominativo degl'Individui Faentini emigrati e contumaci in seguito di delitti politici*: Dragoni Luigi, Calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Cavalli Luigi, *Nipote di Barione*, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Mamini Gaspare, *Farsello*, età 45, Contrabbandiere, Amm., Omicidio, ed incendio degli Archivi. Ricci Augusto, età 24, Alunno del Dazio, Scap., Omicidio del Gonfaloniere Conte Giuseppe Tampieri. Monti Virginio, *Begolone*, età 21, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Leonardi Pietro, *Pieraccio*, 20, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Castellani Francesco, 20, Ex militare, Spontaneo. Caldesi Vincenzo, 38, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Leonida, 35, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Lodovico, 36, Possidente, Scap., Complicità colle azioni rivoluzionarie delli suddetti Caldesi suoi cugini. Pasi Raffaele, 39, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848, e Deputato della Costituente. Conti Ercole, 34, Possidente, Scap., Per colpe politiche. Bertoni Giacomo, 38, Possidente, Scap., Deputato alla Costituente. Scalaberni Luigi, 35, Possidente, Scap., Incendio degli Archivi, ed altre colpe politiche. Fucci Antonio, 35, Possidente, Scap., Spontaneo. Caroli Vincenzo, *Gambaramata*, 35, Falegname, Scap., Spontaneo. Tonesini (?) Carlo, *Gambaramata*, 30, Postiglione, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Calzi Giuseppe, *Calzone*, 42, Pentolaio, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Fantini Domenico, Detto *Sportello*, 30, Mugnaio, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Sangiorgi Vincenzo, *di lottino*, 28, Bollettario, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Ricci Giuseppe, 22, Ex Dragone, Scap., Disertato dai Dragoni Pontifizj in Bologna, ed ora è in Egitto. Carboni Gaetano, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Liverani Marco, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Errani Paolo, *Del Gallo*, 20, Pizzicagnolo, Scap., Spatriato senza vincolo, ma ritenuto autore dell'omicidio di Giacomo Tondini. Pezzi Gaetano, *Svizzerone*, 30, Impiegato nella Cassa di Risparmio, Per compromessa essendo uno dei Capi del Circolo Popolare, ed arruolato de'Sicarij. Pezzi Filippo, *Svizzerone*, 22, Impiegato nella Cassa di Risparmio, Per compromessa in dimostrazioni politiche. Zanelli Pietro, *Zingalina*, Fuggì per tema di arresto, essendo già precettato, e si crede a parte de' delitti di sangue. Zannoni Francesco, *Mezzalana*, 40, Complicità nell'assassinio del Tenente di Gendarmeria Niccola Moschini. Pianori Giovanni, *Brisighellino*, 30, Amm., Più delitti. Gualandri Giuseppe, *Mostrino*, 22, Tintore, Amm., Omicidio di Domenico Venturelli. Savioli Giovanni. Brussi Gaetano, 28, Possidente, Scap., Capo rivoluzionario degli affiliati alla Setta appartenenti alla Scolaresca. Rava Alessandro, 26, Caffettiere, Scap., Opposizione e disarmo di un Vegliante Politico. Matteucci Filippo, 26, Caffettiere, Scap., Spontaneo per compromesse politiche. Zanzi Luigi, *La Birrana*, Scap., Più delitti. Squadranti Adamo, Pettinaro, Scap., Dopo le guerre di Lombardia, e Venezia, emigrò spontaneo. Bosi Vittorio, Chirurgo, Emigrò per cercare fortuna in Turchia. Bosi Federico, Chirurgo, Dopo le guerre di Lombardia, e di Roma emigrò per tema di arresto. Pozzi Domenico, *Il Pretino*, 35, Fornaio, Scap., Più delitti di sangue, e come complice nella carneficina del borgo. Baldi Giuseppe, *Baldazze*, 35, Possidente, Scap., Dopo la guerra di Lombardia, e Roma fuggì perché stato a parte di ogni Fazione. Franchini Antonio, *Gnappa*, 40, Pentolaio, Omicidio. Pasolini Conte Benvenuto, 32, Possidente, Amm., Per complicità nelle mene della Setta con Federico Comandini Orefice. Boschi Michele, *Mamino*, 33, Falegname, Scap., Conato di omicidio. Gulmanelli Angelo, *Bongarzone*, 24, Falegname, Scap., Compromesso in affari politici. Ancarani Angelo, 18, Fabbro, Scap., Feritore del Governatore Giri. Versari Niccola, Cappellajo, Più delitti. Pirazzini Francesco, 22, Canepino, Uccisione di Angelo Brunetti. Poggiali Luigi, *Del Prè*, 40, Cappellajo, Perché gravemente compromesso in politica, e già omicidiario del 1831. Poletti Raffaele, *Moro del lantonaro*, Mercante di canapa, Resistenza alla Forza a mano armata. Versari Luigi, Uccisione di Paolo Chiarini detto *Mezzoculo*. Pezzi Erminio, Emigrato, non si conosce la causa, sebbene alcuno asserisca esser morto a Roma nella guerra Repubblicana. Ballanti Paolo, Resistenza a mano armata alla Forza pubblica. Lama Domenico, *Mingone del Caffè*, 32, Falegname, Amm., Omicidio del Cav. Alboni ed altri delitti. Bucci Giorgio, Pentolaio, Complicità nel conato di omicidio di Tommaso Ricci, e reo degli omicidj di Gioacchino Querzola, e del così detto *Nipote di Mingarino*. Santolini Ercole, *Orvizza*,

Oste, Più delitti. Emiliani Luigi, *Gigino*, Mercante, Più delitti politici. Marescotti Vincenzo, *La vecchina*, 32, Ozioso, Omicidio del Cav. Alboni, ed altri delitti. Lanzoni Romolo, *L'orfanellone*, Più delitti. Ghetti Luigi, *Sforacchia*, Muratore, Omicidio. Benini Giovanni, Contadino, Omicidio. Zauli Scipione, Medico, Emigrato fin dal 1831. Savini Eugenio, Per più delitti. (30.04.1854). - 1847 a Gonfaloniere: «Carlo Bosi prega rispettosamente la S.V. Ill.ma di concedergli l'approvazione, che gli venga pagato il secondo semestre dell'assegno devoluto al di lui figlio Federico nella somma di sc. 30: anno 1847, attesa la ritenzione gravosa fattagli sull'assegno dell'altro figlio Vittorio». 12.02.47 Gonfaloniere a Carlo Bosi: «Ha Ella chiesto »il pagamento dell'importare [?] dell'assegno del secondo semestre, che la Comune retribuisce al di Lei Figlio Federico per ragione di di Studi, e ciò per sopperire alla ritenzione che riferisce alle Spese anticipate dal Comune, e dipendenti dagli atti di del Legato istituito dal Chiarissimo, e Benemerito defunto Sig. Dr. Antonio Lapi. Il Municipio ammette la dimanda a condizione però, che per qualsivoglia eventualità intende di rimborsarsi». (ASF B. 379). - Come membro Commissione Redattrice firma manifesto n. 1 Repubblica Romana (Vedi).

BOSSI ANNUNZIATA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

BOSSI FILIPPO 1848: dona baj 20 per la Guerra Santa d'Italia.

BOSSINI VINCENZO 1848: dona sc. 2:00 per la Guerra Santa d'Italia.

BOTA LORENZO 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

BOTTA ANTONIO Pat. Lorenzo, verniciatore, elettore amministrativo 1860.

BOTTA GIACCHINO Pat. Pietro, tabaccaro, elettore amministrativo 1860.

BOTTA LORENZO Pat. Luigi, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Luigi, età 54, estimo urbano sc. 812:50, possidente, non vota, elettore politico 1860.

BOVELLI RUGGERO mons. Vescovo 1924 – 1930. (*“Cent'anni di attività dei cattolici faentini. 1877-1977”*).

BRACCHINI FRANCESCO Avvocato. Sindaco 7.12.1923 – 8.06.1924. (V.C.S.). Avv., Sindaco dal 7.12.1923 al 8.06.1924. (ASF).

BRACCI TOMMASO 1848: dona baj 50 per la Guerra Santa d'Italia.

BRAGAGLIA GAETANO 1845: Gaetano Bragaglia, sostituto cancelliere a Faenza, di Imola, anni 42. Governo di Faenza: è fra coloro “... che invece credono che la loro esistenza sia inseparabilmente connessa a quella del Governo; e guardano la Rivoluzione, come il Flagello, la Sovversione totale di ogni ordine Pubblico, e privato, la detestano con orrore, e vi si oppongono con tutte le loro forze.” (A.S.R. Polizia ris. B. 1918).

BRANDANI GIOVANNI Alunno Dogana. (*Almanacco Legazione Ravenna, 1853*).

BRANI ACHILLE 1834 - 1897. Dottore in legge, volontario poi maggiore di fanteria, poeta e libero pensatore. Ritratto in ceramica policroma. (Cimitero). 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1859/60: milite, poi Ufficiale nel Reale Esercito. “Venerdì scorso venne trasportata, in forma puramente civile, al Cimitero comunale la salma del Maggiore Brani. L'accompagnamento ebbe grande solennità e ad esso prese parte un reparto di cavalleria, la musica del Reggimento Padova, nonché molte rappresentanze fra le quali numerose e con bandiera, i Reduci delle Patrie Battaglie e l'Asilo Infantile. I cordoni erano retti da una parte dal Sig. G. Liverani, dall'avv. Cav. Aristide Bucci, dal Sig. Capitano De Barberino di cavalleria; dall'altra dal Maggiore Cav. Melandri, di fanteria, dall'Ing. Cav. Luigi Biffi e da un capitano di fanteria del quale ci sfuggì il nome. Subito dopo il carro seguivano i parenti e immediatamente il Cav. Borda, Colonnello comandante il presidio ed una eletta numerosa di ufficiali di ogni arma. Subito dopo uno stuolo numeroso di amici. Sul carro erano moltissime corone di fiori, fra le quali si distinguevano per dimensioni e ricchezza quella della vedova e della R.°. Loggia Torricelli. Il corteo mosse da via XX Settembre alle ore 5, 1/4 e giunto sul piazzale del camposanto furono pronunciati due discorsi, uno dall'avv. Brussi per la Massoneria faentina, l'altro dal Conte Achille Laderchi, tenente colonnello della territoriale, per gli ufficiali in congedo. Furono pure letti molti telegrammi e lettere di condoglianze, e fra tutte riproduciamo quella dell'on. Caldesi, perché fece in tutto il pubblico molta impressione. *“Faenza, 19 marzo 1897. Caro Peppino, Sono oltremodo dolente che precedenti ed imperiosi impegni mi tolgano assolutamente la possibilità di trovarmi oggi con voi a rendere l'estremo tributo di stima e di affetto all'impareggiabile amico maggiore Achille Brani. Egli, soldato e poeta come gli italiani del buon tempo antico, passò su questa terra amato e benedetto da quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo e di apprezzarne le doti squisite dell'animo e del cuore. Ed io che l'ebbi sempre fra i miei migliori amici e ne raccolsi le ultime parole, che furono di gentile benevolenza per me, ne piango oggi la perdita con voi – e alla sua memoria mando commosso l'estremo vale. Credimi sempre. Tuo aff.mo Clemente Caldesi.”* Vorremmo ora dire del Brani, la cui improvvisa scomparsa ci ha tutti addolorati, ma crediamo che i lettori preferiranno leggere l'elogio che fu pronunciato al cimitero dall'avv. Brussi. *“Parlo a nome della più antica e più vasta Associazione: di quella Associazione che ha, umanità per ultimo fine, la libertà, la uguaglianza, la fratellanza per scopi immediati. A questa Associazione, che senza secondi fini di dominio politico e di asservimento di coscienze, procede combattuta sempre, ma sempre serena, Achille Brani votò tutte le migliori energie della mente e del*

cuore. Chi fu, che cosa fece Achille Brani ?E' sempre bene ricordare al popolo la vita e l'esempio di un gran galantuomo, di un uomo nel quale la virtù, l'arte, il valore si diedero la mano e lo guidarono nella vita. Achille Brani nacque a Forlì il 21 febbraio 1834 e ancora in fasce fu portato a Faenza dove il nonno Michele Bosi nulla risparmiò perché al giovinetto fosse data una educazione completa. Giunto il momento di scegliere una carriera, Achille Brani si dedicò allo studio del diritto e compì brillantemente la Università. In questo giovane però di buoni studi, di fervida fantasia, di cuore generoso il concetto del diritto doveva associarsi a quello dei doveri verso la patria e fra gli studi severi si maturava il cuore del soldato generoso e la genialità del poeta gentile. Fu gran ventura che l'educazione delle generazioni di allora avesse una seria base letteraria perché ciò portava in quei giovani uno spirito di idealità, che lungi dal ridurre tutte le questioni a quella sola del benessere materiale, insegnava invece che quella della vita è una missione complessa e che è vano sperare il risorgere dei popoli, senza che idealità supreme, e prima fra esse il dovere, li guidi per l'aspra via. Il 1859. Compinti gli studi Achille Brani tornò in quella che ormai era la sua seconda patria ed ivi si diede all'esercizio della professione legale, quando spuntò l'alba radiosa del 1859. Il concetto della unità d'Italia, proclamato come fine immediato da Giuseppe Mazzini, da lui coltivato con invitta costanza fra le persecuzioni e i patiboli, aveva finalmente trovato quel complesso di condizioni politiche che doveva farlo trionfare ... Achille Brani, quando la grande voce della patria chiamò, accorse subito abbandonando la carriera, l'avvenire e lasciando colei che più tardi doveva allietargli la vita. Il 1860. Una volta impugnate le armi Achille Brani sentì che doveva rimanere e rimase, e nel 1860 quando la curia Romana, cattolicamente aiutava il brigantaggio Borbonico mille volte Achille Brani arrischiò la vita meritando il plauso dei compagni d'arme e dei superiori. Il 1866 e il 1870. Più tardi fece la campagna del 1866 e nel 1870 partecipò alla spedizione di Roma quando l'Italia nuova, forte del proprio diritto, scrisse la parola fine alla storia del potere temporale dei Papi. Brani agli Istituti militari di pena. Le febbri malariche contratte nella campagna Romana avevano molto debilitata la salute di Achille Brani, ma il Governo comprese quanto utile potesse trarre dalle qualità di mente e di cuore del Brani e lo pose a capo degli stabilimenti militari di pena, dove il nuovo superiore conquistò il diritto ad una delle maggiori lodi alle quali un uomo possa aspirare. Seppe conciliare cioè il dovere d'infrenare i travati, pur facendosi da loro amare come un padre. Brani cittadino. Ma la forte fibra di Achille Brani era scossa ed egli dovette chiedere ed ottenne di essere collocato in posizione ausiliaria. Tornato in Faenza, copri, e sempre con lode universale, diverse cariche pubbliche, ebbe grado ed Ufficio nella Loggia Massonica Torricelli e dovunque furono tenute in pregio la mente eletta e il nobile cuore di lui ...” (“Il Lamone”, 21.03.1897). Pat. non indicata, dottore, caudico, elettore amministrativo 1860. Cav., fu Giuseppe, nato Forlì 21.02.1832, coniugato a Del Bono Cassandra, senza prole, ex-maggiore fanteria in pensione. Sopraintendente scuole maschili diurne di Faenza. Membro Commissione Asilo Infantile “Margherita”. Pag. 150. (L. Vicchi). 1891, 21.03: fondata l'Associazione Democratica Costituzionale Faentina, promotori: Acquaviva Paolo, Betti Gustavo, Biffi Luigi, Brani Achille, Gessi Tommaso, Laderchi Achille, Massa Pietro, Marcucci Gallo, Morri Giuseppe, Querzola Clemente. (Foglio volante).

BRANZANTI ARTIDORO Branzanti Artidoro, sc. 10 - Branzanti Artidoro, di Faenza, emigrato dal 1845, già ultimamente soccorso per il Comitato italiano, sc. 5 - di Cesena, ammogliato con prole, anni 24, capellaro. Liberato a Roma dove era detenuto in attesa di sentenza della Sacra Consulta perché arrestato nel conflitto accaduto per la fede italiana ai Bagni della Porretta, da 18 anni residente a Faenza, sc. 5 (Amnistiati che chiedono ed ottengono soccorso economico).

BRANZANTI GIUSTO 1847, 11 novembre, Branzanti Giusto cappellajo, ucciso a colpi di coltello alle ore 23 ½ fuori dell'Osteria detta della *Mingbettoja*, per opera di un suo compagno cappellajo. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*).

BRASA NATALE 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli “*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*”.

BRENTANI CARLO 1899: componente della Congregazione Comunale di Carità. (G.D.)

BRENTANI CARLO don Vedi Brintani don Carlo.

BRENTANI FRANCESCO 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza, socio n. 19 B. Dottor F. Dot. 1848: dona “un anello solitario di diamante” per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Luigi, dottor, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. Pat. Luigi, età 50, estimo rustico sc. 6.024:97, medico possidente, non vota, elettore politico 1860. 1866: in “*Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra.*” (A.S.F.). Medico in “*Elenco dei Medici e Chirurghi in Faenza matricolati da sei anni a questa parte*”, 1848. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli “*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*”.- 1863, 20 Marzo: professione esercitata Medicina, data e luogo del documento di abilitazione: 1831 Bologna.

BRENTANI GIUSEPPE don 1832, 22 ottobre: parroco di S. Abramo, insegnante di teologia morale in seminario, incaricato di approntare i casi di morale per i mesi venturi. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

BRENTANI GIUSEPPE Pat. Francesco, possidente, elettore amministrativo 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagna 4ª, Rioni Verde e Giallo: possidente. (A.S.F.).

BRENTANI LUIGI Pat. Francesco, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

BRENTANI ROSA 1848: dona "un anello d'oro con mosaico" per la Guerra Santa d'Italia.

BRENTI TERESA Suor Storicamente risulta che l'Emiliani (Giuseppe Maria) intendeva in origine di fondare l'istituto entro la città di Faenza e che allora l'Emiliani aborrisce palesemente dalle politiche intemperanze. Il partito clericale intransigente e la sacra inquisizione, a stimolo di due preti agitatori, il Babini ed il Bertoni, avevano giurato che il convento non eretto a Faenza non sarebbe sorto a Fognano e procuravano a tutta possa che l'Emiliani si cacciasse in bando. L'Emiliani e la Brenti, con prodigiosa costanza, durarono dieci anni a fabbricare, giorno per giorno diffidati a non proseguire e calunniati negli interessi, nella morale e nella fede. I vescovi diocesani, tirati dalla politica, non arrestavano, se non seguivano, la corrente malvagia. Monsignor Folicaldi mise il colmo al disordine, avanzando un suo progetto di pacificazione. Contrariato, il Folicaldi, montò sulle furie. I sacerdoti allora accusarono il vescovo e siccome il vescovo si portava spesso a Fognano, propalarono i preti che monsignor Folicaldi amava suora Brenti. Gregorio XVI, per troncargli lo scandalo, nominò l'ordinario d'Imola visitatore apostolico del convento di Fognano, per cui tutto ciò che davanti allo stato e davanti alla chiesa riguardava l'opera civile e religiosa dell'Emiliani e della Brenti passò temporaneamente dalla diocesi di Faenza a quella d'Imola ... a suo riguardo (Teresa Brenti) si disse anche di una malsana gelosia fra i vescovi d'allora delle diocesi di Faenza e d'Imola. (L. Vicchi "Ultima Relazione").

BRESCIANI ANTONIO a. 8, 23 Termidoro: agente nella Squadra Chelotti della *Giandarmaria*.

BRIALDI CESARE Pat. Francesco, possidente, elettore amministrativo 1860.

BRICCI PIETRO Pensionato statale, Faenza, anni 59, 4 giugno 1864, Repubblicano. (*Ministero dell'Interno. Biografie 1861-1869*).

BRICCOLI LUIGI 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1859/60: milite.

BRIGHENTI ARISTIDE 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1859/60: milite. Guardia nazionale nelle Marche ed Umbria nel 1860. (A.S.F.). In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61*. (A.S.F.).

BRIGHENTI GIACOMO Pat. Luigi, farmacista, elettore amministrativo 1860. Pat. Luigi, età 50, estimo 0+0, farmacista, vota, elettore politico 1860. - 1863, 20 Marzo: professione esercitata Farmacista, data e luogo del documento di abilitazione: 1834 Bologna.

BRINI LAURA ved. SANGIORGI 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

BRINI PIETRO Pat. Giuseppe, impiegato, elettore amministrativo 1860. Pat. Giuseppe, età 52, estimo 0+0, impiegato governativo, non eleggibile, vota, elettore politico 1860.

BRINTANI CARLO don Parroco di S. Eutropio, ucciso il 18.08.1826. Condannato a morte quale reo Zauli Domenico. (M&C) Brentani in (M.) 1826, 18 agosto: ucciso don Carlo Brintani, parroco di S. Eutropio. (P.Z.LMSR) Tomba: "uomo caparbio e ruvido, di maniere assai poco cortesi, nulla di vigilanza sui costumi delle sue pecore: le sue ammonizioni risultavano ingiuriose, ed i suoi scherzosi detti riputavansi contumeliosi."

BRISICHELLI GIUSEPPE Vedi Brisighelli.

BRISIGHELLA ANTONIO 1859, 14 novembre: congedato dal 19° Rgt. Fanteria; 1860, 18 ottobre: congedato dalla 17ª Divisione dell'Esercito Meridionale. (A.S.F.). In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61*. (A.S.F.).

BRISIGHELLA DOMENICO 1848: dona baj 50 per la Guerra Santa d'Italia.

BRISIGHELLA GAETANO Pat. Salvatore, fornajo, elettore amministrativo 1860.

BRISIGHELLA GIUSEPPE Brisighella Giuseppe, *Sgombrino*, sc. 10 - Brisighella Giuseppe, *Sgombrino*, emigrato 1832, moglie e figlio 15 mesi, cappellaio, sc. 3 (Amnistiati che chiedono ed ottengono soccorso economico).

BRISIGHELLA GIUSEPPE 22.02 Giovanni Zauli detto *Bizzone* di Pietro, anni 22, canepino, carcerato dal 07.09.1832, accusato di ferita in rissa di qualche pericolo, e di delazione di coltello proibito a carico di Giuseppe Brisighella. Condannato anni 3 di opera pubblica.

BRISIGHELLA LEONARDO 1866, 20 luglio: in "Volontari rimandati". 1866, Leopoldo, di Giuseppe,; in "Elenco degli individui che dall'Esercito dei Volontarij, tornarono in Patria." (A.S.F.)

BRISIGHELLI ANTONIO 19.01.1933: morto all'Ospedale il garibaldino Brisighelli Antonio detto *Sgumbren*. Nato da famiglia faentina a Parigi il 29.07.1845 era stato con Garibaldi nel 1866 e 67. Dal 1881 era ritornato a Faenza. Infermo per una caduta che gli aveva procurato la rottura di una gamba. Visitato all'Ospedale da Ezio Garibaldi. (*Corriere Padano*, 19.01.1933).

BRISIGHELLI GIUSEPPE Causa 355. Titolo politico accompagnato da delitto comune: Omicidj, ferite ed altri delitti. Stato causa: in corso pel giudizio. (Primo imputato Moschini Achille di Forlì). Calderoni Achille, anni 45, Faenza - Mazzotti Natale, anni 45, Faenza - Valli Vincenzo, anni 40, Faenza - Sangiorgi Pasquale, anni 35, Faenza - Donati Michele, anni 45, Faenza - **Brisighelli Giuseppe**, anni 41, Faenza - Nave Sebastiano, anni 20, Faenza - Boschi Michele, anni 26, Faenza - Babbini Angelo, anni 25, Faenza - Poggi Angelo, anni 21, Faenza - Rustichelli Girolamo, anni 36, Faenza - Ghinassi Luigi, anni 38, Faenza - Bandini Antonio, anni 28, Faenza - Pasi Raffaele, Faenza - Monti Luigi, anni 26, Faenza - Ragazzini Pietro, anni 32, Faenza - Paviotti Marco, anni 28, Faenza. (*Stato degli Inquisiti dalla S. Consulta per la Rivoluzione del 1849*).

BRISIGHELLI PIETRO Elenco dei Concorrenti al sussidio di £ 200 che il Municipio elargisce in occasione della ricorrenza del 13 giugno (1915): Brisighelli Pietro, anni 70, campagne 1866-67, fu Giuseppe. (ASF 1481).

BROCCI Capitano pontificio nel gennaio 1797; il 16 gennaio non fa bella figura in addestramento. (E.G.)

BRIOETTI LORENZO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1859/60: milite.

BROSOLI FRANCESCO Vicenza e Venezia. (A.S.F.). In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61*. (A.S.F.).

BROSOLI FRANCESCO Pat. Domenico, caffettiere, elettore amministrativo 1860.

BROSOLI GIUSEPPE 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BRUCIAFERRO BATTISTA 1848: comune nella 2° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi.

BRUGIA ODOARDO Cursori 18.09.21: Agostino Rocchi, capo cursore, Luigi Liverani, cassiere, Sebastiano Montanari (questi tre stabili), Antonio Rocchi e Domenico Torres cursori provvisorj soprannumerarj. (A.S.R. b. 983). - 1853: Ispettore polizia (Almanacco Legazione). Richiamato da Faenza a Ravenna il 26.04.55, ispettore politico. (Polizia, b. 1477).

BRUNELLI 1858: presente al testamento segreto della c.ssa Marianna Rondinini ved. Mazzolani. Sempre mantenuto come agente anche dalla nuova amministrazione dell'Istituto Mazzolani. (Processo Gioacchino Cantagalli).

BRUNELLI 1880: agente assicurazione "L'Eridano". (Biffi).

BRUNELLI ANTONIO 1798, 27 febbraio: il Corpo Legislativo istituisce le Commissioni d'alta polizia di cui una ebbe sede in Faenza (7.04.1798) composta da Giuseppe Bernaccini, Luigi Pani, Giuseppe Rangone, Vincenzo Foschini, Giulio Renghi. Alla stessa Commissione fu data autorità il 15.07.1798 di procedere contro i dilapidatori delle sostanze nazionali e dei beni ecclesiastici venduti e furono allora accusati ed arrestati e il 22 dicembre assolti: Antonio Tassinari, già presidente della Municipalità, poi deputato della farmacia di San Domenico, Giuseppe Consolini, cancelliere della Giunta dei beni ecclesiastici, Giuseppe Bonazzoli, custode degli effetti della soppressa inquisizione, Antonio Brunelli, servente della Giunta dei beni ecclesiastici. (E.G.)

BRUNELLI ERCOLE e Vincenzo 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

BRUNELLI GIOVANNA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*".

BRUNELLI VINCENZO e famiglia 1848: dona "un orologio d'argento" per la Guerra Santa d'Italia. Ed Ercole 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

BRUNELLI VINCENZO Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Giuseppe, età 44, estimo rustico sc. 1.533:20, urbano sc. 1.400:00, possidente, non vota, elettore politico 1860.

BRUNELLI VINCENZO Fu Giuseppe, ragioniere, diplomato 14 aprile 1839. (ASF b, 578).

BRUNETTI famiglia Anni '70: laici delle famiglie Regoli, Brunetti, Archi, Zucchini e Ghetti, con l'ing. Pietro Rossini, padre di mons. Giuseppe, lavorano per la diffusione locale di giornali cattolici. ("*Cent'anni di attività dei cattolici faentini. 1877-1977*").

BRUNETTI 1836, 6 settembre: il gonfaloniere Carlo Zucchini scrive al vescovo di aver saputo che certo don Giovanni Biffi sta per giungere a Faenza da Rimini dove si dice che ci sia il colera. Tale fame può suscitare apprensione nel volgo. Chiede l'autorizzazione affinché, giunto al confine, il sacerdote sia accompagnato alla

casa Mamini, già in uso di lazzeretto. Eguale raccomandazione giunge al vescovo da parte del priore del comune Brunetti. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

BRUNETTI ANGELA Del fu Agostino, di S. Stefano, tessitrice, sposa Zoli Savino, di Franco, di S. Antonino del Borgo, canepino, nei "*Matrimoni dello Stradone*".

BRUNETTI ANGELO *Stato nominativo degl'Individui Faentini emigrati e contumaci in seguito di delitti politici:* Dragoni Luigi, Calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Cavalli Luigi, *Nipote di Barione*, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Mamini Gaspare, *Farsello*, età 45, Contrabbandiere, Amm., Omicidio, ed incendio degli Archivi. Ricci Augusto, età 24, Alunno del Dazio, Scap., Omicidio del Gonfaloniere Conte Giuseppe Tampieri. Monti Virginio, *Begolone*, età 21, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Leonardi Pietro, *Pieraccio*, 20, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Castellani Francesco, 20, Ex militare, Spontaneo. Caldesi Vincenzo, 38, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Leonida, 35, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Lodovico, 36, Possidente, Scap., Complicità colle azioni rivoluzionarie delli suddetti Caldesi suoi cugini. Pasi Raffaele, 39, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848, e Deputato della Costituente. Conti Ercole, 34, Possidente, Scap., Per colpe politiche. Bertoni Giacomo, 38, Possidente, Scap., Deputato alla Costituente. Scalaberni Luigi, 35, Possidente, Scap., Incendio degli Archivi, ed altre colpe politiche. Fucci Antonio, 35, Possidente, Scap., Spontaneo. Caroli Vincenzo, *Gambaramata*, 35, Falegname, Scap., Spontaneo. Tonesini (?) Carlo, *Gambaramata*, 30, Postiglione, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Calzi Giuseppe, *Calzone*, 42, Pentolaio, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Fantini Domenico, Detto *Sportello*, 30, Mugnaio, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Sangiorgi Vincenzo, *di lottino*, 28, Bollettaro, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Ricci Giuseppe, 22, Ex Dragone, Scap., Disertato dai Dragoni Pontifizj in Bologna, ed ora è in Egitto. Carboni Gaetano, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Liverani Marco, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Errani Paolo, *Del Gallo*, 20, Pizzicagnolo, Scap., Spatriato senza vincolo, ma ritenuto autore dell'omicidio di Giacomo Tondini. Pezzi Gaetano, *Svizzerone*, 30, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa essendo uno dei Capi del Circolo Popolare, ed arruolatore de'Sicarj. Pezzi Filippo, *Svizzerone*, 22, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa in dimostrazioni politiche. Zanelli Pietro, *Zingalina*, Fuggì per tema di arresto, essendo già precettato, e sii crede a parte de' delitti di sangue. Zannoni Francesco, *Mezzalana*, 40, Complicità nell'assassinio del Tenente di Gendarmeria Niccola Moschini. Pianori Giovanni, *Brisighellino*, 30, Amm., Più delitti. Gualandri Giuseppe, *Mostrino*, 22, Tintore, Amm., Omicidio di Domenico Venturelli. Savioli Giovanni. Brussi Gaetano, 28, Possidente, Scap., Capo rivoluzionario degli affiliati alla Setta appartenenti alla Scolaresca. Rava Alessandro, 26, Caffettiere, Scap., Opposizione e disarmo di un Vegliante Politico. Matteucci Filippo, 26, Caffettiere, Scap., Spontaneo per compromesse politiche. Zanzi Luigi, *La Birrana*, Scap., Più delitti. Squadranti Adamo, Pettinaro, Scap., Dopo le guerre di Lombardia, e Venezia, emigrò spontaneo. Bosi Vittorio, Chirurgo, Emigrò per cercare fortuna in Turchia. Bosi Federico, Chirurgo, Dopo le guerre di Lombardia, e di Roma emigrò per tema di arresto. Pozzi Domenico, *Il Pretino*, 35, Fornaio, Scap., Più delitti di sangue, e come complice nella carneficina del borgo. Baldi Giuseppe, *Baldazz*, 35, Possidente, Scap., Dopo la guerra di Lombardia, e Roma fuggì perché stato a parte di ogni Fazione. Franchini Antonio, *Gnappa*, 40, Pentolaio, Omicidio. Pasolini Conte Benvenuto, 32, Possidente, Amm., Per complicità nelle mene della Setta con Federico Comandini Orefice. Boschi Michele, *Mamino*, 33, Falegname, Scap., Conato di omicidio. Gulmanelli Angelo, *Bongarzone*, 24, Falegname, Scap., Compromesso in affari politici. Ancarani Angelo, 18, Fabbro, Scap., Feritore del Governatore Giri. Versari Niccola, Cappellajo, Più delitti. Pirazzini Francesco, 22, Canepino, Uccisione di Angelo Brunetti. Poggiali Luigi, *Del Prè*, 40, Cappellaro, Perché gravemente compromesso in politica, e già omicidiario del 1831. Poletti Raffaele, *Moro del lantonaro*, Mercante di canapa, Resistenza alla Forza a mano armata. Versari Luigi, Uccisione di Paolo Chiarini detto *Mezzoculo*. Pezzi Erminio, Emigrato, non si conosce la causa, sebbene alcuno asserisca esser morto a Roma nella guerra Repubblicana. Ballanti Paolo, Resistenza a mano armata alla Forza pubblica. Lama Domenico, *Mingone del Caffè*, 32, Falegname, Amm., Omicidio del Cav. Alboni ed altri delitti. Bucci Giorgio, Pentolaio, Complicità nel conato di omicidio di Tommaso Ricci, e reo degli omicidj di Gioacchino Querzola, e del così detto *Nipote di Mingarino*. Santolini Ercole, *Orciazza*, Oste, Più delitti. Emiliani Luigi, *Gigino*, Mercante, Più delitti politici. Marescotti Vincenzo, *La vecchina*, 32, Ozioso, Omicidio del Cav. Alboni, ed altri delitti. Lanzoni Romolo, *L'orfanellone*, Più delitti. Ghetti Luigi, *Sforacchia*, Muratore, Omicidio. Benini Giovanni, Contadino, Omicidio. Zauli Scipione, Medico, Emigrato fin dal 1831. Savini Eugenio, Per più delitti. (30.04.1854).

BRUNETTI ANGELO 1851 (?), 19 luglio, Brunetti Angelo, ucciso a colpi di coltello, per opera d'incogniti che poi si seppe per opera di Pirazzini Francesco emigrato. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e*

ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854). 1851, 19 giugno, Brunetti Angelo, ferito con pericolo poi morto, per opera d'ignoti. (Prospetto descrittivo degli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 22 aprile 1854).

BRUNETTI ANNA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

BRUNETTI ANTONIO 1848: dona “una catena d'oro, ed un anello d'oro con cameo” per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

BRUNETTI ANTONIO Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Giuseppe, età 53, estimo rustico sc. 8.198:34, urbano sc. 1.212:50, possidente, non vota, elettore politico 1860. 23.02.1848: attivazione dello Stato Civile, e di Popolazione: Deputazione che si occupi gratuitamente delle operazioni preliminari d'impianto, e alla formazione dei ruoli: Rione Nero: SS. Salvatore Cesare Cicognani, Lodovico Caldesi – S. Terenzio Antonio Ghirlandi, Antonio Ballanti Carli – S. Ippolito Aurelio Rinaldini, Giuseppe Castellani – Rione Rosso: S. Stefano Angelo Ubaldini, Rinaldo Frontali – S. Abramo c.te Pietro Tampieri, Bartolomeo Margotti – S. Marco Romoaldo Timoncini, dr. Saverio Bonini – S. Vitale Filippo Bucci, dr Paolo Sacchi – Rione Giallo: S. Michele Gaetano Tassinari, c.te Francesco Zauli – S. Lorenzo Ignazio Caldesi, **Antonio Brunetti** – S. Margherita Tommaso Boschi, c.te Paolo Conti – S. Illaro c.te Giuseppe Gessi, Vincenzo di Antonio Caldesi – S. Antonio della Ganga Carlo Bacchi Lega, Achille Marini – Servi Gallo Marcucci, Novelli Achille – Rione Verde: S. Severo dr. Sebastiano Borghesi, Vincenzo Rossini. Lorenzo Romagnoli collaboratore provvisorio e retribuito. (A.S.R.).

BRUNETTI BATTISTA 1834: l'avvocato Battista Brunetti fa parte della Commissione Governativa per le carceri, composta di 12 membri. Questi scrive al vescovo perché nomini un cappellano per le carceri – *ufficio tanto interessante a sollievo dell'umanità.* – Il vescovo nomina don Andrea Marcucci. Dei membri della Commissione il can.co Antonio Bandini si dimette il 12 aprile e il vescovo gli sostituisce don Andrea Boschi il 17 dello stesso mese. Il 29 maggio don Andrea Boschi si dimette e viene sostituito da don Antonio Fabbri che il governatore approva il 5 giugno. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

BRUNETTI DOMENICO don 15-16 ottobre 1796: il popolo, non appena restaurato momentaneamente il governo pontificio, pretende si proceda, ad opera dei magistrati cittadini, all'arresto dei giacobini più in vista: il c.te Achille Laderchi, il c.te Francesco Zauli, il c.te Filippo Severoli, il notaio Antonio Placci, il sacerdote Domenico Brunetti, Vincenzo Bertoni, proprietario di una cartiera, l'architetto Pistocchi e altri. (AFM) Sacerdote, maestro di calligrafia, arrestato per giacobinismo nell'ottobre del 1796. 1797, 13 gennaio: arrestato e trasportato ad Ancona. 1797, 14 novembre: la Municipalità diede il posto di maestro di calligrafia a quel don Brunetti che era stato arrestato come giacobino nel gennaio del 1797. 1799, 30 maggio: arrestati dagli insorgenti: c.te Francesco Zauli, c.te Baldassarre Naldi, medico Olderico Falcester, chirurgo Antonio Raffi, incisore Giuseppe Zauli, Vincenzo Bertolazzi, Giovanni Bertoni, l'architetto Giuseppe Pistocchi, don Brunetti, maestro di calligrafia, Mamini, Domenico Alpi, Giacinto Bertoni, Zulmarino. (E.G.) 1796: giacobino, maestro di calligrafia. 1799, maggio: arrestato dagli insorgenti. (M&C). 1798, 30 maggio: “... e catturò assai concittadini (la plebaglia), tra i quali nomineremo soltanto alcuni già defunti, e furono Vincenzo Bertolazzi, Giovanni Bertoni, il Cavalier Giuseppe Pistocchi, Giuseppe Zauli, il Dottor Falcester, don Brunetti, e Francesco Alpi ...”. (Righi). 27.01.1797: arrestati dai pontifici anche il prete Domenico Brunetti e Michele Pasi e spediti a San Leo. (Lamone 7.06.1885). “20 Brimoso (sic) Anno VI. L'Amministrazione Centrale del Dipartimento del Lamone alla Municipalità di Faenza. Sorge rincrescimento, o Cittadini Municipali, il vedere in questa nostra Città tanta necessità di avere Scrivani, ed Amanuensi di buon carattere, e pure soffriamo la penuria. Il bisogno sempre più s'augmenta coll'esser condecorata questa vostra Patria colla qualità di Capo Luogo d'uno dei più cospicui dipartimenti della Repub^a Cisalpina. Questo pregio richiama qui un'affluenza di affari, di cui in prima non avevasi idea; e la mancanza de' scritturali deve incagliare, o imbarazzare per lo meno i Causidici, i Tribunali, e tutti gli Ufficj, che dovranno mettersi in azione. Vi eccitiamo pertanto a non tardare un'istante a stabilire almeno un Maestro di buon carattere, che vi si presenta nella persona del Patriota d. Domenico Brunetti. Noi a questo effetto vi autorizziamo a stabilirgli un corrispondente onorario, e le leggi, colle quali deve prestarsi alla maniera di ben scrivere a tutti quelli, che vorranno approfittarsene, annunciandone la notizia con un pubblico avviso.

BRUNETTI ENRICO 1890: componente la Congregazione Comunale di Carità totalmente rinnovata. (G.D.)

BRUNETTI FILIPPO 1805. 15 ottobre: nominato Consigliere sia del Comune di Sarna che del Comune di Granarolo. (C.M.)

BRUNETTI FILIPPO 1806, 1.03: avvocato nel Circondario di Faenza, luogotenente di Pretura.

BRUNETTI FRANCESCO Dott. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili. 1847: in *"Deputazione che s'incaricò di ricevere le offerte dai predetti Contribuenti"* per gli Asili Infantili in Faenza.

BRUNETTI FRANCESCO Pat. Marco, bottegajo, elettore amministrativo 1860.

BRUNETTI FRANCESCO MARIA 1806, 1.03: patrocinatore legale nel Circondario di Faenza.

BRUNETTI GASPARO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

BRUNETTI GIOVANNI Pat. Cristoforo, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

BRUNETTI GIROLAMO Medico. 1821: nell'elenco dei carbonari denunciati dal Laderchi. 1831: membro della Commissione Provvisoria di Governo in seguito a rinunce. 1833, 9-10 aprile: colpito con altri da precetto politico. (M&C) Suocero di L. C. Farini, nel 1833 è nell'elenco del Tomba di libertisti precettati, non tutti erano rivoluzionari, vi erano anche dei riformisti. (P.Z.) Suocero di L. C. Farini che gli scrive il 23 novembre 1843: *"Ho conosciuto Montallegri, che è robusto e sano e fa faccende. Quando il vedrò gli farò i suoi saluti. L'altro faentino, di cui mi parla, è a Versaille, e mi dicono che è malconco in sanità."* (P.Z.LMSR) Dottor, 1848: dona sc. 5:00 per la Guerra Santa d'Italia. Medico in "Elenco dei Medici e Chirurghi in Faenza matricolati da sei anni a questa parte", 1848. Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: tenente medico II° btg.

BRUNETTI GIROLAMO Pat. Francesco, dottor, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. Pat. Francesco, età 72, estimo rustico sc. 1.201:97, urbano sc. 737:50, medico possidente, vota, elettore politico 1860.

BRUNETTI GIUSEPPE *"Droghe, sete ... e fabrica d'oglio di lino"*, forza sc. 6.000, annuo incasso sc. 4.500, lucro probabile annuo sc. 300. . (*Stato generale de' Trafficanti, e Fabricatori della Comune di Faenza* 1797 ?). Primi otto deputati Congregazione Canal Naviglio Zanelli: c.te Giuseppe Pasolini Zanelli, presidente, c.te Rodolfo Zauli per consorte c.ssa Pasolini Elisabetta, cav, Dionigi Zauli Naldi, cav. Sebastiano Tampieri, don Pasquale Righi, parroco S. Marco, don Francesco Bennoli, Paolo Acquaviva, mercante, Giuseppe Brunetti, mercante. (P. A. Zanelli Quarantini, *Il Canal Naviglio Zanelli*).

BRUNETTI GIUSEPPE 1834: membro della Deputazione per la Fiera di S. Pietro. (Manifesto).

BRUNETTI GIUSEPPE 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza, socio n. 20.

BRUNETTI GIUSEPPE Pat. Stefano, età 32, estimo 0 + 0, ingegnere, non vota, elettore politico 1860.

BRUNETTI GIUSEPPE Un telegramma da Saluggia ne annunzia le morte colà avvenuta. Consigliere onorario di Prefettura a riposo, circa 64 anni. Fu patriotta convinto, e pel paese nativo subi carcere ed esilio e combatté nelle ore della patria riscossa ... combatté la deleteria influenza del cattolicesimo in tutte le manifestazioni della vita pubblica e privata. (*Lamone* 25.11.1894).

BRUNETTI GIUSEPPE Cav. 1890: componente la Congregazione Comunale di Carità rinnovata totalmente. (G.D.)

BRUNETTI GIUSEPPE 1830 - 1894. Studia alla scuola di disegno ed incisione poi a Firenze nella Reale e Imperiale Accademia di Belle Arti. In quel periodo, scoperto a coadiuvare nella fuga alcuni fuorusciti romagnoli, soffrì il carcere Loredano (?). 1859: volontario a combattere per la libertà della Patria. Poi membro della Società Nazionale. 1860: dal cugino L. C. Farini (la madre era una Brunetti) fu scelto a suo segretario particolare; indi entrò impiegato effettivo alla segreteria del Ministro dell'I. P., esercitando pure in città varie la mansione di segretario del Consiglio scolastico di prefettura. (A.Z.). Pat. Girolamo, possidente, elettore amministrativo 1860. 1852: Gaetano Brussi, accompagnato da Michele Boschi, ripara a Firenze dove cerca Giuseppe Brunetti, faentino, e dormono in casa sua. Il Brunetti sarà poi arrestato a Firenze dalla Polizia Granducale. (P.Z. *Memorie*). Nipote di L. C. Farini, arrestato a Firenze sconta sette mesi. (A. Messeri *Nel Giubileo della Patria*. Imola 1911).

BRUNETTI GIUSEPPE Pat. Marco, calzolajo, elettore amministrativo 1860.

BRUNETTI GIUSEPPE Pat. Cristoforo, possidente, elettore amministrativo 1860.

BRUNETTI LUCIA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

BRUNETTI LUIGI Pat. Marco, milite, elettore amministrativo 1860. Fu Marco, negoziante. (G.N. Faenza, Battaglione Unico, 2ª Compagnia, Elenco dei Cittadini iscritti al Controllo del servizio ordinario. 1863?).

BRUNETTI MARIA 1835: una fanciulla orfana, Maria Brunetti, ha chiesto al vescovo di essere ammessa nell'Istituto comunale delle orfanelle. L'11 maggio il vescovo esorta la deputazione a favore dell'orfanelle. Questa risponde il 27 dicendo che l'istanza della fanciulla è stata accolta, ma per ragioni tecniche sarà ammessa solo in agosto. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

BRUNETTI NICOLA Dottor, 1825-1875 (P.Z.) 1848: col Battaglione Pasi, ferito. "... *ma ecco, al 10 giugno un terzo attacco ... e mi ricordo di avere veduto ferito il dottor Nicolino Brunetti di Faenza.*" (F. Comandini). 1859: si arruola con altri. (M&C) Ritratto, tav. V, in (P.Z.). 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite (Dott.). Pat. Girolamo, dottor, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Girolamo, età 33, estimo 0+0, medico, vota, elettore politico 1860. 1852: Gaetano Brussi rientra a Faenza da Bologna con il dottor Nicola Brunetti e la carrozza di Giuseppe Minardi. 1860, 5 agosto: lettera Società Nazionale in Faenza, firmata per il Comitato da Nicola Brunetti e M. Ballelli: "*Preghiamo a fare un buono pel Cassiere Comunale di Lire Duemila sul fondo delle lire 18/m Decretate da questo Consiglio Comunale a prò della Causa nazionale, la qual somma domandata, deve servire per la spedizione di alquanti individui in Bologna per Genova come da ordine del Comitato di Bologna che si rimette in copia da noi certificato conforme.*" (A.S.F.). 15.11.1870: Ballelli dr. Marco, Brunetti dr. Nicola, Brussi dr. Luigi, Bucci dr. Giuliano, Caldesi Lodovico, Tartagni dr. Vittorio e Toschi dr. Giacomo pubblicano manifesto per invitare a votare Gaetano Carboni. - 1863, 20 Marzo: professione esercitata Medicina, data e luogo del documento di abilitazione: 1851 Bologna. - Verbale seggio: presidente dr. Angelo Cavalli, squittinatori Caldesi Giacomo. dr. Nicola Brunetti, Bassi Achille, Bucci dr. Filippo, segretari Fenati dr. Andrea, Brussi dr. Luigi. (ASF B 474/1859).

BRUNETTI VINCENZO Bolognese, notaio, Deputato al Congresso Cisalpino ed ai Comizi di Lione, membro del Corpo Legislativo e del Collegio dei Dotti. 1804: Prefetto del Dipartimento del Rubicone, il 3 dicembre crea moltissimi Comuni di III° classe allo scopo principale di agevolare la formazione dei ruoli dei coscritti di leva. (C.M.)

BRUNETTI VINCENZO 18 Maggio 1847: Vincenzo Brunetti Agente Mazzolani a Commissione Ornato: «a nome de' Suoi Sig.i Conti Principali supplica la S.V. Ill.ma a voler Loro accordare il permesso di far eseguire i cambiamenti che risultano dall'unito disegno nella facciata della parte del Loro Palazzo ad uso Osteria». (B. 387).

BRUNI A. Come cittadino firma il manifesto n. 2 Repubblica Romana (Vedi).

BRUNI CECILIA 1848: dona baj 50 per la Guerra Santa d'Italia.

BRUNI NICOLA (?) e fratelli, Rata per anticipazione quarta e quinta rata prediale ottobre 1801, £ 53. (A.S.F.).

BRUNINI ATTILIO Brunini Attilio, sc. 10 - Brunini Attilio, arrestato nel '43 come carbonaro, condannato a 15 anni - Sc. 10. (Amnistiati che chiedono ed ottengono soccorso economico).

BRUNINI ATTILIO 1848: comune nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi.

BRUNONI Vedi Brunori.

BRUNONI LUIGIA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*".

BRUNORI Avvocato. Ucciso sui primi del 1821 perché aveva accettato la difesa d'ufficio di alcuni carbonari sotto processo. (M&C) Brunoni (P.Z.LMSR)

BRUSI GIUSEPPE 1848: dona sc. 2:00 per la Guerra Santa d'Italia.

BRUSI GIUSEPPE Avv. Eletto Sindaco il 27.04.1894, rinuncia. (ASF).

BRUSI GAETANO 1827 - 1923. Dapprima fu repubblicano, poi entrò nelle file di coloro che accettarono lealmente la dinastia di Casa Savoia. "*L'Unione*" del 2.08.1876 così annuncia l'arrivo del Brusini come prefetto di Caltanissetta: "Uomo liberale a tutta prova, dotato di molta intelligenza e conoscenze amministrative, spoglio di idee preconette e devoto al culto della legalità e della giustizia..." Ha lasciato le *Memorie* che il nipote Vincenzo ha lasciato a Zecchini. Ritratto fotografico a pag. 175 (A.Z.) Avvocato. 1851: arditissimo nel mantenere rapporti con gli ungheresi, aveva combattuto a difesa di Bologna nel maggio del '49, arrestato nel 1852 sfuggì ai gendarmi riparando in casa del patriota Carlo Caldesi e poté poi emigrare in Liguria donde mantenne relazioni col Comitato di Romagna. Soprannominato *Bruto* dai settari. 1853, 31 maggio: un editto dell'I. R. Governo Civile e Militare di Bologna lo incolpa di alto tradimento per essere il capo rivoluzionario degli affiliati ...1855, 12 gennaio: sentenza per i fatti del '53, contumace, alto tradimento. 1859: inviato di Cavour in Romagna per organizzare bande armate che ostacolassero gli austriaci. Un prete gli fece la spia e si nascose in casa di Carlo Caldesi e poi di Fabio Bellenghi. 1859, 28 agosto: eletto fra i quattro rappresentanti all'Assemblea legislativa delle quattro legazioni insorte sedente in Bologna. 1850: è a Villa Orestina dove è eletto membro del Comitato Organizzatore del Partito Nazionale Italiano, arrestato e fuggito. (M&C) Faenza, 1827-19.04.1922 Si iscrisse alla facoltà di legge a Bologna ed era a capo degli studenti nel 1849 durante l'insurrezione della città. Soffocata la rivolta riprese a cospirare. Quando a Faenza si costituì il Comitato del

Partito Nazionale Italiano fu tra i suoi componenti. Egli si mostrò attivissimo nel distribuire proclami, nel raccogliere denaro, nel predicare la rivoluzione. I settari lo chiamavano Bruto. Fu preziosissimo per il suo contatto con i soldati ungheresi che si trovavano a Faenza e a Ravenna. Era naturale che tanta attività non sfuggisse agli austriaci i quali cercarono di arrestarlo. Riuscì a stento a sottrarsi alla cattura e riparò a Genova. Fu in stretto contatto con gli altri esuli. Poiché era considerato un elemento pericoloso ed avente grande influenza sulla gioventù l'I. R. Tribunale statale austriaco di Bologna lo processò in contumacia incolpandolo di alto tradimento. Fu concesso agli esuli di presentarsi entro 90 giorni, ma Gaetano Brussi se ne rimase a Genova, anche per il fatto che era caduto in così grave malattia che venne ritenuta prossima la sua fine. Egli invece scampò e, sia per rimettersi, sia per aver constatato che i sacrifici sopportati non avevano dato i frutti sperati, si tirò in disparte. Ma l'attività di cospiratore, l'ascendente che Gaetano aveva sulle genti erano noti anche al ministro Cavour. Questi, nel 1859, mentre stava tessendo la tela per far scoppiare il conflitto con l'Austria, mandò Gaetano Brussi in Romagna ad organizzare bande armate e a far del sabotaggio per rallentare la marcia verso il teatro di guerra della divisione austriaca residente ad Ancona. I risultati furono positivi; infatti i soldati austriaci, avuto sentore dei pericoli che avrebbero corso passando all'interno della Romagna, seguirono il litorale adriatico; ma trovarono non pochi ponti e traghetti distrutti, sicché poterono attraversare il Po soltanto a guerra finita. Il 31.07.1859 venne indetta a Bologna un'Assemblea legislativa delle quattro Legazioni insorte per decidere del destino politico di tutta la Regione. Faenza mandò i suoi rappresentanti: Ludovico Caldesi, Federico Bosi, Gaetano Brussi, Achille Laderchi. Da quel momento Gaetano Brussi entrò nell'amministrazione del nuovo governo col grado di vice-intendente (sottoprefetto). Poi fu prefetto: a Udine, a Cagliari, a Pesaro e a Caltanissetta, mantenendosi sempre liberale, meritandosi ovunque la generale simpatia. Era appunto prefetto a Udine quando venne a conoscenza dell'eroico tentativo di Guglielmo Oberdan. Poiché seppe, preventivamente, del tradimento di alcuni cospiratori, si destreggiò fra i doveri del suo ufficio e la sua grande fede di cospiratore, nella speranza di salvare il biondo eroe, ma invano. Quando andò a riposo si ritirò in un primo tempo a Roma, poi a Faenza. (R.S.) Ritornato nella sua Faenza, Gaetano Brussi accolse l'invito del concittadino Gaspare Montanari "ex - ufficiale del prode Masina morto sotto le mura di Roma" il quale - conoscendolo per giovane d'onore - gli chiese se fosse disposto ad unirsi ad altri "per resistere alle oppressioni governative". Ottenuta una risposta affermativa, il Montanari accolse una sera in casa sua il Brussi e lo presentò ad un tale che egli "non conosceva e che per la sua conformazione fisica anormale, visto una volta, non si sarebbe potuto più dimenticare" (Succi). La Società (Associazione Nazionale) doveva ben presto uscire dal suo isolamento, e - a detta del Brussi - fu la prima in Romagna ad aderire a quel "movimento italiano", e cioè all'ADN che si era costituita a Londra l'8 settembre 1850, e che riceveva le direttive dal Triumvirato composto da Mazzini, Saffi e Montecchi. La Sezione faentina dell'A.N. provvede, fra l'altro, alla raccolta di denaro; e particolarmente nella sua funzione di controllo sull'azione repressiva del governo, trovò validissimo aiuto nel segretario del locale ufficio di Polizia, un tal Saviotti detto Il Zoppo che dava ai membri del Comitato segreto informazioni su quanto avveniva nel suo ufficio, e quindi contribuiva a mettere in salvo tanti patrioti in pericolo di essere arrestati, e tante famiglie che potevano essere soggette a perquisizioni. Il Saviotti osò consegnare alla A. faentina anche una chiave che consentiva l'accesso all'ufficio di Polizia. Il Saviotti continuò fino a quando gli fu possibile a comunicare le note dei "catturandi" le quali giungevano dal Comando Austriaco di Bologna; e ancora, per mezzo fidato, forniva copia delle molte circolari poliziesche che poi il Brussi faceva arrivare a Mazzini, a Londra, "secondo le istruzioni ricevute". L'A. era composta di centurie, "ciascuna delle quali col mezzo esclusivo del suo capo, eletto dai 10 suoi consoci, comunicava con un Membro del Comitato, ma non direttamente. Un Capo - Sezione che comunicava con 10 Capi - Squadra, al massimo, era l'organo intermedio e diretto con un membro del Comitato; e rappresentava così le Squadre o decurie dipendenti". Gli ordini, le istruzioni per mezzo del Capo - Sezione passavano ai rispettivi Capi - Squadra che radunavano i propri uomini in un luogo sicuro. Le offerte in denaro che venivano raccolte servivano per aiutare le famiglie dei perseguitati e per ricompensare gli informatori. Nel Comitato faentino il Brussi era stato particolarmente incaricato della propaganda per ottenere adesioni, e a quanto egli stesso afferma il risultato fu assai soddisfacente, perché in quello stesso anno di fondazione la Sezione era "al massimo del suo sviluppo". Il Comitato faentino fu in questo tempo invitato dal Comitato Centrale di Roma a stabilire più coordinate intese col Comitato di Bologna; ed a questo scopo si diede mandato a Gaspare Montanari ed a Gaetano Brussi di provvedere. Forse i due ebbero come intermediario un altro faentino di nome Liverani (Matteo?) giacché il Brussi racconta che il medesimo si serviva di un sigaro "avana", diligentemente vuotato, nel quale era nascosta una carta velina che conteneva le credenziali. "Fra questi signori (il Comitato di Bologna) e noi era comune messaggero Giovanni Camprini". Dopo Bologna gli stessi incaricati si occuparono di Russi e di Ravenna ed è bene ricordare - afferma il Brussi - che "gli uomini compromessi in vendette di sangue non furono mai accolti nei Comitati." (P.Z. "G. Brussi"). 1859: Assemblea Nazionale dei popoli delle Romagne, deputati: Bosi Federigo, B.G., Caldesi Lodovico, Laderchi Achille. 6.11.1859: B.G. e Bosi F., per estrazione a sorte, componenti ufficio primo. ("La Assemblee del Risorgimento"). Pat. Giuseppe, dottor, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Giuseppe, età 33, estimo 0+0, impiegato governativo, non eleggibile, non vota, elettore politico 1860. 1847: affiliato alla *Giovine Italia*, 1849, maggio: Btg. Universitario Bolognese: caporale; il Castellano di Castelfranco Andrea Baroncelli di Faenza dava assicurazioni allo stesso Brussi "d'aver spedito al Preside della Repubblica di Bologna (Oreste Biancoli) tre staffette, annunziandogli l'avvicinarsi delle schiere imperiali ...". 1850: Brussi riammesso all'Università di Bologna. 1852, 15.08: fuga di Brussi: incontra Bellenghi (Fabio) detto *Frizzé* che gli presta il cappello per mascherarsi; entra quindi in casa dei fratelli Caldesi (Vincenzo, Marco e Clemente) che gli danno asilo. Ripara poi in casa Fanti "prospiciente sulla Piazzetta del Vescovado". Avvertito da Alessandro Zaniboni, amico fidato e

distributore posta Faenza di trappola polizia. Brussi rientra a Faenza con il dottor Nicola Brunetti e la carrozza di Giuseppe Minardi, a Faenza si nasconde in casa del canonico Girolamo Antonio Tassinari. Ballelli, guardia di Finanza alla dogana di Faenza promette aiuto al Brussi dopo averlo riconosciuto se ci fossero dei problemi coi superiori. A Modigliana Brussi visita nelle carceri Michele Boschi, figlio del notaio Achille, ivi detenuto in attesa di essere consegnato al governo pontificio e lo informa del piano preparato per la sua fuga. A Firenze, con Michele Boschi, cerca Giuseppe Brunetti, faentino, e dormono in casa sua. Nei documenti falsi Brussi figura come sarto. Alla Spezia vengono accolti dall'esule faentino dottor Silvestro Utili, cugino del Brussi, e dall'altro esule Francesco Zannoni che trova loro una casetta. 1853: a Spezia abita in casa del cugino Utili e viene costituito un Comitato Mazziniano composto da Giuseppe Ceretti, da un negoziante di nome Mazzini e dallo stesso Brussi il quale aveva anche aderito alla Massoneria che era *estesiissima in ogni paese rivierasco*. Silvestro Utili, Francesco Zannoni e Brussi vengono allontanati da Spezia con divieto di scegliere Genova come residenza dopo i moti di Milano. Dimora a Sestri per sei mesi dove incontra Lodovico Caldesi, esule a sua volta, e lo accompagna nelle escursioni scientifiche sulle colline, e specialmente *sul monte della Guardia ove egli erborizzò*. 1855, marzo: Brussi ammalato di tifo viene assistito dal dott. Utili e dal concittadino Filippo Matteucci che anch'egli si ammala di tifo. A Faenza nel 1859 Brussi viene dissuaso dal fratello e da Angelo Marabini dal proposito di sollevare la rivoluzione poiché i giovani erano già partiti. Brussi parte quindi per Firenze con l'amico Fabio (Bellenghi) ed il generale Roselli gli offre il grado di Uditore Militare nella Divisione, ma Brussi rifiuta. Va quindi a Pontassieve e si arruola nella terza Divisione Mezzacapo, nel rgt. Che poi, col n° 43 forma la Brigata Forlì. Cresciuta la preoccupazione per il comportamento bonapartista di Lionetto Cipriani Brussi, unitamente a Lodovico Caldesi e ad altri amici deputati, invia un memoriale direttamente a Cavour. L'effetto non tarda ed il prefetto (di Ravenna) Rorà si reca a Faenza e con mutato tono conferisce coi deputati faentini ringraziandoli per la loro vigilanza e pregandoli di segnalargli – per mezzo dell'intendente di Faenza – le notizie che potevano meritare l'attenzione politica del governo. (P. Z. *Memorie*). ... un bel vecchio magro ed asciutto, lasciandosi la barba ... occhietti vivi e penetranti ... Nato da Giuseppe e da Maria Utili nel 1827. Nel 1847 si iscrive a legge a Bologna dove a vent'anni presiede la sezione bolognese studentesca della *Giovine Italia* della quale è segretario il più giovane Luigi. Arrestato nel '52 fugge e si rifugia a casa Caldesi, ripara poi a Firenze dove abita con l'altro perseguitato Giuseppe Brunetti, nipote di L. C. Farini; Brunetti, arrestato, sconta sette mesi di carcere in Toscana. Brussi ripara in Liguria. Nel 1853 l'uditore Grautsak lo definisce: *“legale di Faenza, d'anni 26, statura media, capelli scuri assai, ciglia nere, occhi neri, naso regolare, mento tondo, viso tondo, colorito scuro.”* Chiamato dal prefetto di Genova gli viene proposta o l'espulsione o il domicilio coatto sopra Chiavari, opta per domicilio coatto a va a caccia sulle Alpi Apuane. Ricompare a Faenza nel '59 per organizzare bande armate, denunciato da un prete, don Campidori, ripara a casa Caldesi e poi da Fabio Bellenghi. Si arruola, prima come caporale, poi sergente, nel 43° rgt. Fanteria (Brigata Forlì). Deputato all'Assemblea. Nel '59 L.C. Farini lo nomina vice-intendente a Comacchio dove arresta il vescovo Moretti e scopre armi che l'Austria ha introdotto per tentativi contro rivoluzionari. Trasferito dal Ricasoli nel 60-61 a Mirandola fa arrestare un parroco ed un sacrestano che organizzavano fughe di militari verso l'Austria. Poi è consigliere delegato di Prefettura a Pesaro e qui la sua carriera si ferma (per i trascorsi mazziniani) fino al 1876 (caduta della Destra) quando è nominato Prefetto di Caltanissetta ove combatte con successo il brigantaggio ed è oculato amministratore. Poi Prefetto a Siena, Reggio, Udine dove con i fondi di rappresentanza istituisce i forni rurali e gli essiccatoi per combattere la pellagra. Ultima destinazione Cagliari ove fonda l'Asilo infantile. Si dimette poi nel 1891 quando inizia la prima reazione crispina e vive poi a Roma. (A. Messeri *Nel Giubileo della Patria*, Imola 1911). Lettera 6 novembre 1878 da Prefettura di Reggio nell'Emilia, Gabinetto, a Gustavo Betti: *“... Un'egregio patriota, che con noi ha combattuto nel 1849 a Bologna e che in seguito ha subite mille angherie dal governo pontificio, vorrebbe oggi concorrere, ed anzi ha concorso, al posto d'Ispeitore del Dazio Consumo in codesta città. Egli appartenne al corpo dei R.R. Carabinieri qual Maresciallo d'Alloggio e servì sempre con onore. E' stato, nel tempo che serviva nei gendarmi pontifici, in Faenza, uno dei nostri tutelari, salvando il Montanari ed il Zannoni dalle Unghie della polizia. Ha forte tempera di carattere e probità ed un tratto da gentiluomo: ma è stato uno dei dimenticati. Se tu e gli amici nostri Consiglieri terranno conto di questi servigi resi dal Martinelli ai nostri amici, son certo che gli farete opera buona ed utile: ed io darò di tanto obbligato ... (Lettera autografa. *Autografi Drei*). «Io?... Ma io non ho fatto che il mio dovere!» - così mi rispondeva qualche anno fa il bel vecchio magro ed asciutto, lasciandosi la barba e con un leggiadro tremito nella voce. Quando, durante una passeggiata fatta con lui per le vie di Roma nelle prime ore della notte, e dall'Esedra di Termini discendendo per la Via Nazionale verso casa sua, dopo aver udito dalle sue labbra il racconto di tempi ormai epici, io ebbi osata una timida parola di ammirazione per lui. «E non creda, soggiunse, alle geremiadi di chi non ha più fede nella patria e nella libertà; il progresso è eterno e ineluttabile». E si fermò piantandomi in faccia i suoi occhietti vivi e penetranti; mi prese la mano, la strinse forte, e concluse: «A rivederci. – Quest'oggi Ella deve aver faticato molto là in Vaticano, a studiar nell'archivio di quei nostri... buoni amici!» - Voltò le spalle, s'allontanò lentamente; ed io rimasi fermo a guardarlo, e capii in quel momento, forse assai meglio di quel che le letture e gli studi non avessero potuto farmi intendere prima d'allora, il segreto ed il fato della nostra risurrezione politica.*

Come Gaetano Brussi *«ha fatto il suo dovere»*? Che intendevano essi per *dovere* quegli uomini forti e semplici, idealisti e pratici, prudenti ed audaci?

Val la pena di riandare rapidamente la vita di Lui, che ad ottant'anni conserva intatta la Fede d'un tempo, pur assistendo, nella serena vecchiezza, al triste spettacolo del disfacimento di tanti ideali, del rifiorire di tante miserie, del ritempersi nell'ombra di tante forze retrive, preparatrici, d'una nuova servitù morale. Nato da Giuseppe e da Maria

Utile in Faenza nel 1827, educato nel Collegio degli Scolopi d'Urbino (ove ebbe a maestro un buon frate liberale e patriota, amico di don Giovanni Verità, il padre Venanzio Pistelli), passò poi a studiare a Firenze, e s'iscrisse finalmente, nel '47, alla facoltà di Legge dell'Università di Bologna. Quivi egli, a vent'anni, presiedette la Sezione bolognese studentesca della Giovine Italia, della quale era segretario il fratello suo, anche più giovane, Luigi; e da Bologna tanta attività seppero costoro irradiare in tutta l'Emilia, che per opera loro fu fondata la Sezione di Ferrara, su la quale dovea tra breve sfogarsi l'ira papalina, quando, cioè, per le delazioni infami d'un traditore, tre de' suoi membri furono impiccati: il Lucci, il Palmeggiani ed il Malaguti.

Erano i tempi, quelli, degl'improvvisi entusiasmi, delle subite reazioni, delle stupefacenti sorprese politiche, connesse al rapido mutar degli eventi: dal '46 al '48 ecco il fenomeno del *papa liberale*, ecco l'Italia che delira per Pio IX; ma l'inesorabile corso degli avvenimenti sbugiarda il Pontefice, dissolve nel nulla la chimera giobertiana della federazione italiana sotto la presidenza del papa, ed ecco anche, pur troppo, i disastri della guerra d'indipendenza, ecco le repressioni del '49, le quali trovano Gaetano Brussi, assertore di libertà contro la tirannia soverchiante, e difender Bologna contro la furia austriaca piombatavi a sostegno della rinnovata teocrazia. Sotto la compressione Austro-papale si riaccende il fuoco delle cospirazioni e si fonda quel *Partito Nazionale Italiano*, del quale i lavori erano diretti dal Comitato di Londra (Mazzini, Saffi, Montecchi, Agostani); ed a Faenza, quel punto centrale di comunicazioni tra Bologna e il Metauro, si costituisce un'importante Sezione di quel partito, della quale il Consiglio direttivo era così composto: dott. Ercole Conti, avv. Luigi Succi (detto il *Gobbo*, di Lugo), Girolamo Strocchi, Gaetano Carboni, Luigi Gallanti, Vittorio Bosi, Federico Comandini, Gaetano Brussi. E la cospirazione era ordinata in modo che i capi non avevano contatto diretto con la massa; questa era divisa in decurie, aventi a capo un decurione eletto dai dieci associati; i decurioni comunicavano con i capi Sezione, e questi con un membro del Consiglio, uno per Sezione. E Faenza comprendeva appunto otto Sezioni, quanti erano i membri del Consiglio stesso. Dell'opera di costoro dal 1850 al '53, delle persecuzioni, degli arresti, delle fughe che ne seguirono è superfluo dir qui; basti ricordare che un lavoro assiduo di propaganda fu audacemente fatto tra gli Ungheresi della guarnigione austriaca, provenienti dalla milizia nazionale (*honved*) della domata rivoluzione ungherese, e stretti di segrete simpatie con gl'italiani ribelli: e arditissimo in ciò fu appunto Gaetano Brussi, su 'l quale non tardò a posarsi il vigile occhio della polizia. Un brutto giorno del '52 egli è arrestato; ma il forte giovane, pur con i polsi stretti nel morso delle manette, profitta d'un momento di distrazione de' suoi angeli custodi, li allontana con una gagliarda spinta lasciandoli per un attimo storditi, e fugge a precipizio in un labirinto di viottoli, giungendo trafelato alla casa di Carlo Caldesi, che gli apre la porta ospitale, lo raccoglie, lo nasconde, lo fa segretamente fuggire a Modigliana. Da Modigliana il profugo ripara a Firenze, dove abita insieme con un altro perseguitato, Giuseppe Brunetti, nipote di L. C. Farini; ma una sera egli è secretamente avvertito che la polizia granducale lo cerca, per domanda del governo pontificio. Dopo una notte insonne, ei si alza cauto e sospettoso, saluta l'amico, esce in istrada alle 5 antimeridiane, in cerca di nuovi lidi; e proprio allo svolto della cantonata, tra il lusco e il brusco dell'alba, scorge la pattuglia che cerca di lui e che si ferma a bussare alla casa d'onde egli è uscito pochi momenti prima. Conclusione: Gaetano Brussi allunga il passo, si mette in salvo, riesce a partire nell'agosto per la Liguria; ma il povero Brunetti la paga per tutti, è arrestato, e soffre sette mesi di carcere. Ai primi del gennaio 1853 una Circolare del Comitato di Londra invitava i liberali a tenersi pronti per un moto che avrebbe dovuto avere il suo centro a Milano; ed i capi principali, anzi, nell'imminenza dell'azione eransi arditamente distribuiti nei luoghi diversi: Adriano Lemmi a Firenze, ed Aurelio Saffi, insieme con gli altri due emissari mazziniani, Francesco Pigozzi e Adeodato Franceschi, a Bologna. Pur troppo, però, dopo febbrile attesa, i propositi di rivoluzione in Bologna e in Romagna sfumarono alla notizia dolorosa dell'insuccesso del 6 febbraio in Milano; ed un editto emanato dall'i. r. governo civile e militare di Bologna, il 31 maggio, incolpava di alto tradimento, per aver preso parte alla cospirazione, 13 profughi o latitanti, intimando loro di presentarsi entro 90 giorni, tra essi, oltre a Saffi, al Pigozzi, al Franceschi, l'editto nomina precisamente «*Gaetano Brussi, soprannominato dai settari BRUTO, d'anni 26. legale, per essere stato il capo rivoluzionario degli affiliati appartenenti alla scolarecca*». A proposito di quel soprannome è da ricordare che in Liguria il Brussi si sentì un giorno chiamar improvvisamente *Bruto* da un amico. - Come *Bruto*? - rispose egli meravigliato. - Io mi chiamo Gaetano. - Già... ma il tuo nome di cospirazione è *Bruto* - Soggiunse l'altro. - Di cospirazione?... Che *cospirazione*? - Via non negarlo. L'ho letto nell'editto dell'i. r. governo austriaco di Bologna, riprodotto dalla *Gazzetta Piemontese*. Ed in un *elenco informativo* spedito dall'Uditore Grantsak all'i. r. governo civile e militare di Milano intorno a molti ricercati o citati per i processi iniziati dopo il 6 febbraio '53 (*Protocollo Segreto, nell'Archivio del Museo del Risorgimento* in Milano, catalogo II, n. 188) è detto del Brussi: «*legale di Faenza, d'anni 26, statura media, capelli scuri assai, ciglia nere, occhi neri, naso regolare, mento tondo, viso tondo, colorito scuro; ha grande influenza sulla gioventù universitaria; deve trovarsi profugo in Toscana od a Genova*». Ma se egli ed altri eran profughi, non pochi furono acciuffati in Bologna ed in Romagna; e dopo lungo processo, contro costoro il Consiglio di Guerra bolognese leggeva il 12 genn. 1855 l'iniqua sentenza onde erano condannati alla forca 25 cospiratori, tra cui Federico Comandini, ed altri a 20 anni di galera, altri a 12 anni di fortezza con i ferri, altri, infine, soltanto per essere stati trovati in possesso di scritti rivoluzionari, a 3 e 2 anni di carcere. Le gravissime pene furon poi commutate, e il Comandini si ebbe sei anni di fortezza, inaspriti dai ferri pesanti. La stessa sentenza enumerava le imputazioni dei 13 contumaci detti di sopra, fra cui Gaetano Brussi, del quale asseriva: «*è colpevole d'aver appartenuto alla Setta come uno dei Capi del Comitato Universitario sotto il nome di Bruto, e come sostituto della direttrice Anna Zanardi; e d'aver diffuso fogli rivoluzionari, raccolto denari, essersi recato da Bologna a Faenza, ove si diè col massimo impegno a sparger proclami incendiari, ed a dirigere e promuovere l'impresa dei rivoluzionari*». Ma d'essi contumaci la sentenza medesima limitatasi a dirli «*rei del delitto DI ALTO TRADIMENTO contro il governo di Sua Santità*», senza però contenere l'applicazione della pena. La quale fu

invece pronunciata a parte con nuova sentenza, pubblicata nella *Gazzetta di Bologna* del 14 marzo 1855, variando la pena dai 15 anni di galera ai 20 di fortezza con i ferri pesanti; ma non vi si leggono i nomi di Adeodato Franceschi e di Gaetano Brussi, il primo dei quali era già morto nel '54 a Genova, ed il secondo così gravemente ammalato da essere creduto vicinissimo a morire. Riacquistata meravigliosamente la salute, il Brussi ebbe una sgradita sorpresa: il governo Piemontese, dopo i fatti del '53, pur iniziando quella sagace politica cavourriana che dovea condurre alla soluzione del problema italico, fu d'altro canto costretto a sorvegliare i mazziniani, che potean forse, con le loro impazienze generose, guastar l'abile lavoro della diplomazia; onde chiamato *ad audiendum verbum* dal prefetto di Genova, l'audace patriota faentino sentì proporsi l'alternativa o della espulsione o del domicilio coatto sopra Chiavari. Ed egli scelse quest'ultimo, sfogando nella vita di caccia su le Alpi Apuane l'ardenza dell'anima e l'angoscia degli sconforti patiti. Nell'anno decisivo, il 1859, mentre si prepara la guerra fatidica, e i Comitati romagnoli (che dividevansi allora, secondo le due teorie politiche nazionali, in *Lafariniani* e *Mazziniani*) attendono all'arruolamento dei volontari, Gaetano Brussi ricompare d'un tratto nei dintorni di Faenza. A far che, con quel po' po' di «delitto di alto tradimento» che gli pesava sul capo? Ad organizzar bande armate, per consiglio ed istigazione dello stesso Camillo Benso di Cavour, le quali ostacolassero la marcia della Divisione Austriaca d'Ancona verso il teatro dell'azione militare. Ma fu un vero miracolo se l'audace emissario del ministro piemontese riuscì a salvarsi, perché un prete, e precisamente un don Campidori, gli fece subito la spia, onde Gaetano Brussi dovette nascondersi al solito in casa Caldesi, e poi in quella di Fabio Bellenghi. Le bande armate romagnole, che il Cavour vagheggiava, non poterono formarsi, perché ormai la maggior parte della gioventù valida alle armi era partita per il Piemonte; il comando militare austriaco, però, ebbe sentore del pericolo e, ad evitar Faenza e Forlì, avviò le milizie lungo il litorale: se non che la maggior lunghezza della via, le strade guaste, la non casuale caduta d'un ponte, e la distruzione di due *traghetti* su'l Reno, fecer sì che la Divisione Austriaca passasse il Po a Ferrara soltanto il 24 giugno, cioè a guerra finita. È noto che le sorti di quest'ultima determinarono le insurrezioni dell'Emilia, delle Romagne, e di parte della Marca e dell'Umbria, dove i Comitati Lafariniani e Mazzini avean mantenuta viva l'agitazione; e quando fu convocata l'assemblea legislativa delle quattro Legazioni insorte, sedente in Bologna, per decidere del destino politico di tutta la regione, Faenza vi elesse a suoi rappresentanti Ludovico Caldesi, il dott. Federico Bosi, Achille Laderchi, e Gaetano Brussi, il quale ultimo avea già pensato «*al dover suo*» arruolandosi prima come caporale, poi come sergente, nel 43° reggimento di fanteria (brigata Forlì). Fin qui l'opera rivoluzionaria e patriottica di Gaetano Brussi; dall'annessione dell'Italia Centrale, poi, e dalla proclamazione del regno (1860-61), ecco l'opera sua pertinacemente civile, con meravigliosa fermezza ed integrità di carattere da Lui sempre perseguita. Già fin dal '59 Luigi Carlo Farini, governatore dell'Emilia e della Romagna, finita la guerra, lo nominava vice-intendente a Comacchio, con lo speciale incarico di sorvegliare le mène austriache che dall'al di là del Po tentavano suscitare una contro-rivoluzione nel basso Ferrarese. Il Brussi vi giunse con un solo ufficiale dei carabinieri, chiamò a sé un tal Bonnet, capitano della guardia nazionale allora allora costituitasi; e persuaso che fosse specialmente il clero quello che favoriva l'Austria in cotali maneggi, arrestò senz'altro il vescovo mons. Moretti, quello stesso che fu poi cardinale ed arcivescovo di Ravenna. E l'arresto portò subito alla scoperta ed alla consegna delle armi che l'Austria aveva introdotta per la contro-rivoluzione. La cosiddetta «carriera» politico-amministrativa del Brussi non potea cominciare, adunque, con miglior fortuna; ma ben presto egli seppe rendere altri eminenti servigi al novello regno d'Italia. Da Comacchio fu trasferito, infatti, per ordine del ministero Ricasoli, nel 1860-61, a Mirandola, anche lì su'l confine, dove Estensi ed Austriaci cospiravano e si adopravano con ogni sforzo ad una levata di scudi, tenendo viva la corrispondenza tra gli esuli di Casa d'Este e i duchisti di qua dal Po, e procurando, per mezzo del clero e del confessionale, di far disertare le nuove milizie dell'esercito nazionale italiano. Gaetano Brussi venne anzi a sapere che un parroco di quei luoghi, da presso al fiume, solea dar il segnale del momento buono per l'evasione e la fuga dei militi, durante la notte, per mezzo d'un lume acceso sul campanile della chiesa, e scorto fra le tenebre dai barconi austriaci dell'altra riva; onde arrestò d'un tratto e prete e sagrestano, e li inviò a Modena al Ribotty, che svergognollì pubblicamente, facendoli passare ammanettati, in piazza d'armi, fra le schiere dei soldati. Fu poi il Brussi consiglier delegato della Prefettura a Pesaro; ma per i suoi precedenti rivoluzionari avendo ben poco odore di santità, quivi rimase senza più fare un passo innanzi nella «carriera» fino al 1876, fino a che, ciò è, non salì al potere la Sinistra democratica. Allora ebbe finalmente la nomina di Prefetto a Caltanissetta, dove la Provincia ed il Comune gli decretarono una grande medaglia d'oro per avere, anche con pericolo della sua propria vita, combattuto e domato il brigantaggio, e per avere restaurate le finanze provinciali e comunali per mezzo d'una saggia ed oculata amministrazione. Fu poi Prefetto a Siena, a Reggio, a Udine, dovunque lasciando traccia profonda della benefica opera sua; in quest'ultima città provvedendo all'ordine pubblico senza reazione alcuna, anzi ricusando i rinforzi offertigli dal governo, e rispettando semplicemente la legge e la libertà insieme, nei momenti difficili della cospirazione di Guglielmo Oberdan e del susseguente processo che il compiacente governo italiano istrui contro il compagno del martire triestino, il Ragusa. E ad Udine istituì, con le così dette *spese di rappresentanza* della Prefettura, i forni rurali e gli essiccatoi per combattere la pellagra. Ultima tappa di cotol suo pellegrinaggio civile tra le regioni della nuova Italia fu Cagliari, dove lasciò parimente ampia memoria di sé e del suo cuore, fondandovi l'Asilo infantile. Poi si dimise, per ritrarsi a vita privata, quando incominciò la prima reazione Crispina, nel 1891. Questo, per sommi capi, ciò che **Gaetano Brussi** ha compiuto per la libertà e per la civiltà; né una vita umana poteva esser più nobilmente concepita, più efficacemente spesa, più coerentemente vissuta. Egli se ne sta oggi, semplice e modesto, in Roma, gelosamente preparando e custodendo le sue Memorie, che saranno un giorno documento fra i più autorevoli della nostra rivoluzione gloriosa; ma la Patria sa quel che gli deve, e con tanta maggior devozione e con tanto maggior affetto i cuori si stringono attorno a Lui quanto più il tempo

trascorre e ce lo fa apparire superstite ognor più venerando (ed auguriamo *ad multos annos* !) d'un età eroica lontana. (Faenza, 30 novembre 1909, Antonio Messeri. Tratto da: *Nel Giubileo della Patria. 9 Luglio 1911*, a cura del Comitato Costituzionale Imolese, Imola, Galeati, 1911). *Stato nominativo degli Individui Faentini emigrati e contumaci in seguito di delitti politici*: Dragoni Luigi, Calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Cavalli Luigi, *Nipote di Barilone*, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Mamini Gaspare, *Farsello*, età 45, Contrabbandiere, Amm., Omicidio, ed incendio degli Archivi. Ricci Augusto, età 24, Alunno del Dazio, Scap., Omicidio del Gonfaloniere Conte Giuseppe Tampieri. Monti Virginio, *Begolone*, età 21, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Leonardi Pietro, *Pieraccio*, 20, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Castellani Francesco, 20, Ex militare, Spontaneo. Caldesi Vincenzo, 38, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Leonida, 35, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Lodovico, 36, Possidente, Scap., Complicità colle azioni rivoluzionarie delli suddetti Caldesi suoi cugini. Pasi Raffaele, 39, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848, e Deputato della Costituente. Conti Ercole, 34, Possidente, Scap., Per colpe politiche. Bertoni Giacomo, 38, Possidente, Scap., Deputato alla Costituente. Scalaberni Luigi, 35, Possidente, Scap., Incendio degli Archivi, ed altre colpe politiche. Fucci Antonio, 35, Possidente, Scap., Spontaneo. Caroli Vincenzo, *Gambaramata*, 35, Falegname, Scap., Spontaneo. Tonesini (?) Carlo, *Gambaramata*, 30, Postiglione, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Calzi Giuseppe, *Calzone*, 42, Pentolaio, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Fantini Domenico, Detto *Sportello*, 30, Mugnaio, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Sangiorgi Vincenzo, *di Iottino*, 28, Bollettario, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Ricci Giuseppe, 22, Ex Dragone, Scap., Disertato dai Dragoni Pontifizj in Bologna, ed ora è in Egitto. Carboni Gaetano, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Liverani Marco, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Errani Paolo, *Del Gallo*, 20, Pizzicagnolo, Scap., Spatriato senza vincolo, ma ritenuto autore dell'omicidio di Giacomo Tondini. Pezzi Gaetano, *Svizzerone*, 30, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa essendo uno dei Capi del Circolo Popolare, ed arzuolatore de' Sicarij. Pezzi Filippo, *Svizzerone*, 22, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa in dimostrazioni politiche. Zanelli Pietro, *Zingalina*, Fuggì per tema di arresto, essendo già precettato, e sii crede a parte de' delitti di sangue. Zannoni Francesco, *Mezzalana*, 40, Complicità nell'assassinio del Tenente di Gendarmeria Niccola Moschini. Pianori Giovanni, *Brisighellino*, 30, Amm., Più delitti. Gualandri Giuseppe, *Mostrino*, 22, Tintore, Amm., Omicidio di Domenico Venturelli. Savioli Giovanni. Brussi Gaetano, 28, Possidente, Scap., Capo rivoluzionario degli affiliati alla Setta appartenenti alla Scolaresca. Rava Alessandro, 26, Caffettiere, Scap., Opposizione e disarmo di un Vegliante Politico. Matteucci Filippo, 26, Caffettiere, Scap., Spontaneo per compromesse politiche. Zanzi Luigi, *La Birrana*, Scap., Più delitti. Squadranti Adamo, Pettinaro, Scap., Dopo le guerre di Lombardia, e Venezia, emigrò spontaneo. Bosi Vittorio, Chirurgo, Emigrò per cercare fortuna in Turchia. Bosi Federico, Chirurgo, Dopo le guerre di Lombardia, e di Roma emigrò per tema di arresto. Pozzi Domenico, *Il Pretino*, 35, Fornaio, Scap., Più delitti di sangue, e come complice nella carneficina del borgo. Baldi Giuseppe, *Baldazzo*, 35, Possidente, Scap., Dopo la guerra di Lombardia, e Roma fuggì perché stato a parte di ogni Fazione. Franchini Antonio, *Gnappa*, 40, Pentolaio, Omicidio. Pasolini Conte Benvenuto, 32, Possidente, Amm., Per complicità nelle mene della Setta con Federico Comandini Orefice. Boschi Michele, *Mamino*, 33, Falegname, Scap., Conato di omicidio. Gulmanelli Angelo, *Bongarzone*, 24, Falegname, Scap., Compromesso in affari politici. Ancarani Angelo, 18, Fabbro, Scap., Feritore del Governatore Giri. Versari Niccola, Cappellajo, Più delitti. Pirazzini Francesco, 22, Canepino, Uccisione di Angelo Brunetti. Poggiali Luigi, *Del Prè*, 40, Cappellajo, Perché gravemente compromesso in politica, e già omicidiario del 1831. Poletti Raffaele, *Moro del lantonaro*, Mercante di canapa, Resistenza alla Forza a mano armata. Versari Luigi, Uccisione di Paolo Chiarini detto *Mezzoculo*. Pezzi Erminio, Emigrato, non si conosce la causa, sebbene alcuno asserisca esser morto a Roma nella guerra Repubblicana. Ballanti Paolo, Resistenza a mano armata alla Forza pubblica. Lama Domenico, *Mingone del Caffè*, 32, Falegname, Amm., Omicidio del Cav. Alboni ed altri delitti. Bucci Giorgio, Pentolaio, Complicità nel conato di omicidio di Tommaso Ricci, e reo degli omicidj di Gioacchino Querzola, e del così detto *Nipote di Mingarino*. Santolini Ercole, *Orciazza*, Oste, Più delitti. Emiliani Luigi, *Gigino*, Mercante, Più delitti politici. Marescotti Vincenzo, *La vecchina*, 32, Ozioso, Omicidio del Cav. Alboni, ed altri delitti. Lanzoni Romolo, *L'orfanello*, Più delitti. Ghetti Luigi, *Sforacchia*, Muratore, Omicidio. Benini Giovanni, Contadino, Omicidio. Zauli Scipione, Medico, Emigrato fin dal 1831. Savini Eugenio, Per più delitti. (30.04.1854).

Comune di Faenza

L'età longeva che nel Vegliardo ieri mancato aveva offerto una dimostrazione della resistenza e della vigoria della razza, era sembrata peraltro racchiudere in una cerchia di modestia e di silenzio disforme dai meriti la figura del

Comm. Gaetano Brussi

La morte rivelatrice ne risollewa in alto i meriti e la persona. La morte richiama all'animo dei concittadini quanto Egli fece, quanto Egli operò perché l'Italia fosse e perché alla Nazione risorta non mancasse il contributo delle sue energie.

Deputato di Faenza nella Costituente dell'Emilia e della Romagna in momenti difficili e gravi fu assertore tenace e convinto di italianità. Funzionario nell'Amministrazione dello Stato lo stesso ardore con cui aveva partecipato ai moti per la libertà portò nell'adempimento zelante delle sue mansioni.

Prefetto del Regno in una provincia di confine tenne accesa E viva, perché oltre i confini si propagasse incendio irresistibile, la Fiamma della italianità. Giovò alla Patria. Onorò con le opere la sua città natale.

Alla sua memoria va pertanto l'omaggio profondo della Rappresentanza Comunale interprete sicura di quei sentimenti che spingeranno oggi i concittadini senza divisione di partiti e di fedi a seguire all'estremo asilo di pace la venerata e lacrimata salma del Vegliardo.

Dal Palazzo del Comune, 21 Aprile 1922

Per la giunta municipale

Il Sindaco: Antonio Zucchini

12.11.1859 **Gaetano Brussi** giustifica sua assenza da Consiglio Comunale per essere impegnato a Bologna (fotocopia) (ASF B. 474/1859)

BRUSI GIUSEPPE Di Gaetano e Calosi Anna, 3.02.1779 a Scandicci, circondario di Firenze, domiciliato da anni 3, serviente, S. Francesco 107. (Anagrafe napoleonica). Pat. Gaetano, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Gaetano, età 80, estimo rustico sc. 2.133:49, urbano sc. 41:25, possidente, non vota, elettore politico 1860.

BRUSI LUIGI 1829 - 1890. Notaio, fratello di Gaetano. Studia nel Collegio di Urbino, diretto dai preti della Congregazione Calasanziana, si laureò in legge a Bologna e fece parte del battaglione universitario che difese Bologna contro gli Austriaci nel '48. Appartenne alle Associazioni segrete universitarie cospiranti per l'Unità d'Italia; fu amico intimo di tutti i romagnoli democratici che parteciparono al movimento nazionale, e specialmente di don Giovanni Verità che lo ricambiò con affetto fraterno. Primo Delegato scolastico del nuovo Regno, coprì diverse cariche pubbliche, affermandosi libero pensatore, quale rimase per tutta la vita. (A.Z.) 1859: si arruola con altri. (M&C) 1885, 12 novembre: arriva a Modigliana, al capezzale di don Giovanni Verità morente, l'avv. Luigi Brussi, capo della massoneria faentina. "*E' mia convinzione che Luigi Brussi sia il regista di questo film di cattivo gusto che ha per vittima un povero malato.*" (PZ-TDGV). Pat. Giuseppe, dottor, notaio, elettore amministrativo 1860. Pat. Giuseppe, età 30, estimo 0+0, notajo, vota, elettore politico 1860. 1865, 28 novembre: membro del Comitato della Associazione Industriale. Consigliere della Banca Popolare. Consigliere della Cassa di Risparmio. Esposizione Agricola - Industriale - Artistica, 1875, presidente Luigi Biffi Uff. Ordine della Corona d'Italia, in Commissione giudicatrice: Lodovico Caldesi, c.te generale Fabio Ricciardelli, ing. Domenico Archi.. Espositori: Bacchi Ercole, aglio; Ballanti Luigi, vin santo; Bedeschi Camillo, di Granarolo, un carro colonico; Bianchi Raffaele, fornello con caldaja a nuovo sistema per riscaldare l'acqua delle filande; Biffi Giuseppe, granoturco e zucche vernine; Bosi Giuseppe, granoturco; Brunetti Pietro, attrezzi e prodotti di apicoltura; Brussi avv. Luigi, vino bianco comune - vino rosso comune. Medaglia argento accordata per l'ottima qualità del vino rosso comune. Casanova Alfonso, sedie rustiche; Casanova Alfonso, gardenie e fucsie. Menzione onorevole accordata per la bella vegetazione e pel buon sviluppo delle piante esposte. Cavalli dott. Angelo, bottiglie di vino, Comizio Agrario di Faenza, saggio di semenze dei principali prodotti del territorio, collezione di modelli d'istromenti agrari, macchine agrarie ecc. Medaglia argento accordata per l'eccellente costruzione de' modelli d'istromenti e macchine agrarie. Comizio Agrario di Faenza, un toro di razza polesine, Medaglia argento accordata per le cure solerti ad immettere la riproduzione del bestiame bovino. Conti Enrico, canapa lavorata. Medaglia bronzo accordata per la buona lavorazione. Cricca Angelo, stuoje di brulla, Drei Cesare di Granarolo: una botte senza cerchi, Ferniani Francesco, canapa; Foschini c.te Vincenzo: piante decorative. Medaglia argento accordata specialmente per la scelta collezione del genere *calardium*; Foschini c.te Vincenzo, aceto; Gallegati Carlo, cece nero; Galli Vincenzo, mobili rustici; Gessi c.te Tommaso, vino bianco da pasto, Sangiovetto, vino Chianti; Ghirlandi Luigi, zucche vernine; Ginnasi c.te Vincenzo, vino santo, Rack, Vesner, Bianco spumante, olio; Gordini Giuseppe, piccole zucche; lega Antonio e fratelli, riso cinese brillato. Medaglia argento accordata per l'ottima brillatura; Liverani Domenico, un carro colonico; Liverani Michele, cacti; Liverani Pietro, seta filata. Medaglia argento accordata per l'ottima filatura a capi annodati: merita encomi speciali come il miglior filatore di drappi in questa regione; Malucelli dott. Leopoldo, vino da pasto; Mammini Giuseppe, varie qualità di piante d'arancio e conifere in vaso; Mammini Gaspare, vasi vinari; Mazzotti Giuseppe, melica; Mazzotti Tommaso, un gallo; Montevecchi Angelo, prodotti di apicoltura; Morri Giuseppe, riso in natura o risone. Medaglia bronzo per la copiosa produzione di riso assai bello ed a conveniente prezzo; Nannetti Ignazio, di Granarolo, scope varie; Paganelli Pasquale, ortaglie e piante da vivaio. Medaglia argento accordata per la estesa e buonissima produzione di piante fruttifere (specialmente peschi), per l'ottima tenuta dei vivai e per la generale coltura delle piante ortive; Pasi Pietro, formentone; Pasini Antonio, prodotti ortivi. Medaglia bronzo accordata per l'ottima qualità dei prodotti; Pasini Vincenzo, fagiani argentati, galline di Giava e d'Affrica etc ? accordata per la bella ed interessante collezione di utili volatili; Pasolini c.ssa Paziienza, uno stallone. Medaglia bronzo accordata per le belle forme di detto cavallo; Poletti Achille, canapa

lavorata. Medaglia di bronzo accordata per la buona lavorazione; Quarantini c.te Francesco, vino Lamone e Refosco; Sangiorgi Raffaele, frumento e canapa; Sangiorgi Giuseppe, seme di baco da seta. Medaglia bronzo accordata perché l'esame accurato delle farfalle e dei semi lo dimostrò buono e con totale assenza di corpuscoli; Sangiorgi Raffaele, bottiglie di vino; Sangiorgi Stefano, sedie rustiche; Strocchi Battista, zucche di Spagna, Strocchi Gianbattista, vino Santo. Medaglia d'argento accordata per l'ottima qualità di detto vino; Tambini Achille, soffietto ad acqua per viti, salforatore per botti; Testi Ottavio, conigli diversi. Medaglia argento accordata per la ricca mostra delle belle varietà che con lodevole zelo si adopera di allevare in Romagna; Tonini Pacifico, ronchetti e forbici; Valenti Giuseppe, granoturco; Vernocchi Pasquale, aratro e carretto del sistema Gardini. Medaglia argento accordata per il solco netto, rovesciamento completo e uniforme profondità che si ottiene con questo aratro; Zama Giuseppe, prodotti agricoli ortivi. Medaglia argento accordata per la valentia di cui dà prova nella trasformazione di un podere in orto, introducendo nella rotazione agraria una coltura ortense lucrosa colla quale da lui si dà vita a ricca industria nella fabbricazione di conserva di pomodoro; Zama Michele, prodotti ortivi ed orto. Medaglia argento accordata per essere in generale buonissima la coltivazione e molto diligente la tenuta delle aiuole, per l'ottima conservazione dei concimi, per l'ingegnosa distribuzione delle acque d'irrigazione ed inoltre per avere presentati alcuni ottimi prodotti ortivi; Zatonni Giovanni, grano e zucche; Zauli Naldi c.te Domenico, collezione di piante decorative. Medaglia bronzo accordata per la buona scelta e per il buon allevamento delle piante esposte; Zauli Naldi c.te Domenico, vino balsamina, Refosco, Picolit. (Biffi). Bologna 1849. (A.S.F.). In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61*. (A.S.F.). Cassa di Risparmio di Faenza: consigliere 1866. 15.11.1870: Ballelli dr. Marco, Brunetti dr. Nicola, Brussi dr. Luigi, Bucci dr. Giuliano, Caldesi Lodovico, Tartagni dr. Vittorio e Toschi dr. Giacomo pubblicano manifesto per invitare a votare Gaetano Carboni. - Notai: Sacchi Cosimo, Archivista – Boschi Achille – Curoli Gio. Battista – Strocchi Pietro – Castellani Giulio – Matteucci Pasquale – Toschi Giovanni – Bucci Federico – Morini Nicola – Brussi Luigi – Fabbri Giuseppe Seg.° Comunale Notajo ad Acta. (ASF. B. 473/1859). -Verbale seggio: presidente dr. Angelo Cavalli, squittinatori Caldesi Giacomo. dr. Nicola Brunetti, Bassi Achille, Bucci dr. Filippo, segretari Fenati dr. Andrea, Brussi dr. Luigi. (ASF B 474/1859).

BRUTTO E CATTIVO 1849, 10 maggio, Rossini Michele possidente, ucciso con colpo di coltello mentre sortiva dalla Cattedrale alle ore 23 italiane, per opera di un beccajo chiamato Brutto e Cattivo. (Prospetto descrittivo degli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854).

BUBANI CAROLA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

BUBANI GASPARE 1848: comune nel Distaccamento Novelli del battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1859/60: milite. Fu Michele, in *"Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61"* (A.S.F.).

BUBANI GIUSEPPE 1828: multato Domenico Donati magazziniere dei Zauli Naldi e gli osti Antonio Mattarelli e Giuseppe Bubani. (Casadio Strozzi V. *Osterie Locande Casini*).

BUBANI LAZZARO Vedi Bubbani Lazzaro.

BUBANI LAZZERO 1848: comune nel Distaccamento Novelli del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BUBANI MATTEO Di Giovanni Maria, contadino, e Plazzi Paola, 19.09.1790, S. Pier Laguna, podere *"Barbazza"*, fuggiasco (forse refrattario). (Anagrafe napoleonica).

BUBANI MICHELE 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1859/60: milite.

BUBANI PIETRO Questuante, 14.01.1739 a Brisighella, S. Francesco 273. (Anagrafe napoleonica).

BUBANI TOMMASO 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

BUBANI TOMMASO Pat. Vincenzo, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Vincenzo, età 48, estimo rustico sc. 5.525:05, urbano sc. 1.112:50, possidente, non vota, elettore politico 1860.

BUBANI VENANZIO Fucil. 7° Regg. Linea Ital. (A.M.)

BUBANI VINCENZO Pat. Giovanni, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Giovanni, età 78, estimo urbano sc. 600:00, possidente, non vota, elettore politico 1860.

BUBBANI LAZZARO Fu Michele, moglie, senza figli, anni 33, muratore. (M.A.) compare come Bubani Lazzaro sia in (M.) che in (M&C). Del fu Michele, di Faenza. (F. Comandini). 23-28 settembre 1845 alle Balze di Scavignano. **Bubbani Lazzaro**, sc. 10 - Bubani Lazzaro, sc. 5 (19.11.46) Bubbani Lazzaro, emigrato dopo Balze, manovale muratore, analfabeta, sc. 5 (Amnistiati che chiedono ed ottengono soccorso economico).

BUCCHI DOMENICO Pat. Paolo, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

BUCCHI FRANCESCO Pat. Giuseppe, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

BUCCHI GIUSEPPE Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: sottotenente 2ª compagnia IV° btg.

BUCCHI STEFANO Pat. Domenico, falegname, elettore amministrativo 1860.

BUCCI ACHILLE 1890: componente la Congregazione Comunale di Carità totalmente rinnovata. (G.D.)

BUCCI ADELAIDE 1848: dona "un cerchio d'oro" per la Guerra Santa d'Italia.

BUCCI ALESSANDRO Avvocato. 1899: componente della Congregazione Comunale di Carità. (G.D.)

BUCCI ANGELO 1797/98: fu Vincenzo, S, Eutropio, col fratello Giuseppe acquista Beni Nazionali per sc. 5.300:00.

BUCCI ANGELO 1806, 1.03: patrocinatore legale nel Circondario di Faenza.

BUCCI ANGELO 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza, socio n. 21 B.A., notaro. Cassa di Risparmio di Faenza: avv., segretario 1884 – 1891. 1848: "Nota dei Notari pubblici di Faenza data dell'Esercizio", 7 Aprile 1802. (A.S.F.). 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

BUCCI ANGELO Avv., fu Federico, consigliere comunale di Faenza per l'anno 1885-86, eletto 27 luglio 1884, votanti 456, voti riportati 262, osservazioni: elezioni parziali 1884 dura in carica 5 anni. (A.S.F.).

BUCCI ANNA 1848: dona "due paja buccole d'oro, una con smalto, l'altra con turchine, ed una croce d'oro" per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*".

BUCCI ANTONIO 28.09 Antonio Bucci di Natale, detto *Giurano*, anni 25, ammogliato, pignatario, carcerato 07.07.33 – Pietro Valli di Nicola, detto *Scaltrezza*, anni 24, nubile, carcerato 20.03.33. Omicidio per spirito di parte.

BUCCI ANTONIO 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza, socio n. 97, B. Dottor A., Consigliere. Dottor. 1847, 04.03: anziano nella Magistratura. 1848, 14.02: Anziano. 1848, 17.06: membro della Commissione Amministrativa Provvisoria. (VCS) 1859: con Forlivesi prof. Giovanni, Bosi dottor A. e Spadini dottor Filippo testimone per il Gennarelli causa l'archivio incendiato nel 1849, che coordina e mostra quanto di abominevole ecc. (M&C pag. 61) 1822: indicato dal Laderchi come carbonaro. 1825: medico, processo Rivarola, condannato al Precetto di Second'Ordine per due anni. 1831, 22 febbraio: con il c.te Giuseppe Tampieri è deputato di Faenza al Congresso dei Rappresentanti delle Romagne e delle Marche convocato in Bologna; nominati dal Governo Provvisorio di Faenza. Il Congresso assume il nome di Assemblea Nazionale il 26 luglio 1831. 1831: succede a Sacchi dottor Girolamo che era succeduto al c.te Rodolfo Zauli Naldi che aveva rinunciato all'ufficio di membro della Commissione Provvisoria di Governo (vedi) per le interferenze della Società del Buon Ordine. 1831: succede a Giuseppe Emiliani come Anziano. 1832: Anziano nella Magistratura che si dimetterà a fine maggio. 1833, 9-10 aprile: colpito da precetto politico. 1846: membro della Commissione Straordinaria Provvisoria composta da liberali. 1857: membro della Magistratura municipale che nel maggio nomina una commissione di ricevimento per predisporre le feste per la venuta di Pio IX. 1859: membro della Magistratura municipale. (M&C) 1858, 28 maggio: si dimette da consigliere comunale. (PZ-A) Bucci Antonio, possidente. Sorveglianza della polizia e Precetto Politico-Morale di Second'Ordine. (Rivarola 1825) 1831, febbraio: Assemblea dei Rappresentanti delle Province Unite Italiane, rappresentanti per Faenza: c.te G. Tampieri e dottor A.B. ("La Assemblee del Risorgimento"). Dr., Magistrato durante la visita di Pio IX. (A. Collina "*La visita di Pio IX a Faenza*" in: "*La Pie*" Aprile/Maggio 1929). Rapporto 22 febbraio: ... Nel 1819 trovaronsi in Pavia gli studenti Francesco Maroncelli, Camillo Laderchi, Silvetto Utili, Antonio Bucci, tutti stranieri; il nostro inquisito nella state – quindi poco dopo il suo arrivo in questo Regno – presiedette una adunanza carbonica, in cui venne creato carbonaro *apprendente* il Bucci alla presenza degli altri di già carbonari, Laderchi vi lesse un discorso facendo da oratore. Lo inquisito (Maroncelli) raccontando questo fatto, confermato poscia da Laderchi, assicura di avere effettuato quella recezione unicamente per procurare a Bucci che stava per

rimpatriare in Romagna delle relazioni coi carbonari colà diffusi ... (Luzio). Medico in "Elenco dei Medici e Chirurghi in Faenza matricolati da sei anni a questa parte", 1848. 09.03.1848: l'intera Magistratura ha rinunciato. Nominata Commissione Provvisoria: Dr. Antonio Bucci, Antonio Morri, Domenico Marcucci, Girolamo Strocchi. Erano in carica: Antonio Gessi, Rodolfo Zauli Naldi, Ferdinando rampi, Francesco Laderchi, Giuseppe Tampieri, Giuseppe Minardi, Carlo Spadini, Dr. Antonio Bucci (non possono "rimanere in carica con sacrificio del loro onore"). (A.S.F. B. 393). Novembre 1848: Il prof. Carlo Luigi Farini "atteso la nomina avuta da S. Santità di Direttore della Sezione del Ministero dell'Interno per la Sanità, Ospedali, carceri, ha cessato dalla carica di rappresentante presso il Consiglio dei deputati del Collegio Elettorale di Faenza 6 corr. Si voterà 2 Dicembre. Intervengono 31 elettori 11 + 5; eletti presidente, scrutatori e segretari. 11.12: Si vota. Votano in 69. Vincenzo Caldesi 38, c.te Antonio Gessi 3, L. C. Farini 15, c.te Francesco Laderchi 11, Lodovico Caldesi 1, Dr. Antonio Bucci 1. Ballottaggio: Caldesi 46, Farini 18. (A.S.F. b. 393). 12.05.48: Verbale Comitato Preparatorio della Elezione de' Deputati: Pietro dr. Cicognani, dr. Antonio Bucci, Domenico Marcucci, dr. Angelo Cavalli, dr. Francesco Ubaldini, Giuseppe Minardi, Nicola Betti, Francesco Violani, Sebastiano Rossi, Giovanni dr. Forlivesi, Scipione Pasolini Zanelli, Pietro Conti, dr. Filippo Spadini, Gaetano Tassinari, Carlo Strocchi, Giacomo Caldesi, Pietro Liverani, c.te Francesco Quarantini. (A.S.F. b. 393). Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: Stato Maggiore del Reggimento, capitano medico. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

BUCCI ANTONIO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*".

BUCCI ANTONIO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*". (Indicato due volte in elenco; errore od anonimia?).

BUCCI ANTONIO e Virginia Conjugi 1848: donano sc. 30:00 per la Guerra Santa d'Italia.

BUCCI ANTONIO Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860.

BUCCI ANTONIO Pat. Domenico, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

BUCCI ANTONIO Pat. Nicola, dottor, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Nicola, età 64, estimo rustico sc. 8.296:85, urbano sc. 1.200:00, medico possidente, non vota, elettore politico 1860.

BUCCI ANTONIO Cassa di Risparmio di Faenza: dott., consigliere 1895 – 1896.

BUCCI BATTISTA "*Fazzoletti ed altro di tela*", forza sc. 300, annuo incasso sc. 400, lucro probabile annuo sc-100. . (*Stato generale de' Trafficanti, e Fabricatori della Comune di Faenza* 1797 ?).

BUCCI BATTISTA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

BUCCI CAMILLO e dottor Federico fratelli, e rispettive mogli. 1848: dona sc. 10:00 per la Guerra Santa d'Italia.

BUCCI CAMILLO 1859, 2 dicembre: componente la Congregazione Comunale di Carità. (G.D.)

BUCCI CAMILLO Pat. Angelo, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Angelo, età 43, estimo rustico sc. 5.545:97, urbano sc. 1.379:16, possidente, vota, elettore politico 1860.

BUCCI CARLO Ed aggiungeva (Maroncelli) che in una di quelle adunanze preparatorie (massoniche) che vi si tennero verso il declinar dell'autunno 1818, vi fu ricevuto fra gli altri il dottor Carlo Bucci il quale essendo diretto a Roma per ivi continuare a suoi studj fu autorizzato a procurare anche in quella città dei proseliti alla setta, senzaché egli però ne sapesse il risultato, e questo Bucci era quello stesso, che da alcuni estratti pervenuti alla Commissione dall'I. R. Ambasciata Austriaca col mezzo di S. E. Il signor Governatore di Venezia risultava essere stato arrestato in Roma per vaghi sospetti di complicità col Manzini. (Luzio).

BUCCI CAROLINA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

BUCCI DOMENICO Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: sottotenente 1^a compagnia IV^o btg.

BUCCI DOMENICO ANTONIO Pat. Gianbattista, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

BUCCI FEDERICO 1829: con lode nell'Etica, Scuola di Filosofia al Ginnasio. (ASF b. 377).

BUCCI FEDERICO Dottor. 1857: membro della Magistratura municipale che nel maggio nomina una Commissione di ricevimento per predisporre le feste per la venuta di Pio IX. 1859: membro della Magistratura municipale. (M&C) 1858, marzo: rinuncia alla carica di Anziano.(PZ-A) 1856: nominato componente l'Amministrazione di Beneficenza (G.D.). Dottor e Camillo fratelli, e rispettive mogli 1848: dona sc. 10:00 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Angelo, dottor, notaro, elettore amministrativo 1860. Pat. Angelo, età 47, estimo rustico sc. 4.467:64, urbano sc. 2.554:17, notajo possidente, vota, elettore amministrativo 1860. 1860: dr., Caporale, membro del Consiglio di Disciplina della Guardia Civica. Dr., Magistrato durante la visita di Pio IX. (A. Collina "La visita di Pio IX a Faenza" in: "La Pie" Aprile/Maggio 1929). E fratelli, 1866: in "Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra." (A.S.F.). 1848: "Elenco dei procuratori riconosciuti esercenti dal Tribunale Collegiale della Provincia di Ravenna ed iscritti nel relativo Albo, ma che hanno stabile domicilio in Faenza". (A.S.F.). 1848: "Elenco dei Signori Avvocati e Procuratori esercenti presso il Tribunale Ecclesiastico di Faenza da oltre sei Anni": Procuratore. (A.S.F.). Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: sotto-tenente 6ª compagnia 1º btg. 1831. 27 agosto: dimissioni e nomine Guardia Civica: si dimette da Sotto tenente. - Notai: Sacchi Cosimo, Archivista – Boschi Achille – Curoli Gio. Battista – Strocchi Pietro – Castellani Giulio – Matteucci Pasquale – Toschi Giovanni – Bucci Federico – Morini Nicola – Brussi Luigi – Fabbri Giuseppe Seg.º Comunale Notajo ad Acta. (ASF. B. 473/1859). - Come cittadino firma il manifesto n. 2 Repubblica Romana (Vedi).

BUCCI FILIPPO 1831: membro della Commissione Provvisoria suggerita, come nomi, da Dionigi Strocchi. 1859, 20 ottobre: membro della Magistratura con le nuove nomine. 1860, 12 febbraio: Assessore effettivo nel nuovo Consiglio Comunale a norma della legge sarda. (M&C) Dottor. 1860, 12.03: Anziano. (VCD) Dottor. 1860, 10 marzo, legge sarda, assessore effettivo. (R.S.LMF) 1848: dona "una veretta d'oro con quattro diamanti" per la Guerra Santa d'Italia. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite (Dott.). Vicenza, Venezia e 1849 a illeggibile. In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61*. (A.S.F.). 23.02.1848: attivazione dello Stato Civile, e di Popolazione: Deputazione che si occupi gratuitamente delle operazioni preliminari d'impianto, e alla formazione dei ruoli: Rione Nero: SS. Salvatore Cesare Cicognani, Lodovico Caldesi – S. Terenzio Antonio Ghirlandi, Antonio Ballanti Carli – S. Ippolito Aurelio Rinaldini, Giuseppe Castellani – Rione Rosso: S. Stefano Angelo Ubaldini, Rinaldo Frontali –S. Abramo c.te Pietro Tampieri, Bartolomeo Margotti – S. Marco Romoaldo Timoncini, dr. Saverio Bonini – S. Vitale **Filippo Bucci**, dr Paolo Sacchi – Rione Giallo: S. Michele Gaetano Tassinari, c.te Francesco Zauli – S. Lorenzo Ignazio Caldesi, Antonio Brunetti – S. Margherita Tommaso Boschi, c.te Paolo Conti – S. Illaro c.te Giuseppe Gessi, Vincenzo di Antonio Caldesi – S. Antonio della Ganga Carlo Bacchi Lega, Achille Marini – Servi Gallo Marcucci, Novelli Achille – Rione Verde: S. Severo dr. Sebastiano Borghesi, Vincenzo Rossini. Lorenzo Romagnoli collaboratore provvisorio e retribuito. (A.S.R.). 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili. Bucci Filippo (?), dottore, 1866 *Galvani*. (C. Manelli, *La Massoneria a Bologna*). - 1863, 20 Marzo: professione esercitata Medicina e Chirurgia, data e luogo del documento di abilitazione: Med.^a 1852, Chir.^a 1859 Bologna. - Verbale seggio: presidente dr. Angelo Cavalli, squittinatori Caldesi Giacomo. dr. Nicola Brunetti, Bassi Achille, Bucci dr. Filippo, segretari Fenati dr. Andrea, Brussi dr. Luigi. (ASF B 474/1859). - 20.10.1859: Gaetano Carboni Gonfaloniere, anziani: Zauli da Baccagnano Giovanni, Ginnasi c.te Vincenzo, Frontali Domenico, Caldesi Leonida, Carli Ballanti Antonio, Bucci dr. Filippo. (ASF B 474/1859).

BUCCI FILIPPO 1831, Guardia Civica, nuove nomine, per la 9ª Compagnia in accrescimento al 1º Battaglione: Bucci Filippo a Capitano.

BUCCI FILIPPO 1848: comune nella 2º Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. Vicenza e Venezia e nel 1849 illeggibile. (A.S.F.).

BUCCI FILIPPO Pat. Nicola, possidente, elettore amministrativo 1860.

BUCCI FILIPPO Pat. Domenico, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Domenico, età 35, estimo 0, medico chirurgo, vota, elettore politico 1860.

BUCCI FRANCESCO 1848: comune nel Distaccamento Novelli del Battaglione Pasi. 1848 e congedo dal 40º Rgt. Fanteria. (A.S.F.). In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61*. (A.S.F.).

BUCCI FRANCESCO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1859/60: milite.

BUCCI GIORGIO 1848: comune nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BUCCI GIORGIO Stato nominativo degl'Individui Faentini emigrati e contumaci in seguito di delitti politici: Dragoni Luigi, Calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Cavalli Luigi, *Nipote di Barione*, calzolaio,

Resistenza alla Forza a mano armata. Mamini Gaspare, *Farsello*, età 45, Contrabbandiere, Amm., Omicidio, ed incendio degli Archivi. Ricci Augusto, età 24, Alunno del Dazio, Scap., Omicidio del Gonfaloniere Conte Giuseppe Tampieri. Monti Virginio, *Begolone*, età 21, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Leonardi Pietro, *Pieraccio*, 20, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Castellani Francesco, 20, Ex militare, Spontaneo. Caldesi Vincenzo, 38, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Leonida, 35, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Lodovico, 36, Possidente, Scap., Complicità colle azioni rivoluzionarie delli suddetti Caldesi suoi cugini. Pasi Raffaele, 39, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848, e Deputato della Costituente. Conti Ercole, 34, Possidente, Scap., Per colpe politiche. Bertoni Giacomo, 38, Possidente, Scap., Deputato alla Costituente. Scalaberni Luigi, 35, Possidente, Scap., Incendio degli Archivi, ed altre colpe politiche. Fucci Antonio, 35, Possidente, Scap., Spontaneo. Caroli Vincenzo, *Gambaramata*, 35, Falegname, Scap., Spontaneo. Tonesini (?) Carlo, *Gambaramata*, 30, Postiglione, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Calzi Giuseppe, *Calzone*, 42, Pentolaio, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Fantini Domenico, Detto *Sportello*, 30, Mugnaio, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Sangiorgi Vincenzo, *di Iottino*, 28, Bollettario, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Ricci Giuseppe, 22, Ex Dragone, Scap., Disertato dai Dragoni Pontifizj in Bologna, ed ora è in Egitto. Carboni Gaetano, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Liverani Marco, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Errani Paolo, *Del Gallo*, 20, Pizzicagnolo, Scap., Spatriato senza vincolo, ma ritenuto autore dell'omicidio di Giacomo Tondini. Pezzi Gaetano, *Svizzerone*, 30, Impiegato nella Cassa di Risparmio, Per compromessa essendo uno dei Capi del Circolo Popolare, ed arruolatore de' Sicarij. Pezzi Filippo, *Svizzerone*, 22, Impiegato nella Cassa di Risparmio, Per compromessa in dimostrazioni politiche. Zanelli Pietro, *Zingalina*, Fuggì per tema di arresto, essendo già precettato, e si crede a parte de' delitti di sangue. Zannoni Francesco, *Mezzalana*, 40, Complicità nell'assassinio del Tenente di Gendarmeria Niccola Moschini. Pianori Giovanni, *Brisighellino*, 30, Amm., Più delitti. Gualandri Giuseppe, *Mostrino*, 22, Tintore, Amm., Omicidio di Domenico Venturelli. Savioli Giovanni. Brussi Gaetano, 28, Possidente, Scap., Capo rivoluzionario degli affiliati alla Setta appartenenti alla Scolaresca. Rava Alessandro, 26, Caffettiere, Scap., Opposizione e disarmo di un Vegliante Politico. Matteucci Filippo, 26, Caffettiere, Scap., Spontaneo per compromesse politiche. Zanzi Luigi, *La Birrana*, Scap., Più delitti. Squadranti Adamo, Pettinaro, Scap., Dopo le guerre di Lombardia, e Venezia, emigrò spontaneo. Bosi Vittorio, Chirurgo, Emigrò per cercare fortuna in Turchia. Bosi Federico, Chirurgo, Dopo le guerre di Lombardia, e di Roma emigrò per tema di arresto. Pozzi Domenico, *Il Pretino*, 35, Fornaio, Scap., Più delitti di sangue, e come complice nella carneficina del borgo. Baldi Giuseppe, *Baldazz*, 35, Possidente, Scap., Dopo la guerra di Lombardia, e Roma fuggì perché stato a parte di ogni Fazione. Franchini Antonio, *Gnappa*, 40, Pentolaio, Omicidio. Pasolini Conte Benvenuto, 32, Possidente, Amm., Per complicità nelle mene della Setta con Federico Comandini Orefice. Boschi Michele, *Mamino*, 33, Falegname, Scap., Conato di omicidio. Gulmanelli Angelo, *Bongarzone*, 24, Falegname, Scap., Compromesso in affari politici. Ancarani Angelo, 18, Fabbro, Scap., Feritore del Governatore Giri. Versari Niccola, Cappellajo, Più delitti. Pirazzini Francesco, 22, Canepino, Uccisione di Angelo Brunetti. Poggiali Luigi, *Del Prè*, 40, Cappellajo, Perché gravemente compromesso in politica, e già omicidiario del 1831. Poletti Raffaele, *Moro del lantonaro*, Mercante di canapa, Resistenza alla Forza a mano armata. Versari Luigi, Uccisione di Paolo Chiarini detto *Mezzoculo*. Pezzi Erminio, Emigrato, non si conosce la causa, sebbene alcuno asserisca esser morto a Roma nella guerra Repubblicana. Ballanti Paolo, Resistenza a mano armata alla Forza pubblica. Lama Domenico, *Mingone del Caffè*, 32, Falegname, Amm., Omicidio del Cav. Alboni ed altri delitti. Bucci Giorgio, Pentolaio, Complicità nel conato di omicidio di Tommaso Ricci, e reo degli omicidj di Gioacchino Querzola, e del così detto *Nipote di Mingarino*. Santolini Ercole, *Orciazza*, Oste, Più delitti. Emiliani Luigi, *Gigino*, Mercante, Più delitti politici. Marescotti Vincenzo, *La vecchina*, 32, Ozioso, Omicidio del Cav. Alboni, ed altri delitti. Lanzoni Romolo, *L'orfanellone*, Più delitti. Ghetti Luigi, *Sforacchia*, Muratore, Omicidio. Benini Giovanni, Contadino, Omicidio. Zauli Scipione, Medico, Emigrato fin dal 1831. Savini Eugenio, Per più delitti. (30.04.1854).

BUCCI G. BATTISTA Dottor. Assessore anziano facente funzioni di sindaco dal 31.12.1888 al 5.02.1889. (E.V.). Dr., Assessore anziano ff. Sindaco dal 31.12.1888 al 5.02.1889. (ASF).

BUCCI GIOVANNI don Pat. Domenico Antonio, sacerdote, elettore amministrativo 1860.

BUCCI GIOVANNI 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

BUCCI GIULIANO 1797/98: fu Filippo, S. Vitale, acquista Beni Nazionali per sc. 780:00. 1797, 19:05: l'Amministrazione Centrale dell'Emilia indica alla Municipalità di Faenza G.B., Vincenzo Alpi, Gaspare

Ferniani, Lodovico Laderchi e Marc'Antonio Ricciardelli quali nuovi municipalisti. 1807: elenco dei Dotti della Comune di Faenza non elettori: medico.

BUCCI GIULIANO Dottor. 1879: nel registro dei soci della minghettiana Associazione Costituzionale delle Romagne. Sedeva in consiglio provinciale. (MPC) 1865: tra i fondatori della Banca Popolare di Faenza; altri: Ferniani Annibale, Comandini Federico, Gessi Giuseppe, Pasolini Benvenuto, Laderchi Achille. (B.) 1863: componente la Congregazione Comunale di Carità. (G.D.). 1865, 28 novembre: consigliere della Cassa di Risparmio. Cassa di Risparmio di Faenza: consigliere 1866 – 1870, 1878, 1881 – 1884, vice direttore 1871. 15.11.1870: Ballelli dr. Marco, Brunetti dr. Nicola, Brussi dr. Luigi, Bucci dr. Giuliano, Caldesi Lodovico, Tartagni dr. Vittorio e Toschi dr. Giacomo pubblicano manifesto per invitare a votare Gaetano Carboni.

BUCCI GIULIANO Pat. Antonio, dottor, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. Pat. Antonio, età 25, estimo 0+0, dottore in legge, non eleggibile, vota, elettore politico 1860. Fu Antonio, possidente. (G.N. Faenza, Battaglione Unico, 2ª Compagnia, Elenco dei Cittadini iscritti al Controllo del servizio ordinario. 1863?).

BUCCI GIUSEPPE 1797/98: fu Vincenzo, S. Eutropio, col fratello Angelo acquista Beni Nazionali per sc. 5.300:00. 1805, 15 ottobre: nominato Consigliere del Comune di Granarolo. (C.M.)

BUCCI GIUSEPPE Pat. Domenico Antonio, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

BUCCI LAURA di Domenico 1848: dona baj 93 per la Guerra Santa d'Italia.

BUCCI LORENZO Fu Pasquale e Rossi Maria, 13.10.1779, n. 87, soldato all'Armata. (Anagrafe napoleonica).

BUCCI LUIGI 11.10.59: Agostino Cantoni, di Cesena, agente polizia, traslocato a Faenza, in rimpiazzo ispettore Luigi Bucci. Luigi Bucci trasferito a Cesena e Salaroli Andrea, vegliante a Cesena, lo rimpiazza. (A.S.R. b. 1480).

BUCCI LUIGI don Pat. Battista, sacerdote, elettore amministrativo 1860. Pat. Battista, età 62, estimo rustico sc. 1.444:43, urbano sc. 1.347:50, sacerdote possidente, non vota, elettore politico 1860. 1862: benefattore con opere dotali delle O.P. Istituto di Beneficenza. (G.D.) 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

BUCCI LUIGI e Sante 1848: donano baj 50 per la Guerra Santa d'Italia.

BUCCI LUIGIA 1848: dona baj 15 per la Guerra Santa d'Italia.

BUCCI MARIA 1848: dona baj 20 per la Guerra Santa d'Italia.

BUCCI MARIANNA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

BUCCI MICHELE Pat. Battista, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Battista, età 53, estimo rustico sc. 2.599:82, urbano sc. 474:00, possidente, vota, elettore politico 1860.

BUCCI MICHELE don Pat. Domenico, sacerdote, elettore amministrativo 1860. Pat. Dom. Antonio, età 35, estimo rustico sc. 324:23, sacerdote, non vota, elettore politico 1860.

BUCCI NAPOLEONE 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BUCCI NAPOLEONE 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1859/60: milite.

BUCCI NICOLA 1797/98: fu Filippo, S. Vitale, acquista Beni Nazionali per sc. 463:00. *“Schede a credito fruttifero fatte in vigore di lettera dell'Amministrazione Centrale delli 30 aprile 1797 in favore degli intestati che hanno somministrato grani per la contribuzione da passare alle truppe francesi”*: Corbe 10 a sc. 3:35. A. 8, 14 termidoro: *“Nota degli Uffiziali della Guardia Nazionale di Faenza”*: capitano nella Compagnia Fuciliera I.

BUCCI PIETRO 1848: comune nella 2ª Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite (di Angelo). Pat. Angelo, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Angelo, età 38, estimo rustico sc. 1.402:99, urbano sc. 266:67, possidente, vota, elettore politico 1860. Vicenza. (A.S.F.). In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61*. (A.S.F.).

BUCCI PIETRO Dr., luogo tenente nella 7ª comp. della Guardia Civica.

BUCCI PIETRO 1860, 12.05: Deputato S. Monte di Pietà (Manifesti).

BUCCI PIETRO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite (di Natale).

BUCCI RIVA CAROLA 1863, 20 Marzo: professione esercitata Levatrice, data e luogo del documento di abilitazione: 1848 Bologna.

BUCCI ROSA “*Mercerie*”, forza sc. 300, annuo incasso sc. 4000 (?), lucro probabile annuo sc. 100. . (*Stato generale de' Trafficanti, e Fabricatori della Comune di Faenza*” 1797 ?).

BUCCI SANTA 30.11.1848: “Dietro istanza della Sig.ra Santina Bucci ved.va rimasta per la morte di Achille Querzola [...] certifica che il mentovato Achille Querzola rimase gravemente ferito nei fatti di Vicenza, a modo che giunto in Bologna, ed obbligatosi necessariamente al letto ivi per tale infortunio spirò la vita nel giorno 24 giugno 1848 come risulta dagli atti. Che ha lasciata la detta Santina Bucci di Lui moglie in istato povero, ...” “Attesto [...] del fu Achille Querzola figlio del fu Tommaso e della fu Luigia Ghetti [...] possidente Fab. di Carrozze [...] solamente perché non si temeva dai Medici mortale la ferita riportata nella Battaglia di Vicenza per la guerra dell'indipendenza italiana ove era in qualità di Sergente [...] Bologna parrocchia di S. Pietro Metropolitana. (ASF b. 400)

BUCCI SANTE 01.08.1845: “Noi sottoscritti Commercianti e Artieri situati sotto il Loggiato detto de' Nobili facciamo rispettosamente istanza alla S. V. Ill.ma perché i venditori di cocomeri, che pel rifacimento della nostra Piazza, qui innanzi si collocarono, siano altrove trasferiti: non solo perché ragunatasi quivi indocile plebaglia ne assordi di sozzo baccano, ma perché brutasi colle immonde cortecce di que' frutti questo luogo che degnamente i nostri articoli appellarono de' Nobili [...] Giacomo Bertoni, Federico Ubaldini, Sante Bucci, Vincenzo Sangiorgi, Antonio Baldi, Alessandro Errani, Giuseppe Calzi, Giuseppe Ubaldini [ed altri 2 non decifrati]” La Deputazione dell'Edilato non sapendo additare un luogo, che quella indocile plebaglia, come dicesi, non rechi disturbo a qualche artiere privato, si rimette alle determinazioni del Sig. Conte Gonfaloniere” “Agli atti, essendo pressoché terminata la vendita dei cocomeri”. (ASF b. 368).

BUCCI SANTE e Luigi 1848: donano baj 50 per la Guerra Santa d'Italia.

BUCCI SANTE Nota degl'individui meritevoli di essere sottoposti a Precetto Politico di rigore: Galanti Luigi fu Matteo, Galanti Antonio figlio del suddetto, Boschi Antonio, *Foglietta*, di Francesco, Boschi Tommaso, fratello del suddetto, Ubaldini Vincenzo fu Luigi, Balestracci Cesare di Antonio, Bellenghi Gaetano fu Saverio, Mori (Masi) Marco fu Dionigi, Rossini Achille di Stefano, Sangiorgi Ercole di Andrea, Silvestrini Giovanni di Vincenzo, Ancarani Paolo di Giovanni, Bernardi Achille di Marco, Baccarini Luigi fu Domenico, Vassura Vincenzo fu Antonio, Vassura Domenico fratello del suddetto, Caravita Francesco fu Giuseppe, Bolognini Giuseppe fu Gaetano, Zannoni Girolamo fu Angelo, Campi Ferdinando fu Natale, Missiroli Giovanni fu Francesco, Peroni Eugenio di Luigi, Novelli Pasquale fu Ignazio, Querzola Vincenzo fu Antonio, Ravaioli Antonio fu Giovanni, Chiusi Vincenzo fu Antonio, Ravajoli Francesco di Giovanni, Calzi Antonio di Fabio, Calderoni Angelo di Sebastiano, Zama Ermenegildo fu Antonio, Ancarani Luciano fu Matteo, Masini Gaspare fu Tommaso, Santini Luigi fu Gaspare, Sansoni Ercole di Giacomo, Lassi Domenico di Baldassarre, Quarneri Ferdinando di Domenico, Garzia Salvatore fu Ferdinando, Pistocchi Francesco chirurgo, Caldesi Giacomo proprietario della Cartara, Ghetti Angelo fu Matteo, Foschini Scipione di Matteo, Galvani N. *Piccirillo*, Caretti Giuseppe di Francesco, Donati Achille di Luigi, Bucci Sante di Pietro, Lama Luigi di Francesco, Rossi Andrea fu Pietro, Monti Savino, Gajarini (?) Tommaso di Battista, Ballanti Tommaso *Il Fattorino*, Bandini Antonio fu Vincenzo, Pozzi Giovanni di Angelo, Novelli Ignazio di Giuseppe, Casadio Guido *Guidino*, Babini Francesco di Giovanni, Camangi Giuseppe di Gio-Battista, Caroli Pietro di Domenico, Conti Ferdinando di Giovanni, Donati Attilio di Giuseppe, Errani Antonio di Francesco, Fantini Fedele fu Pietro, Giovannini David di Pietro, Gulmanelli Alfonso di Valerio, Ghinassi Luigi fu Sebastiano, Lassi Carlo di Baldassarre, Santandrea Pietro fu Gaspare, Morini Alfonso di Pietro, Saviotti Giuseppe fu Giacomo. (D.G. Pol. Aprile 54). Pat. Pietro, trafficante, elettore amministrativo 1860.

BUCCI SANTE Pat. Natale, negoziante, elettore amministrativo 1860. Pat. Natale, età 38, estimo rustico sc. 0+0, direttore opificio all'art. 5, non vota, elettore politico 1860.

BUCCI VINCENZO don 1848: dona baj 50 per la Guerra Santa d'Italia.

BUCCI VINCENZO Pat. Giovanni, colono possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Giovanni, età 78, estimo rustico sc. 344:19, possidente, non vota, elettore politico 1860.

BUCCI VIOLANTE di Domenico 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

BUCCI VIRGINIA e dott. Antonio Conjugi 1848: donano sc. 30:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

BUDELACCI ANTONIO 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

BUDELACCI FRANCESCO 03.09 Francesco Budelacci di Battista, detto *il figlio della faticon*, anni 26, facchino, carcerato 28.07.33, delazione di coltello. Non constare abbastanza.

BUDELAZZI ANTONIO Pat. Battista, negoziante, elettore amministrativo 1860.

BUDELAZZI ANTONIO Pat. Tommaso, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

BUDELAZZI ANTONIO Pat. Biagio, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

BUDELAZZI BIAGIO Pat. Battista, colono possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Battista, età 69, estimo rustico sc. 1.698:58, possidente, non vota, elettore politico 1860.

BUDELAZZI DOMENICO Pat. Battista, età 42, estimo rustico sc. 628:03, possidente, non vota, elettore politico 1860.

BUDELAZZI GIOVANNI Pat. Battista, colono possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Battista, età 46, estimo rustico sc. 2.047:60, possidente, non vota, elettore politico 1860.

BUDELAZZI GIUSEPPE Pat. Battista, colono possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Battista, età 51, estimo rustico sc. 1.918:27, possidente, non vota, elettore politico 1860.

BUDELAZZI LUIGI Pat. Biagio, colono possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

BUDELAZZI PAOLO Pat. Tommaso, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

BUDELAZZI TOMMASO Pat. Paolo, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

BUDELAZZI VINCENZO Pat. Giovanni, possidente, elettore amministrativo 1860.

BUDELLO FABBRO 1847, 20 giugno, il così detto *Mingaja del Borgo*, ucciso con un colpo di pistola nel Borgo alle ore 22 italiane, si disse per opera del così detto *Budello Fabbro*. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*).

BUDLINO Macellaro, insorgente, a. 8, 2 fruttidoro, Pasquale Ferlini alla polizia: “... *Altri per la pubblica strada di Castrocaro, e battono le dette strade cioè: Castiglione la scuola di S. Mamante Riolo, e si portano fino sulla strada maestra di Forlì, e qualche volta vanno fino alla pieve di Corleto, e questi sono li seguenti: Vincenzo Baldrati detto “Termona”, Vincenzo Dal Moro carceriere, Pasquale Borgbesi detto “Brilli”, Gberardi detto “Isabella”, Giovanni Pezzzi detto “Maioli”, Pavolo Baronzelli, e suo fratello detto “Balantoni”, Giovanni Gardi, Pavolo Salvioli detto “Nasazzo”, Domenico Salvioni detto “Il matto della Sabaduzza”, NN detto “il figlio di Guasone”, Gaspare Nardi detto “Gasparra”, NN detto “Budlino” macellaro, Vincenzo Ravaioli detto “Liscaro minore”, Giovanni detto “Salamino sbirro” ...Gli instigatori, e porgitori de mezzi onde tal gente si rende nociva, sono li seguenti cioè li fratelli Lama, Savorelli, ex Canonico Vincenzo Boschi con altre persone, ancora non a me note, li quali si sono radonati ad una Possessione nominata Caveto, ad un lanto comitto in occasione della sparsa voce dell’evacuazione delle truppe francesi dal Rubicone ed in segno di giubilo si trovarono molti briganti in detto luogo assieme in allegria ...”*

BULGARELLI ALFONSO 1797 (?): caporale nella *Giandarmeria attuale*. 1797: in una nota che lo indica fra coloro che sono stati al servizio del vecchio governo.

BULGARELLI FRANCESCO NATALE Fu Giosafate e Barchioli Geltrude, lo zio è ciabattino, 29.01.1788, S. Francesco 172, all’Armata da un anno nelle Guardie Reali di linea, arma ?, N. 4. (Anagrafe napoleonica).

BULGARELLI GEREMIA 1797 (?): fra i *Piazzari e tutori del civile* nella *Giandarmeria attuale*. A. 8, 23 Termidoro: *piazzaro* nella *Giandarmeria*.

BULGARELLI GIOSAFATO 1797 (?): fra i *Piazzari e tutori del civile* nella *Giandarmeria attuale*. Giosafatte, a. 8, 23 Termidoro: fra gli incaricati della riscossione delle tasse prediali e *piazzaro* nella *Giandarmeria*. 1797: in una nota che lo indica fra coloro che si sono prestati fino dal primo momento alla Municipalità per il buon ordine dei comandi, non è fra coloro che sono stati al servizio del vecchio governo.

BULGARELLI ORLANDO 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d’Italia. 1847: in Elenco de’ Contribuenti con mensili oblazioni all’Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli “*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*”.

BULGARELLI PAOLO 1797 (?): caporale nella *Giandarmeria attuale*. 1797: in una nota che lo indica fra coloro che si sono prestati fino dal primo momento alla Municipalità per il buon ordine dei comandi, non è fra coloro che sono stati al servizio del vecchio governo.

BULGARELLI PIETRO Pat. Stefano, possidente, elettore amministrativo 1860.

BUONALBERTI ERCOLE 1848: comune nella 2° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi.

BURATTONI ALFONSO 1866, 18.12: manifesto del Municipio di Faenza: nell'elenco dei Volontari che a causa di riforma non hanno diritto alla gratificazione. (VCS)

BURBASSI PIETRO 1858: Croce di S. Ellena. (A.S.). 1867: "*Decorati medaglia Sant'Elena chiedono sussidio*". (A.S.F.).

BURINELLI FRANCESCO 1815, aprile: nel Reggimento Volontari del Rubicone. (A.M.)

BURIOSI VINCENZO 24.02.59: ispettore P.S. in Faenza. (A.S.R. b. 1480). Faenza 1859: pianta polizia: Ferratini dott. Cleto, Commissario 2^a, Buriosi Vincenzo, ispettore 2^a, Negri Francesco, vegliante, Campadelli Cesare, vegliante. (A.S.R. b. 1480).

BURNONI MARIA 1848: dona "una goccia di corallo" per la Guerra Santa d'Italia.

BURZATTI ANTONIO Pat. Giuseppe, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

BUSANI GIACOMO 1848: dona "due anelline da orecchie d'oro" per la Guerra Santa d'Italia.

BUSANI GIUSEPPE Pat. Stefano, ebanista, elettore amministrativo 1860.

BUSCAROLI ANTONIO 1701: ma la Città nostra fu perturbata da' mali umori popolari li 15 Novembre a cagione del pane che d'improvviso era scemato notabilmente di peso. Il minuto popolo tenendosi di ciò gravato per colpa de' reggenti l'annona frumentaria si levò a rumore, e in gran numero, rasebrossi nella maggior Piazza gridando sdegnosamente *ai ladri dei poveri*. E perché era comune opinione della ammutinata plebe che quell'aggravio le veniva da certo Francesco Maria Rampi ragioniere e panatiere della pubblica Annona chiamandolo reo di doloso computo e per conseguenza autore di quella diffalta del pane, corse invelenita alla casa di lui che sorgeva di contro alla presente Chiesa dell'Orfanotrofio delle Micheline, in antico Convento e Chiesa delle Monache di San Paolo. Quivi grossa e furiosa prese a scagliare sassi contro le fenestre della detta casa, e fatto impeto nella porta del forno, capovolto e spezzato qualsifosse arnese che le si diè alle mani, e procacciata di forza dai vicini abitanti paglia e simili altri combustibili materie vi appiccò il fuoco, onde la casa del Rampi andò a fiamme non senza propagamento di quell'arsione alle contigue abitazioni. Né cotale eccesso di rabbia bestiale cioè di cieca plebe si temperò innanzi al sopravvenire della notte; però che la sbirraglia invano, né senza suo pericolo aveva adoperato di attutarne il furore. Ma poiché il giorno appresso quietò la Città, fu istituita per comandamento del Legato severa giudicatura de' principali istigatori di quel misfatto, onde fra altri molti furono incontamente messi in carcere un Tomaso Laghi, e un Antonio Buscaroli Maestro muratore, e non pochi sbandeggiati dalla Città, e dal distretto. E comeché ai due menzionati che erano stati dannati a perpetuo carcere, venisse fatto di evadere la notte delli venti dello stesso mese, e ricoverarsi nella Chiesa di Santo Stefano, pur quivi furono fuori tratti e riposti in carcere a subire la meritata condanna. (Righi. Pag. 279)

BUSINARDI MARCO don 1797, 23 ottobre: venivano condannati dal tribunale dipartimentale in causa di *macchinazioni contro rivoluzionarie* e di *proposizioni sediziose ed allarmanti* il prete Marco Businardi a tre anni di lavori pubblici nella fortezza di Cesena, il prete Giuseppe Calderoni, il prete Alessio Carnaggi, il chierico Lorenzo Nanini, che aveva buttato sassi contro l'albero della libertà, ai lavori pubblici per un anno; i preti Giuseppe Barberini, Luigi Verna, Antonio Gardi all'esilio perpetuo dall'Emilia; Bernardo Rocca, Antonio Novelli, tutti di Faenza, al carcere per un mese. (E.G.)

BUSSI NATALE N. 1780. Fucil. 4^o Regg. Linea. Conged. 23.06.1814 (A.M.)

BUZZI GIUSEPPE Sergente Artigl. Guardia Reale, Infermo 11 gennaio 1812. (A.M.)